

31.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO		Affari esteri.	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
IV Commissione:		Delmastro Delle Vedove 3-00192	733
Conte Giorgio 7-00025	725	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
ATTI DI CONTROLLO		III Commissione:	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Landi di Chiavenna 5-00166	734
<i>Interpellanze:</i>		Calzolaio 5-00167	735
Violante 2-00052	725	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Camo 2-00054	726	Landi di Chiavenna 5-00152	737
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Spini 5-00153	738
Pistone 3-00187	728	Ambiente e tutela del territorio.	
Lettieri 3-00190	728	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Gentiloni 3-00194	729	Lo Presti 5-00148	740
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Lo Presti 5-00155	729	Delmastro Delle Vedove 4-00596	741
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Delmastro Delle Vedove 4-00601	741
Nesi 4-00587	729	Delmastro Delle Vedove 4-00618	742
Tidei 4-00605	730	Cima 4-00624	743
Pecoraro Scanio 4-00610	730	Attività produttive.	
Delmastro Delle Vedove 4-00621	731	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Gazzara 4-00629	731	Foti 5-00146	744
Delmastro Delle Vedove 4-00631	732	Merlo 5-00157	745
Fragalà 4-00638	732	Merlo 5-00158	745
Volontè 4-00640	733		
Maran 4-00652	733		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Strano	4-00583 746	Siniscalchi	4-00641 762
Mazzocchi	4-00614 746	Siniscalchi	4-00644 763
Giordano	4-00643 747	Siniscalchi	4-00645 763
Beni e attività culturali.		Vitali	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		4-00651 764	
Delmastro Delle Vedove	3-00195 747	Infrastrutture e trasporti.	
Cola	3-00196 748	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Sereni	
Foti	5-00159 748	Lo Presti	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Lo Presti	
Strano	4-00580 748	Pepe Mario	
Delmastro Delle Vedove	4-00598 749	Lo Presti	
Delmastro Delle Vedove	4-00650 749	5-00165 767	
Comunicazioni.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Gentiloni	
Lettieri	5-00161 750	Lucchese	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Bova	
Sedioli	4-00609 751	Palma	
Fiori	4-00654 751	Nesi	
Difesa.		Cento	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Realacci	
Delmastro Delle Vedove	3-00191 752	Bova	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Polledri	
Delmastro Delle Vedove	5-00147 753	4-00628 773	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Interno.	
Saia	4-00581 753	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Delmastro Delle Vedove	4-00604 754	Delmastro Delle Vedove	
Bellillo	4-00630 755	Delmastro Delle Vedove	
Lettieri	4-00637 755	Ruzzante	
Deodato	4-00642 755	3-00186 774	
Economia e finanze.		3-00188 774	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		3-00189 775	
Volontè	3-00193 756	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Pistone	3-00197 756	Burani Procaccini	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Delmastro Delle Vedove	
Lettieri	5-00149 757	Pecoraro Scanio	
Costa	5-00151 757	Delmastro Delle Vedove	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Cento	
Delmastro Delle Vedove	4-00622 758	Cazzaro	
Fiori	4-00627 759	Delmastro Delle Vedove	
Russo Spena	4-00632 759	Bova	
Cossutta Armando	4-00634 760	4-00653 778	
Napoli Angela	4-00648 761	Istruzione, università e ricerca.	
Lucchese	4-00655 761	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Giustizia.		Catanoso	
<i>Interpellanza:</i>		Pepe Mario	
Losurdo	2-00053 762	5-00145 779	
		5-00163 779	
		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
		Delmastro Delle Vedove	
		Tanzilli	
		Banti	
		4-00595 780	
		4-00633 780	
		4-00639 781	
		Lavoro e politiche sociali.	
		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
		Delmastro Delle Vedove	
		3-00184 781	

	PAG.		PAG.		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>					
Mazzocchi	4-00606	782	Delmastro Delle Vedove	4-00593	790
Pecoraro Scanio	4-00607	782	Delmastro Delle Vedove	4-00594	790
Trupia	4-00649	783	Battaglia	4-00597	791
Pari opportunità.					
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>					
Trupia	4-00647	783	Delmastro Delle Vedove	4-00599	791
Politiche agricole e forestali.					
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>					
Losurdo	5-00154	784	Delmastro Delle Vedove	4-00600	792
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>					
Lion	4-00579	784	Delmastro Delle Vedove	4-00602	792
Strano	4-00582	784	Costa	4-00612	792
Pecoraro Scanio	4-00584	785	Costa	4-00635	793
Pecoraro Scanio	4-00585	785	Apposizione di una firma ad una risoluzione		794
Lezza	4-00615	786	Apposizione di firme ad interrogazioni ..		794
Salute.					
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>					
Delmastro Delle Vedove	3-00185	787	Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>					
Cossutta Maura	5-00164	788	Belillo	4-00155	I
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>					
Delmastro Delle Vedove	4-00589	788	Burani Procaccini	4-00151	II
Delmastro Delle Vedove	4-00590	789	Ciani	4-00207	IV
Delmastro Delle Vedove	4-00591	789	Delmastro Delle Vedove	4-00212	V
Delmastro Delle Vedove	4-00592	790	Diana	4-00343	VI
			Giacco	4-00209	VIII
			Lucchese	4-00418	IX
			Marinello	4-00191	IX
			Molinari	4-00074	X
			Mussolini	4-00084	XI
			Pasetto	4-00034	XIII
			Serena	4-00167	XIV
			Siniscalchi	4-00056	XV

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La IV Commissione,

premessi che:

così come stabilito dai recenti decreti per la difesa, continua la ristrutturazione delle forze armate;

tale ristrutturazione comporta un'ulteriore mobilità di altre migliaia di militari con relativa spesa e spostamenti di interi nuclei familiari;

nei giorni scorsi, ai militari interessati, è stato notificato il provvedimento di trasferimento anche se impiegati in missioni internazionali;

secondo quanto risulta all'interrogante, in vari reparti si sarebbero registrati forti malumori per le nuove destinazioni che, oltre a modificare radicalmente ed improvvisamente gli assetti familiari con l'iscrizione dei figli a scuola e la ricerca di un alloggio adeguato alle esigenze familiari, in alcuni casi, risulterebbero addirittura penalizzanti anche per l'amministrazione stessa;

per analoga situazione, la Commissione difesa, con il parere favorevole degli stati maggiori di forza armata, ha adottato in precedenza un provvedimento di garanzia per il personale. Nello specifico, la risoluzione n. 7-00567 del 14 dicembre 1998 prevedeva un blocco dei trasferimenti del personale militare interessato derogando la movimentazione a tempi successivi per soddisfare le primarie esigenze familiari e comunque non prima che il personale avesse espresso la sede di gradimento, risolto i problemi connessi alla famiglia (scuola e alloggio) e che il tema dei trasferimenti fosse trattato di concerto con la rappresentanza militare proprio per le ricadute sulle condizioni del personale interessato e delle rispettive famiglie,

impegna il Governo

a « congelare » i provvedimenti di trasferimento fino al giugno del 2002;

ad avviare un tavolo di concertazione con la rappresentanza militare al fine di individuare le condizioni migliori per una mobilità adeguata alle nuove esigenze delle Forze armate, ma nello stesso tempo rispettosa delle primarie esigenze del personale.

(7-00025) « Giorgio Conte, Ascierto ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO*PRESIDENZA**DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interpellanze:*

I sottoscritti, chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

nell'arco degli ultimi quattro anni i risultati del gettito fiscale hanno regolarmente superato le previsioni di bilancio;

il contenzioso tributario è stato ampiamente ridotto e l'arretrato in gran parte smaltito;

l'attività di riscossione delle imposte è stata riorganizzata consentendo anche di abbattere i tempi dei rimborsi;

la lotta all'evasione fiscale condotta dall'amministrazione ha ottenuto risultati che mai, nel passato, si erano riscontrati, permettendo un incremento del gettito tributario costante e molto forte, superiore a quello riconducibile agli andamenti della produzione;

tali fattori hanno consentito, a partire dal 1997, prima il raggiungimento e poi il mantenimento della compatibilità

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La IV Commissione,

premessi che:

così come stabilito dai recenti decreti per la difesa, continua la ristrutturazione delle forze armate;

tale ristrutturazione comporta un'ulteriore mobilità di altre migliaia di militari con relativa spesa e spostamenti di interi nuclei familiari;

nei giorni scorsi, ai militari interessati, è stato notificato il provvedimento di trasferimento anche se impiegati in missioni internazionali;

secondo quanto risulta all'interrogante, in vari reparti si sarebbero registrati forti malumori per le nuove destinazioni che, oltre a modificare radicalmente ed improvvisamente gli assetti familiari con l'iscrizione dei figli a scuola e la ricerca di un alloggio adeguato alle esigenze familiari, in alcuni casi, risulterebbero addirittura penalizzanti anche per l'amministrazione stessa;

per analoga situazione, la Commissione difesa, con il parere favorevole degli stati maggiori di forza armata, ha adottato in precedenza un provvedimento di garanzia per il personale. Nello specifico, la risoluzione n. 7-00567 del 14 dicembre 1998 prevedeva un blocco dei trasferimenti del personale militare interessato derogando la movimentazione a tempi successivi per soddisfare le primarie esigenze familiari e comunque non prima che il personale avesse espresso la sede di gradimento, risolto i problemi connessi alla famiglia (scuola e alloggio) e che il tema dei trasferimenti fosse trattato di concerto con la rappresentanza militare proprio per le ricadute sulle condizioni del personale interessato e delle rispettive famiglie,

impegna il Governo

a « congelare » i provvedimenti di trasferimento fino al giugno del 2002;

ad avviare un tavolo di concertazione con la rappresentanza militare al fine di individuare le condizioni migliori per una mobilità adeguata alle nuove esigenze delle Forze armate, ma nello stesso tempo rispettosa delle primarie esigenze del personale.

(7-00025) « Giorgio Conte, Ascierto ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO*PRESIDENZA**DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interpellanze:*

I sottoscritti, chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

nell'arco degli ultimi quattro anni i risultati del gettito fiscale hanno regolarmente superato le previsioni di bilancio;

il contenzioso tributario è stato ampiamente ridotto e l'arretrato in gran parte smaltito;

l'attività di riscossione delle imposte è stata riorganizzata consentendo anche di abbattere i tempi dei rimborsi;

la lotta all'evasione fiscale condotta dall'amministrazione ha ottenuto risultati che mai, nel passato, si erano riscontrati, permettendo un incremento del gettito tributario costante e molto forte, superiore a quello riconducibile agli andamenti della produzione;

tali fattori hanno consentito, a partire dal 1997, prima il raggiungimento e poi il mantenimento della compatibilità

dei saldi di bilancio con i parametri stabiliti per l'appartenenza all'area della moneta unica europea;

è stata realizzata con successo e in tempi estremamente ristretti la riforma dell'amministrazione finanziaria di cui l'Agenzia delle Entrate costituisce un pilastro fondamentale;

i positivi risultati dell'amministrazione fiscale sopra sintetizzati sono per larga parte attribuibili alla direzione del Dipartimento delle Entrate del ministero delle Finanze, oggi trasformato in Agenzia delle Entrate, affidata dal 1997 alla guida del dottor Massimo Romano, oggi direttore dell'Agenzia suddetta;

la competenza, la professionalità, l'efficienza dirigenziale del dottor Romano sono testimoniate, al di là di ogni dubbio, da quei positivi risultati in virtù dei quali lo stesso Romano è stato riconosciuto fra i maggiori artefici del risanamento della finanza pubblica nazionale e del conseguente ingresso dell'Italia nell'euro;

l'Agenzia delle Entrate è di recentissima costituzione e si trova in una delicata fase di rodaggio in cui la continuità di direzione, affidata peraltro agli stessi dirigenti che ne hanno seguito la progressiva costituzione, rappresenta garanzia strategica;

l'articolo 10 del decreto legislativo 300 del 1999 di riforma dell'amministrazione dello Stato prevede che il meccanismo dello spoil system possa essere applicato esclusivamente ai capi dei dipartimenti delle amministrazioni statali, e non, quindi, alla dirigenza delle Agenzie fiscali o di qualsiasi altro ente pubblico;

la figura di direttore dell'Agenzia delle Entrate è regolata — come quella dei direttori delle altre agenzie fiscali — da contratto di natura privatistica che indica una precisa scadenza e vincola quella posizione al raggiungimento dei risultati indicati nella convenzione stipulata fra il ministro dell'Economia e delle Finanze e l'Agenzia stessa —

sulla fondatezza delle notizie di stampa comparse in questi giorni secondo cui il Governo sarebbe intenzionato a rimuovere il dottor Romano dall'incarico di direttore dell'Agenzia delle Entrate;

chiedono in particolare se sia vero che il Governo abbia intenzione di privarsi dell'apporto del dottor Romano nella specifica funzione di direttore dell'agenzia delle Entrate, facendo ricorso allo spoils system o a qualsivoglia altra procedura;

se tali notizie sono fondate, chiedono di sapere se una simile decisione — evidentemente priva di motivazioni tecniche o funzionali dato l'indiscutibile valore del dottor Romano — non si configuri come una abusiva applicazione della normativa vigente, dettata non dal perseguimento dell'interesse del Paese, ma solo da intenti di natura faziosa, essendo stato il dottor Romano nominato dal precedente governo.

(2-00052) « Violante, Castagnetti, Boato, Rizzo, Intini, Pecoraro Scanno, Brugger, Agostini, Roberto Barbieri, Benvenuto, Enzo Bianco, Boccia, Bottino, Burlando, Cennamo, Coluccini, Cusumano, De Franciscis, Fluvi, Frigato, Galeazzi, Grandi, Lettieri, Lion, Mariotti, Maurandi, Milana, Morgando, Olivieri, Pennacchi, Pinotti, Pinza, Pistone, Potenza, Rocchi, Nicola Rossi, Santagata, Sereni, Tollotti, Michele Ventura, Villetti, Visco ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

la stazione termale di Guardia Piemontese risulta essere tra le più importanti della Calabria e del Mezzogiorno;

il bacino di utenza della richiamata stazione fa registrare presenze annue per circa cinquantamila unità provenienti da tutto il territorio nazionale;

il comune di Guardia Piemontese costituisce una minoranza etnico-linguistica riconosciuta dallo Stato italiano con legge n. 482 del 1999;

per la peculiarità di essere stata ufficialmente riconosciuta quale unica comunità occitana in Italia, il comune di Guardia Piemontese è inserito in numerosi progetti nazionali, europei e mondiali a favore dello sviluppo e divulgazione della lingua occitana e dei costumi guardioli;

il comune di Guardia Piemontese è, altresì, sede di soggiorno estivo balneare con la presenza di oltre quarantamila unità annue;

il comune di Guardia Piemontese intrattiene rapporti internazionali con popolazioni di origine occitana presenti in tutto il mondo;

lo Stato italiano ha stanziato miliardi a favore della conservazione, divulgazione e sviluppo delle lingue minoritarie riconosciute *ex lege* n. 482 del 1999;

la Società Poste Italiana Spa ha disposto inopinatamente la chiusura a giorni alterni di alcuni uffici postali di zona nel periodo estivo di massimo flusso turistico;

la chiusura degli uffici postali di Guardia Piemontese paese e delle Terme arreca notevoli e fondaci pregiudizi all'Ente comune di Guardia Piemontese, alla popolazione residente e dimorante;

la scelta posta in essere dalla Società Poste Italiane sembra costituire un preliminare passaggio nell'ambito di un più ampio progetto nazionale di chiusura e dismissione degli uffici postali siti nei piccoli comuni;

le scelta, a giudizio dell'interrogante scriteriata, di chiudere alcune sedi di Ufficio postale, come sta avvenendo per Guardia Piemontese, che risulta chiuso dal 10 agosto 2001, potrebbe configurare ipotesi di reato per interruzione di pubblico servizio;

detta operazione non risponde ad ottiche aziendalistiche, visto che gli sportelli postali di zona fanno registrare un saldo attivo;

la popolazione, sensibile alle suddette problematiche, intende sollevare ogni più idonea protesta nei confronti di operazioni inconcepibili con evidente possibile ipotesi di pregiudizio per l'ordine pubblico;

tutti gli sforzi dei soggetti pubblici e privati destinati ad un miglioramento dell'economia locale subiscono inconfutabile pregiudizio dalla chiusura degli Uffici postali di zona;

a giudizio dell'interrogante il Governo italiano, con il proprio rilevante peso nell'ambito della società Poste Italiane Spa, non può non farsi garantire gli interessi di pubblica rilevanza, e ottiche aziendalistiche, di dubbia validità, non possono calpestare principi di elevata democrazia, tipici di un modello di Stato moderno;

il Governo non dovrebbe rendere ulteriormente gravoso il compito degli organi istituzionali locali che tanto affannosamente tentano quotidianamente di creare quelle condizioni per una ottimizzazione dei risultati in un'ottica di tipo europeo, nonché dei tanti operatori postali che sono costretti a turni massacranti per far fronte alla carenza di personale, frutto di strategia aziendalistica tendente unicamente a restringere i bacini di interesse del servizio pubblico —:

quali provvedimenti si intendano porre in essere per eliminare l'evidente situazione di disagio derivante dalla chiusura e dall'apertura a giorni alterni degli uffici postali individuati, con gli innegabili conseguenti risvolti negativi che ruotano intorno ad un'economia turistica, quella locale, particolarmente complessa e sensibile.

Interrogazioni a risposta orale:

PISTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 3 settembre 2001 sulla rotta Olbia-Roma si è rischiate una collisione aerea tra un velivolo, con 164 passeggeri a bordo, della compagnia « Meridiana », diretto nella capitale, e un velivolo inglese della British Midland, partito da Fiumicino e diretto a Londra;

sull'episodio, oltre alle numerose testimonianze, anche di giornalisti, riportate da tutti gli organi di informazione, la stessa Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (Ansv) ha aperto un'inchiesta, acquisendo il rapporto del comandante del volo Meridiana IG 115 e chiedendo all'Enav (Ente nazionale di assistenza al volo) le registrazioni delle comunicazioni intercorse tra i due aerei;

quanto avvenuto fa seguito ad alcuni analoghi episodi verificatisi, il primo sul mar Tirreno, in concomitanza con un'esercitazione Usa nel mar Mediterraneo, il secondo, il 23 gennaio di quest'anno, tra due aerei « Alitalia », sul Lago di Bracciano e l'ultimo, in ordine cronologico, il 13 agosto 2001 all'aeroporto Malpensa, dove un Boeing 777 della Air Europe ha interrotto il decollo già in fase avanzata per evitare un jet della Egyptair che gli tagliava la pista;

tale ennesima mancata collisione, evitata anche per la bravura e la preparazione del pilota alla guida dell'aereo « Meridiana », ripropone ancora una volta il tema della sicurezza dei voli, che dovrebbe essere il fiore all'occhiello di ogni compagnia aerea;

tale problematica si estende, inoltre, alle continue interferenze del traffico militare con i voli di linea senza adeguati coordinamenti e controlli da parte dell'ente preposto al controllo del traffico (Enav);

risulta in molti casi una mancata o tardiva comunicazione all'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (Ansv) da

parte degli enti preposti, come da legge, riguardo ad inconvenienti gravi o incidenti;

ciò rende impossibile ogni eventuale accertamento da parte dell'Agenzia, qualora la segnalazione avvenga tardivamente; un'analogha carenza informativa in altri ordinamenti comporta sanzioni pesantissime —:

quali azioni il Governo intenda assumere, al di là dell'episodio specifico, che è oggetto di inchiesta, affinché il fattore sicurezza sia sempre più centrale nella politica dell'aviazione civile e non affidato molto spesso alla casualità o alla bravura dei singoli;

se non si ravveda l'esigenza di potenziare, con l'obbligo di comunicazione immediata, le funzioni dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo, al fine di garantire, attraverso la prevenzione, l'incolumità di tutti;

se non si ritenga, infine, sottodimensionato lo stanziamento previsto per il funzionamento dell'Agenzia stessa, che in altri ordinamenti risulta essere di gran lunga maggiore. (3-00187)

LETTIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la cosiddetta criminalità comune in alcune regioni come il Veneto la Lombardia, la Campania e la Puglia è diventata sempre più virulenta;

gli ultimi fatti di sangue e terrore verificatosi in Campania in Veneto ed in Lombardia sono assai gravi e non possono essere ulteriormente sottovalutati;

necessita non soltanto una più capillare e puntuale presenza delle Forze dell'Ordine sul territorio, ma anche un migliore coordinamento, che coinvolga la stessa Polizia municipale nell'opera di prevenzione e repressione, imponendo il più rigoroso rispetto delle norme vigenti;

la sicurezza, insieme con la libertà e la salute, è il bene più prezioso dei cittadini;

non è un caso che a Napoli si verificano omicidi assurdi ad opera di minorenni e che nelle regioni del nord bande di criminali e/o di sbandati terrorizzano indisturbati tranquille famiglie finanche nelle loro abitazioni;

è una situazione che rischia di aggravarsi se non si adottano puntuali misure di prevenzione e repressione nonché di superamento delle esistenti condizioni di disagio sociale ed economico che, purtroppo, ancora permangono in alcune aree del Paese —:

quali provvedimenti intenda adottare in merito. (3-00190)

GENTILONI SILVERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 agosto 2001 veniva ricevuto ufficialmente a Palazzo Chigi dal Presidente del Consiglio il finanziere saudita Al Waleed;

secondo fonti giornalistiche nel corso del colloquio si è affrontato il tema dei futuri assetti proprietari della rete televisiva « La 7 »;

il rappresentante del finanziere saudita nel Cda di Mediaset, signor Ben Ammar, ha dichiarato che nel corso del suddetto colloquio si è discusso del tema della privatizzazione di Eni, Enel, Finmeccanica;

il consigliere diplomatico Castellaneta aveva invece dichiarato che l'incontro verteva sui problemi connessi alla « situazione in Medio Oriente » —:

se sia vero che nel citato incontro si sia parlato della rete televisiva « La 7 », cui Al Waleed sarebbe interessato;

se sia vero che nel corso del colloquio sono stati affrontati temi relativi alle privatizzazioni di alcune importanti società

italiane e a che titolo sarebbe stato affrontato un tema del genere in un incontro ufficiale dedicato al Medio Oriente;

quale sia stato il contenuto del citato colloquio nonché quale dovrebbe essere il ruolo del finanziere saudita nelle prossime privatizzazioni. (3-00194)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 marzo 2000 si sono riuniti presso il ministero dell'interno i rappresentanti della delegazione di parte pubblica ed i rappresentanti della delegazione di parte sindacale per sottoscrivere il contratto collettivo integrativo relativo al comparto ministeri per il quadriennio 1998-2001, dal quale risulterebbe un incremento di 1.462 coadiutori;

a seguito di tale risultanza, e sulla base della legge n. 288 del 1999 che prevede l'aumento dell'organico dell'amministrazione civile del ministero dell'interno per il 40 per cento « mediante utilizzazione delle graduatorie dei concorsi espletati alla data di entrata in vigore della presente legge », gli idonei del concorso indetto con decreto ministeriale del 20 febbraio 1995 della regione Sicilia provvedevano a presentare domande di assunzione presso il ministero dell'interno a copertura dei posti previsti, non ricevendo, tuttavia, a tutt'oggi alcuna risposta —:

in quale modo, e con quali tempi, il Ministro dell'interno intenda procedere ai fini dell'assunzione del personale necessario alla copertura della pianta organica, nel rispetto della citata legge n. 288 del 1999 sull'amministrazione civile del ministero dell'interno. (5-00155)

Interrogazioni a risposta scritta:

NESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

se è esatto quanto scrive il Corriere della Sera di oggi 3 agosto 2001 a pagina 20 e cioè che l'ingegner Livio Vido —

Amministratore Delegato di Italferr (gruppo Ferrovie dello Stato) — avrebbe espresso pareri « non sempre positivi » sull'operato della Rocksoil (una delle società di proprietà della famiglia Lunardi) nella sua attività di consulente dei consorzi dell'alta velocità (compreso il Consorzio « Cavet » che sta realizzando la tratta Bologna-Firenze); e che — per questi suoi pareri — avrebbe difficoltà di collaborazione con l'ingegner Pietro Lunardi, proprietario della Rocksoil, divenuto nel frattempo Ministro delle infrastrutture e dei Trasporti —:

se non ritenga che questo sia un altro degli ormai numerosissimi episodi che dimostrano la incompatibilità dell'attuale Ministro delle infrastrutture con il suo incarico ministeriale. (4-00587)

TIDEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

una Commissione tecnica bilaterale del Governo italiano e della FAO è incaricata di scegliere una sede, non lontana da Roma e vicina ad un aeroporto, per lo svolgimento della Conferenza mondiale della FAO in calendario per il prossimo novembre, in grado di assicurare le condizioni tecniche idonee per l'accoglimento di un così importante evento;

se non ritenga di valutare l'opportunità di prendere in considerazione, tra le altre anche la città di Civitavecchia che offre un quadro di fondamentali condizioni, strutture ed attrezzature, tra cui principalmente:

vicinanza con la capitale, e rapidi collegamenti con l'aeroporto di Fiumicino, attraverso l'autostrada A12, e la statale Aurelia e una primaria linea ferroviaria Torino-Genova-Roma;

disponibilità del complesso della Scuola di Guerra, dotato di teatri, saloni, sale, aule, ristoranti, attrezzature tecnologiche moderne in grado di ospitare lo svolgimento della Conferenza sia in sedute plenarie che articolata per commissioni e

gruppi di lavoro, e di garantire un adeguato livello di attività diplomatica per tutte le delegazioni partecipanti;

disponibilità di una grande caserma — la Caserma Piave — non distante dalla Scuola di Guerra, che può servire di importante supporto alle attività della Conferenza, struttura corredata anch'essa di grandi spazi e servizi;

presenza di un porto crocieristico moderno, nel quale è possibile, ove ricorra una tale ipotesi, organizzare su navi da crociera il soggiorno di migliaia di delegati, in condizioni di assoluta sicurezza;

disponibilità anche di strutture ricettive sia in Civitavecchia, sia, se necessario, nelle vicinissime Santa Marinella e Tarquinia —:

se non ritenga, inoltre, di considerare, nella valutazione del problema, che Civitavecchia è sede di procura della Repubblica e di Tribunale, di Commissariato di Polizia di Stato, di Polizia Ferroviaria, di Polizia Portuale, di Compagnia dei Carabinieri, di Compagnia della Guardia di finanza e di Reparti di Agenti Penitenziari, addetti alle carceri locali, in grado nel complesso di fronteggiare, adeguatamente potenziate, la sicurezza della Conferenza e l'eventuale emergenza;

e infine se non ritenga di considerare nel calcolo della scelta, che in tali circostanze conta la cultura democratica della popolazione che, in Civitavecchia si è consolidata nel corso dei decenni e che ha trovato anche nella Medaglia d'oro conferitagli, la sua più alta espressione.

(4-00605)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da notizie di stampa dell'esistenza di un rapporto riservato, redatto dal Sisde, nel quale è contenuta

una approfondita indagine sulle cause degli incendi estivi di boschi e aree verdi e un forte allarme per il previsto incremento del fenomeno durante l'estate in corso;

tale rapporto, che individua precise responsabilità in capo a soggetti conosciuti e comunque individuabili, sarebbe stato recapitato ai primi del mese di agosto dal presidente del Cesis ai responsabili dell'agricoltura e dell'ambiente, oltre che alla Commissione antimafia, onde consentire l'adozione delle misure più adeguate per porre rimedio all'emergenza incendi che, stando alle dichiarazioni del ministro delle politiche agricole e forestali, quest'anno vede un sensibile ulteriore aggravamento: il territorio andato in fumo sarebbe, infatti, più del doppio di quello percorso da incendi nel corrispondente periodo dello scorso anno;

esattamente un anno fa, alla vigilia di Ferragosto, fu presentato il nuovo nucleo investigativo contro gli incendi boschivi che avrebbe dovuto aggiungere un altro strumento di prevenzione contro le forze criminali responsabili degli incendi. In quella occasione si chiese, inoltre, un maggiore impegno di tutte le strutture investigative dello Stato per contrastare questo fenomeno —:

quali misure siano state adottate dai Ministri interrogati, anche in virtù dell'allarme lanciato dal Sisde, per contrastare il fenomeno degli incendi boschivi;

se non ritengano di dover chiarire le ragioni per le quali, nonostante gli avvisi del Sisde e i ripetuti allarmi lanciati dai Verdi e dalle associazioni ambientaliste, si sia verificato un aumento del fenomeno tanto sensibile quanto prevedibile;

se non ritengano di dover illustrare al Parlamento gli obiettivi ed i risultati effettivamente raggiunti dal Niab nel primo anno di attività. (4-00610)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GIANNI MANCUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *MF* di giovedì 11 gennaio 2001, alla pagina 4, ha rilevato come la Presidenza del Consiglio dei ministri non abbia inviato al Parlamento il dettaglio del bilancio interno, titolando l'articolo: *Sono top-secret le spese di Amato*;

il giornale ha ricordato che per il secondo anno consecutivo il bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri è condensato in una sola riga fra le molteplici voci della tabella di bilancio del Ministero del tesoro;

al di là del profilo strettamente giuridico, che sembrerebbe escludere il carattere obbligatorio della pubblicità del bilancio, emerge chiaramente un problema legato alla trasparenza ed alla opportunità politica, ed il quotidiano finanziario ha ricordato come il Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* onorevole Massimo D'Alema spontaneamente avesse consegnato il dettaglio del bilancio;

dal punto di vista della opportunità, pare decisamente necessario che la Presidenza del Consiglio dei ministri provveda a mettere a disposizione del Parlamento il bilancio interno, e dunque a conferirvi la massima pubblicità —:

se non ritenga necessario ed opportuno — quanto meno dal punto di vista politico — conferire la massima pubblicità al bilancio interno della Presidenza del Consiglio dei ministri, allineandosi, con tale decisione, ai comportamenti delle grandi democrazie europee, molto attente ad ogni segnale di trasparenza. (4-00621)

GAZZARA, STAGNO D'ALCONTRES, NARO, D'ALIA, GERMANÀ e CRIMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro per gli affari regionali ha dato notizia che entro un anno in Sicilia sarà creato un centro di ricerca scientifica di livello mondiale che si porrà come obiettivo la prevenzione dei rischi ambientali in tutto il bacino del Mediterraneo;

tale polo scientifico avrà due pilastri portanti: uno a Catania, per ciò che riguarda la sismologia e la vulcanologia; l'altro a Palermo per ciò che attiene la ricerca sulle acque (sia quelle potabili sia quelle marine) e il clima;

il Ministro fra l'altro intende interessare il costituendo centro anche per ricerche sulle previsioni marine a beneficio della riorganizzazione e opportuna regolamentazione del traffico delle navi che attraversano il Mediterraneo;

la città di Messina, capoluogo provinciale di un territorio noto nel mondo, purtroppo, per la sismicità, sede di una università storicamente importante che può contare su docenti, ricercatori e strutture in grado di contribuire alle finalità del progetto sede di un porto che rappresenta un passaggio obbligato per le navi in transito lungo l'omonimo « Stretto », non può essere esclusa da quel polo scientifico programmato e dovrebbe invece esservi quasi naturalmente inserita quale terza sede insieme con Palermo e Catania —:

se, alla luce di quanto sopra, non si ritenga di dovere includere Messina tra le sedi del costituendo centro scientifico.

(4-00629)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

su iniziativa dell'Aias (Associazione italiana assistenza spastici) e del Lions club Milano Host è stata realizzata a Milano un'indagine per comprendere quali concreti progressi siano stati fatti per l'abolizione delle barriere architettoniche;

in sintesi i dati dell'indagine sono stati pubblicati sul quotidiano *Libero* di venerdì 27 luglio 2001, alla pagina 26, e sono decisamente sconfortanti: sono risultati accessibili, nel capoluogo lombardo, ma quasi sempre con l'aiuto di un accompagnatore, solo 900 locali su 2.600

censiti, e tali locali sono stati inseriti in una guida significativamente chiamata « minor fatica »;

il settore pubblico non è migliore di quello privato, poiché l'immissione di autobus a pianale ribassato procede con enorme lentezza: solo 10 linee urbane su 51 dispongono del pianale ribassato;

anche la metropolitana è fortemente deficitaria per quanto concerne i servizi offerti ai soggetti non normodotati;

il quadro che emerge, purtroppo molto triste, rappresenta e testimonia il fallimento delle politiche di meri annunci messe in atto dai precedenti governi e nel contempo induce a serie riflessioni sul molto che resta da fare per l'effettivo abbattimento delle barriere architettoniche —:

quali organiche iniziative intenda assumere per avviare un piano concreto, temporalmente ben definito, per l'abbattimento delle barriere architettoniche, allineando in tal modo il nostro Paese alle grandi democrazie del nord-Europa che da decenni hanno risolto il problema dei disabili. (4-00631)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 26 maggio 2000 il quotidiano *Il Giornale di Sicilia* riportava, nelle pagine riservate alla cronaca di Palermo, i nominativi dei concorrenti al concorso a cattedra per Scuola materna, preceduti da un breve articolo nel quale si riportava la singolare dichiarazione resa dal Presidente coordinatore del concorso, Dott. Giuseppe Mattaliano, il quale avrebbe affermato — riferendosi ad una forse eccessiva magnanimità dimostrata dai commissari in sede di valutazione delle prove scritte: « Alcune volte ho avuto la sensazione di trovarmi in un mercato » —:

se il Ministro non ritenga opportuno avviare una verifica per accertare la re-

golarità delle procedure seguite nello svolgimento del concorso di cui in oggetto.
(4-00638)

VIOLANTE, SPINI, RUZZANTE, ROBERTO BARBIERI, MINNITI, GUERZONI, INNOCENTI, RANIERI, MONTECCHI, MAGNOLFI, LABATE, VIGNI, SERENI e CALZOLAIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

una serie di gravissimi attentati terroristici hanno colpito il territorio degli Stati Uniti d'America causando inaudite devastazioni e un numero impreciso di vittime —:

quali siano le intenzioni e gli atti del Governo per garantire la sicurezza e la prevenzione sul territorio nazionale;

quali posizioni il Governo intende assumere per esprimere la solidarietà del Paese e dell'intero popolo italiano alle vittime del più grave attentato terroristico che l'umanità abbia mai conosciuto, e quali iniziative politiche si intendono assumere per fronteggiare la gravissima crisi in atto.
(4-00640)

MARAN e MARTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i rapporti di cooperazione economica, il comune impegno per la stabilizzazione dei Balcani e l'ampliamento dell'UE saranno i principali argomenti al centro degli incontri che il ministro degli esteri, Rento Ruggiero, avrà martedì prossimo a Lubiana e Zagabria;

lo scorso 5 settembre al Parlamento Europeo il gruppo di Alleanza Nazionale, distinguendosi dagli altri gruppi italiani di governo e di opposizione, ha votato contro la relazione sul processo di adesione della Slovenia all'Unione europea riproponendo la questione dei beni espropriati agli esuli italiani di Istria, Fiume e Dalmazia dal regime di Tito nel 1947;

a giudizio dell'interrogante tale posizione assunta dal secondo gruppo di Governo è in aperta contraddizione con la continuità di attenzione prioritaria riservata dalla politica estera italiana all'Europa Centrale e orientale che si colloca nel quadro degli stretti rapporti che legano l'Italia alla Slovenia sia sul piano bilaterale e sia nell'ambito della comune appartenenza ad organizzazioni e fori regionali quali l'iniziativa Centro Europea (INCE) e l'iniziativa trilaterale con l'Ungheria e con gli impegni assunti, più volte e in più occasioni in sede parlamentare e governativa dall'Italia nel sostenere l'adesione della Slovenia e l'allargamento ad est dell'Unione Europea —:

quale sarà la posizione che il ministro Ruggiero sosterrà a nome del Governo nel prossimo incontro a Lubiana stante la divergenza tra la politica italiana di amicizia, dialogo e sostegno all'adesione della Slovenia all'UE che si è consolidata in questi anni e che è stata ribadita anche da esponenti del Governo in carica e la posizione manifestata dal gruppo di AN al Parlamento europeo.
(4-00652)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica, dei governi e delle relative diplomazie è da tempo il protocollo di Kyoto, e cioè la proposta di accordo varata nel 1997 da Nazioni industrialmente sviluppate per ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra;

il dibattito è divampato a seguito della esplicita posizione negativa assunta dal nuovo Presidente degli Stati Uniti

golarità delle procedure seguite nello svolgimento del concorso di cui in oggetto.
(4-00638)

VIOLANTE, SPINI, RUZZANTE, ROBERTO BARBIERI, MINNITI, GUERZONI, INNOCENTI, RANIERI, MONTECCHI, MAGNOLFI, LABATE, VIGNI, SERENI e CALZOLAIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

una serie di gravissimi attentati terroristici hanno colpito il territorio degli Stati Uniti d'America causando inaudite devastazioni e un numero impreciso di vittime —:

quali siano le intenzioni e gli atti del Governo per garantire la sicurezza e la prevenzione sul territorio nazionale;

quali posizioni il Governo intende assumere per esprimere la solidarietà del Paese e dell'intero popolo italiano alle vittime del più grave attentato terroristico che l'umanità abbia mai conosciuto, e quali iniziative politiche si intendono assumere per fronteggiare la gravissima crisi in atto.
(4-00640)

MARAN e MARTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i rapporti di cooperazione economica, il comune impegno per la stabilizzazione dei Balcani e l'ampliamento dell'UE saranno i principali argomenti al centro degli incontri che il ministro degli esteri, Rento Ruggiero, avrà martedì prossimo a Lubiana e Zagabria;

lo scorso 5 settembre al Parlamento Europeo il gruppo di Alleanza Nazionale, distinguendosi dagli altri gruppi italiani di governo e di opposizione, ha votato contro la relazione sul processo di adesione della Slovenia all'Unione europea riproponendo la questione dei beni espropriati agli esuli italiani di Istria, Fiume e Dalmazia dal regime di Tito nel 1947;

a giudizio dell'interrogante tale posizione assunta dal secondo gruppo di Governo è in aperta contraddizione con la continuità di attenzione prioritaria riservata dalla politica estera italiana all'Europa Centrale e orientale che si colloca nel quadro degli stretti rapporti che legano l'Italia alla Slovenia sia sul piano bilaterale e sia nell'ambito della comune appartenenza ad organizzazioni e fori regionali quali l'iniziativa Centro Europea (INCE) e l'iniziativa trilaterale con l'Ungheria e con gli impegni assunti, più volte e in più occasioni in sede parlamentare e governativa dall'Italia nel sostenere l'adesione della Slovenia e l'allargamento ad est dell'Unione Europea —:

quale sarà la posizione che il ministro Ruggiero sosterrà a nome del Governo nel prossimo incontro a Lubiana stante la divergenza tra la politica italiana di amicizia, dialogo e sostegno all'adesione della Slovenia all'UE che si è consolidata in questi anni e che è stata ribadita anche da esponenti del Governo in carica e la posizione manifestata dal gruppo di AN al Parlamento europeo.
(4-00652)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica, dei governi e delle relative diplomazie è da tempo il protocollo di Kyoto, e cioè la proposta di accordo varata nel 1997 da Nazioni industrialmente sviluppate per ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra;

il dibattito è divampato a seguito della esplicita posizione negativa assunta dal nuovo Presidente degli Stati Uniti

d'America George W. Bush sulla base di tre motivazioni: *a)* sarebbe debole il carattere scientifico su cui si basa l'ipotesi che i cambiamenti climatici in atto siano conseguenza di emissioni antropiche; *b)* il rispetto del protocollo di Kyoto avrebbe in ogni caso efficacia quasi nulla; *c)* il rispetto del protocollo di Kyoto per l'economia americana avrebbe costi non affrontabili;

sotto il profilo scientifico — peraltro — sembrerebbe non del tutto peregrina l'affermazione del Presidente degli Stati Uniti secondo cui l'efficacia concreta dell'accordo, se realizzato, sarebbe prossima allo zero;

il professor Ernesto Pedrocchi, ordinario di Energetica al Politecnico di Milano, e certamente uno dei massimi esperti di politica ambientale in Italia, si è così espresso: « I principali gas presenti nell'atmosfera terrestre che generano l'effetto serra sono il vapore acqueo e l'anidride carbonica (CO₂) che fornisce un notevole contributo all'aumento del nocivo evento atmosferico. È per questo che la principale attenzione ricade proprio sulle emissioni di CO₂. L'immissione di CO₂ dovuta alla combustione dei fossili utilizzati per sopprimere al fabbisogno energetico è circa il 3 per cento della totale immissione di anidride carbonica (ovvero circa 20 miliardi di tonnellate contro i 660 miliardi totali). Di questi 20 miliardi di tonnellate circa 12 sono prodotti dai Paesi più sviluppati. Supponendo che questi riescano a rispettare l'obiettivo di Kyoto (riduzione del 5,2 per cento al 2012) si avrebbe una minore immissione di CO₂ in atmosfera di circa lo 0,1 per cento. È facile pensare che a fronte di questa piccolissima riduzione di CO₂, magari schermata da esigue fluttuazioni naturali, si potrebbe verificare un aumento dell'anidride carbonica quasi certamente superiore dovuto alla maggior richiesta energetica di Paesi in via di sviluppo, che hanno assoluto bisogno di energia per sostenere la loro crescita »;

secondo il professor Ernesto Pedrocchi, dunque, ammesso che i cambiamenti

climatici registrati dal nostro pianeta dipendono da una immissione di CO₂ di natura antropica, il rispetto del protocollo di Kyoto risulterebbe del tutto inefficace rispetto all'obiettivo dichiarato;

è evidente che l'autorevolezza delle dichiarazioni rese dal professor Pedrocchi è tale da esigere un approfondimento ed un accertamento, perché il quadro che emerge è quello di un accordo di valenza politica ma assolutamente inidoneo a garantire un riequilibrio climatico la cui alterazione, oltretutto, potrebbe avere origini e cause diverse —:

se sia scientificamente corretto quanto dichiarato dal professor Pedrocchi (cfr. *Liberò* di giovedì 26 luglio 2001 alla pagina 19);

in caso affermativo, se sia scientificamente corretto, dal punto di vista della politica ambientale, affermare che l'adesione ed il rispetto del Protocollo di Kyoto abbiano una valenza meramente simbolica e politica, nessun effetto rilevante potendosi far discendere dalla programmata riduzione della emissione di CO₂ nell'atmosfera;

se sia corretto ritenere che si stia giocando una partita di natura politica facendosi schermo con problematiche di natura pseudo ambientale di forte presa su una opinione pubblica così disinformata da ritenere che l'applicazione del protocollo di Kyoto costituisca passaggio decisivo e risolutivo verso l'eliminazione del cosiddetto « effetto serra ». (3-00192)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Repubblica di Cina in Taiwan (Roc) è un membro ufficiale della Comunità internazionale;

Taiwan ha un Pil *pro-capite* di circa 14.000 dollari, un volume di commercio di

circa 300 miliardi di dollari, è la diciassettesima economia mondiale, il quindicesimo paese per volume di scambi, diciottesimo paese investitore, il terzo maggiore esportatore di prodotti;

la Repubblica di Cina in Taiwan (Roc), ciononostante non è rappresentata alle Nazioni Unite;

negli ultimi quattro anni nel corso delle riunioni preparatorie del « *General Committee* » presso l'ONU, l'Italia ha espresso una posizione contraria all'inserimento nell'agenda dei lavori dell'Assemblea generale della richiesta di partecipazione della Repubblica di Cina in Taiwan (Roc) all'ONU;

il 12 settembre 2002 avrà luogo la cinquantaseiesima riunione preparatoria della Commissione —:

quale posizione assumerà l'Italia in ordine alla richiesta della Repubblica di Cina in Taiwan (Roc) e di altri 10 Paesi di poter essere ammessi alle Nazioni Unite.
(5-00166)

CALZOLAIO e SPINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° al 12 ottobre 2001 si svolge a Ginevra la Conferenza mondiale sulla desertificazione con evidenti connessioni con gli impegni contro la fame e la povertà; per il diritto all'acqua e allo sviluppo equo e solidale;

la desertificazione costituisce una delle più gravi emergenze ambientali con una situazione particolarmente traumatica in Africa, ma con vaste aree inaridite o minacciate da processi di desertificazione e di degrado dei suoli anche in Asia, in America Latina e nei Paesi del Nord del Mediterraneo, compresa l'Italia;

siccità e desertificazione producono povertà, conflitti ed esodi — soprattutto in Africa — con rilevanti ripercussioni nel Mediterraneo ed in Europa, meta di flussi migratori di cosiddetti « profughi ambien-

tali » che abbandonano le proprie terre ormai rese assolutamente improduttive;

le risoluzioni dell'assemblea delle Nazioni Unite riguardanti la lotta alla desertificazione, alla siccità, alla povertà e per la realizzazione di uno sviluppo sostenibile e, in particolare, la risoluzione 32/172 del 19 dicembre 1977, indicano la necessità di un piano d'azione per combattere il fenomeno della desertificazione;

con la risoluzione 47/188 del 1992 è stato istituito un *Intergovernmental negotiating committee for the elaboration of an international convention to combat desertification in those countries experiencing serious drought and/or desertification, particularly in Africa*;

la Convenzione delle Nazioni Unite in lotta alla desertificazione (UNCCD), adottata a Parigi il 17 giugno 1994, è entrata in vigore il 26 dicembre 1996. Essa costituisce il meccanismo internazionale globale per contrastare il fenomeno della desertificazione e della siccità, previsto dall'UNCED, il Summit tenuto a Rio de Janeiro nel 1992 dai Capi di Stato dei Paesi membri delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo;

in particolare la Convenzione per la lotta alla desertificazione risulta di grande rilievo anche per il ruolo che l'Italia può svolgere nel Mediterraneo rispetto ai Paesi africani;

i problemi d'ordine politico e sociale e le grandi correnti migratorie che interessano anche l'Italia sono sempre più connessi ai gravi squilibri ambientali determinati soprattutto da scarsità di risorse, siccità e desertificazione da un lato e massicce urbanizzazioni dall'altro;

allo stato attuale oltre 170 Paesi hanno già ratificato la Convenzione e il Governo italiano, dopo la legge di ratifica alla Convenzione del giugno 1997, ha dimostrato un particolare interesse verso questo nuovo strumento di cooperazione internazionale. Infatti nel settembre 1997 ha ospitato e presieduto presso la FAO la prima Conferenza delle Parti (COP), l'or-

gano supremo della Convenzione, durante la quale sono state prese numerose decisioni operative tra le quali la costituzione degli Organi della Convenzione (in particolare il Segretariato permanente ed il Meccanismo globale);

successivamente, si sono tenute altre tre Conferenze delle Parti; la seconda COP si è tenuta a Dakar nell'ottobre 1998, ed in occasione di questa il Governo italiano ha assunto il coordinamento dei Paesi dell'Annesso IV; la terza si è tenuta dal 15 al 26 novembre 1999 a Recife; la quarta a Bonn e la prossima a Ginevra dal 1 al 12 ottobre 2001;

in Senegal, nel corso dei lavori della seconda COP la delegazione italiana ha chiesto l'adozione di una sorta di « Mandato di Dakar » proprio per mettere a punto « protocolli » specifici e vincolanti che impegnino i Paesi ricchi in azioni mirate verso i Paesi in via di sviluppo;

a Recife sono stati presentati 41 programmi Nazionali dei Paesi africani e si sono avviate utili trattative. La delegazione italiana, in particolare, ha messo intorno a uno stesso tavolo sia i Paesi europei della sponda sud del Mediterraneo che quelli dell'Union du Maghreb Arabe (UMA) e dell'Egitto per cominciare a costruire un percorso comune, per attuare congiuntamente un programma di lotta alla siccità, alla desertificazione, alla povertà. Inoltre la delegazione italiana ha fortemente posto l'accento sulla riconversione del debito in investimenti e progetti ambientali. Nel documento finale della Conferenza, la cosiddetta « Iniziativa di Recife » pone basi per la definizione di strumenti più vincolanti;

le emergenze ambientali, soprattutto in Africa e nel bacino del Mediterraneo possono trovare delle risposte anche in una rinnovata cooperazione allo sviluppo che riporti al centro temi come la cancellazione del debito, la *joint implementation*, il ruolo delle donne, l'immigrazione e lo sviluppo economico, sociale, ambientale e culturale sostenibile;

l'Italia ha svolto un ruolo di grande rilievo nella tematica delle « conoscenze e

delle tecnologie tradizionali » ospitando e coordinando i lavori del panel di esperti del l'UNCCD e in collaborazione con il Segretariato esecutivo della UNCCD ha sviluppato numerose iniziative a livello internazionale alle quali hanno preso parte esperti di organismi nazionali ed internazionali. (In particolare è opportuno segnalare il Workshop organizzato presso la FAO il 18 febbraio 2000 « *Desertification, Climate Change, Biodiversity and Forest. Synergies for an Inter-regional Agenda between Northern and Southern Mediterranean Countries* » sulle interrelazioni fra le Convenzioni globali (desertificazione, clima, e biodiversità) nell'area Mediterranea al quale hanno partecipato esperti europei e nord-africani;

l'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla siccità e alla desertificazione prevede la necessità di orientare le azioni di lotta alla desertificazione verso azioni di sviluppo socio-economico sostenibile;

le azioni di recupero ambientale si intersecano pertanto con i problemi di occupazione, di diversificazione della produzione, di produzione orientata alla commercializzazione, eccetera con approcci integrati finalizzati a raggiungere un equilibrio fra lo sviluppo e la conservazione delle risorse naturali in sintonia con le politiche di « riconversione » del debito dei PVS;

il Comitato italiano per la lotta alla siccità e alla desertificazione ha indicato come strumenti d'azione i meccanismi di « Joint Implementation » e « Clean Development Mechanism » specificando criteri e misure per tali iniziative e suggerendo le modalità attraverso le quali le rappresentanze italiane nei Paesi firmatari dell'UNCCD, presso le Nazioni Unite e presso le istituzioni finanziarie multilaterali, devono Operare per promuovere e assistere i Programmi di cooperazione per la lotta alla siccità e alla desertificazione nei Paesi in via di sviluppo, soprattutto in Africa, anche nell'ambito delle attività previste dal punto 5.1. della deliberazione del CIPE del

19 novembre 1998 con la quale sono state approvate le linee guida e misure nazionali di riduzione delle emissioni dei gas serra;

i temi della povertà, dello sviluppo sostenibile, del commercio mondiale, del fabbisogno energetico, e della lotta alla siccità e alla desertificazione sono strettamente connessi;

nelle prossime settimane vi sono importanti appuntamenti internazionali quali l'incontro annuale della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale (29-30 settembre), la quinta Conferenza delle Parti della Convenzione ONU per la lotta alla siccità e alla desertificazione (1-12 ottobre), il World Food Summit (5-9 novembre), il Summit del WTO (9-13 novembre), la settima Conferenza delle parti della Convenzione ONU sui cambiamenti climatici (29 ottobre-9 novembre) e che dal 9 al 22 aprile si svolgeranno la Sesta Conferenza delle Parti della Convenzione ONU sulla tutela della diversità biologica e il primo incontro delle Parti sul Protocollo di Cartagena sulla biosicurezza —:

come intenda partecipare e contribuire ad un positivo e concreto raggiungimento degli obiettivi della conferenza per la lotta alla siccità e alla desertificazione, quale delegazione sarà presente a Ginevra, come sono stati coinvolti ONG, regioni ed enti locali, parlamentari, come intenda partecipare, quali iniziative intenda assumere per una più efficace cooperazione in campo ambientale, di lotta alla povertà e finalizzata allo sviluppo sostenibile, in vista dei prossimi appuntamenti internazionali; come intenda coinvolgere la società civile e le organizzazioni non governative per la predisposizione di documenti e proposte anche in vista del World Summit Rio + 10 che si svolgerà a Johannesburg a settembre del 2002, se non intenda avviare un tavolo di concertazione e di coordinamento, anche con il coinvolgimento di forze politiche e sociali, di organismi scientifici e di istituzioni nazionali ed internazionali presenti nel nostro Paese; quali strategie, indicazioni e proposte di azioni comuni verso le istituzioni,

la società civile ed i mass media intenda formulare, in vista della quinta COP dell'UNCCD, per un governo democratico delle risorse idriche, per la gestione sostenibile delle foreste, per lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili, per la predisposizione di linee-guida ambientali per le agenzie di credito, per la prevenzione delle speculazioni finanziarie, per l'abolizione dei dazi doganali per i paesi poveri, per la promozione del commercio equo e solidale e quali risorse intenda destinare per l'attuazione dei programmi delle Nazioni Unite e dei Programmi d'azione nazionali dei Paesi poveri ed in via di sviluppo per combattere la fame, la povertà, la siccità e la desertificazione. (5-00167)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Repubblica di Cina in Taiwan (Roc) è un membro ufficiale della Comunità internazionale;

Taiwan ha un Pil pro-capite di circa 14.000 dollari, un volume di commercio di circa 300 miliardi di dollari, è la diciassettesima economia mondiale, il quindicesimo paese per volume di scambi, l'ottavo paese investitore, il terzo maggior esportatore di prodotti;

la Repubblica di Cina in Taiwan (Roc), ciononostante non è rappresentata alle Nazioni Unite;

negli ultimi quattro anni nel corso delle riunioni preparatorie del « General Commitee » presso l'ONU, l'Italia ha espresso una posizione contraria all'inserimento nell'agenda dei lavori dell'Assemblea generale della richiesta di partecipazione della Repubblica di Cina in Taiwan (Roc) all'ONU;

il 12 settembre 2001 avrà luogo la cinquantaseiesima riunione preparatoria della Commissione —:

quale posizione assumerà l'Italia in ordine alla richiesta della Repubblica di

Cina in Taiwan (Roc) e da altri dieci paesi di poter essere ammessi alle Nazioni Unite. (5-00152)

SPINI. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

dal 1 al 12 ottobre 2001 si svolge a Ginevra la Conferenza mondiale sulla desertificazione con evidenti connessioni con gli impegni contro la fame e la povertà, per il diritto all'acqua e allo sviluppo equo e solidale;

la desertificazione costituisce una delle più gravi emergenze ambientali con una situazione particolarmente drammatica in Africa, ma con vaste aree inaridite o minacciate da processi di desertificazione e di degrado dei suoli anche in Asia, in America Latina e nei Paesi del Nord del Mediterraneo, compresa l'Italia;

siccità e desertificazione producono povertà, conflitti ed esodi — soprattutto in Africa — con rilevanti ripercussioni nel Mediterraneo ed in Europa, meta di flussi migratori di cosiddetti « profughi ambientali » che abbandonano le proprie terre ormai rese assolutamente improduttive;

le risoluzioni dell'assemblea delle Nazioni Unite riguardanti la lotta alla desertificazione, alla società, alla povertà e per la realizzazione di uno sviluppo sostenibile e, in particolare, la risoluzione 32/172 del 19 dicembre 1977, indicano la necessità di un piano d'azione per combattere il fenomeno della desertificazione;

con la risoluzione 47/188 del 1992 è stato istituito un « Intergovernmental negotiating committee for the elaboration of an international convention to combat desertification in those countries experiencing serious drought and/or desertification, particularly in Africa »;

la Convenzione delle Nazioni Unite di lotta alla desertificazione (UNCCD), adottata a Parigi il 17 giugno 1994, è entrata in vigore il 26 dicembre 1996. Essa costituisce il meccanismo internazionale globale per contrastare il fenomeno della

desertificazione e della siccità, previsto dall'UNCED, il Summit tenuto a Rio de Janeiro nel 1992 dai Capi di Stato dei Paesi membri delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo;

in particolare la Convenzione per la lotta alla desertificazione risulta di grande rilievo anche per il ruolo che l'Italia può svolgere nel Mediterraneo rispetto ai Paesi africani;

i problemi d'ordine politico e sociale e le grandi correnti migratorie che interessano anche l'Italia sono sempre più connessi ai gravi squilibri ambientali determinati soprattutto da scarsità di risorse, siccità e desertificazione da un lato e massicce urbanizzazioni dall'altro;

allo stato attuale oltre 170 Paesi hanno già ratificato la Convenzione e il Governo italiano, che ha ratificato la Convenzione sin dal giugno 1997, ha dimostrato un particolare interesse verso questo nuovo strumento di cooperazione internazionale. Infatti nel settembre 1997 ha ospitato e presieduto presso la FAO la prima Conferenza delle Parti (COP), l'organo supremo della Convenzione, durante la quale sono state prese numerose decisioni operative tra le quali la costituzione degli Organi della Convenzione (in particolare il Segretariato permanente ed il Meccanismo globale);

successivamente, si sono tenute altre tre Conferenze delle Parti, la seconda COP si è tenuta a Dakar nell'ottobre 1998, ed in occasione di questa il Governo italiano ha assunto il coordinamento dei Paesi dell'Annesso IV; la terza si è tenuta dal 15 al 26 novembre 1999 a Recife; la quarta a Bonn e la prossima a Ginevra dal 1 al 12 ottobre 2001;

in Senegal, nel corso dei lavori della seconda COP la delegazione italiana ha chiesto l'adozione di una sorta di « Mandato di Dakar » proprio per mettere a punto « protocolli » specifici e vincolanti

che impegnino i Paesi ricchi in azioni mirate verso i Paesi in via di sviluppo;

a Recife sono stati presentati 41 Programmi Nazionali dei Paesi africani e si sono avviate utili trattative. La delegazione italiana, in particolare, ha messo intorno a uno stesso tavolo sia i Paesi europei della sponda sud del Mediterraneo che quelli dell'Union du Maghreb Arabe (UMA) e dell'Egitto per cominciare a costruire un percorso comune, per attuare congiuntamente un programma di lotta alla siccità, alla desertificazione, alla povertà. Inoltre la delegazione italiana ha fortemente posto l'accento sulla riconversione del debito in investimenti e progetti ambientali. Nel documento finale della Conferenza, la cosiddetta « Iniziativa di Recife » pone le basi per la definizione di strumenti più vincolanti;

le emergenze ambientali, soprattutto in Africa e nel bacino del Mediterraneo possono trovare delle risposte anche in una rinnovata cooperazione allo sviluppo che riporti al centro temi come la cancellazione del debito, la joint implementation, il ruolo delle donne, l'immigrazione e lo sviluppo economico, sociale, ambientale e culturale sostenibile;

l'Italia ha svolto un ruolo di grande rilievo nella tematica delle « conoscenze e delle tecnologie tradizionali » ospitando e coordinando i lavori del panel di esperti dell'UNCCD e in collaborazione con il Segretariato esecutivo della UNCCD ha sviluppato numerose iniziative a livello internazionale alle quali hanno preso parte esperti di organismi nazionali ed internazionali. (In particolare è opportuno segnalare il Workshop organizzato presso la FAO il 18 febbraio 2000 « Desertification, Climate Change, Biodiversity and Forest. Synergies for an Inter-regional Agenda between Northern and Southern Mediterranean Countries » sulle interrelazioni fra le Convenzioni globali (desertificazione, clima e biodiversità) nell'area mediterranea al quale hanno partecipato esperti europei e nord-africani);

l'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla siccità e alla

desertificazione prevede la necessità di orientare le azioni di lotta alla desertificazione verso azioni di sviluppo socio-economico sostenibile;

le azioni di recupero ambientale si intersecano pertanto con i problemi di occupazione, di diversificazione della produzione, di produzione orientata alla commercializzazione, ecc. con approcci integrati finalizzati a raggiungere un equilibrio fra lo sviluppo e la conservazione delle risorse naturali in sintonia con le politiche di « riconversione » del debito dei PVS;

il Comitato italiano per la lotta alla siccità e alla desertificazione ha indicato come strumenti d'azione i meccanismi di « Joint Implementation » e « Clean Development Mechanism » specificando criteri e misure per tali iniziative e suggerendo le modalità attraverso le quali le rappresentanze italiane nei Paesi firmatari dell'UNCCD, presso le Nazioni Unite e presso le istituzioni finanziarie multilaterali, devono operare per promuovere e assistere i Programmi di cooperazione per la lotta alla siccità e alla desertificazione nei Paesi in via di sviluppo, soprattutto in Africa, anche nell'ambito delle attività previste dal punto 5.1. della deliberazione del CIPE del 19 novembre 1998 con la quale sono state approvate le linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni dei gas serra;

i temi della povertà, dello sviluppo sostenibile, del commercio mondiale, del fabbisogno energetico, e della lotta alla siccità e alla desertificazione sono strettamente connessi;

nelle prossime settimane vi sono importanti appuntamenti internazionali quali l'incontro annuale della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale (29-30 settembre), la quinta Conferenza delle Parti della Convenzione ONU per la lotta alla siccità e alla desertificazione (1-12 ottobre), il World Food Summit (5-9 novembre), il Summit del WTO (9-13 novembre), la settima Conferenza delle Parti della Convenzione ONU sui cambiamenti climatici (29 ottobre - 9 novembre) e che

dal 9 al 22 aprile si svolgeranno la Sesta Conferenza delle Parti della Convenzione ONU sulla tutela della diversità biologica e il primo incontro delle Parti sul Protocollo di Cartagena sulla biosicurezza —

come intenda partecipare e contribuire ad un positivo concreto raggiungimento degli obiettivi della conferenza per la lotta alla siccità e alla desertificazione, quale delegazione sarà presente a Ginevra, come sono stati coinvolti ONG, regioni ed enti locali, parlamentari;

come intenda partecipare;

quali iniziative intenda assumere per una più efficace cooperazione in campo ambientale, di lotta alla povertà e finalizzata allo sviluppo sostenibile, in vista del World Summit Rio + 10 che si svolgerà a Johannesburg a settembre del 2002;

se non intenda avviare un tavolo di concertazione e di coordinamento, anche con il coinvolgimento di forze politiche e sociali, di organismi scientifici e di istituzioni nazionali ed internazionali presenti nel nostro Paese;

quali strategie, indicazioni e proposte di azioni comuni verso le istituzioni, la società civile ed i mass media intende formulare, in vista della quinta COP dell'UNCCD, per un governo democratico delle risorse idriche, per la gestione sostenibile delle foreste, per lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili, per la predisposizione di linee-guida ambientali per le agenzie di credito, per la prevenzione delle speculazioni finanziarie, per l'abolizione dei dazi doganali per i paesi poveri, per la promozione del commercio equo e solidale;

quali risorse intenda destinare per l'attuazione dei programmi delle Nazioni Unite e dei Programmi d'azione nazionali dei Paesi poveri ed in via di sviluppo per combattere la fame, la povertà, la siccità e la desertificazione. (5-00153)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

LO PRESTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento del 10 agosto 2001, prot. 5124, la giunta municipale del comune di Ustica ed il sindaco, comunicavano al responsabile della Riserva Naturale Marina denominata « isola di Ustica », l'avvio del procedimento di rescissione del rapporto di lavoro, per presunte inadempienze contrattuali; l'amministrazione dava immediata esecuzione al provvedimento, sospendendo dall'incarico il direttore, e provvedendo inoltre alla immediata sostituzione delle serrature degli uffici della Riserva;

il provvedimento in questione (secondo quanto emerge dal ricorso presentato dal direttore dottor Sequi) risulterebbe adottato dall'amministrazione in ritorsione ad una denuncia del direttore il quale, con nota del 31 luglio 2001 inviata al sindaco di Ustica, alla procura della Repubblica di Palermo e al dottor Oliviero Montanaro del servizio difesa mare del ministero dell'ambiente, evidenziava tutta una serie di disservizi nel funzionamento di alcuni uffici comunali e nello svolgimento di compiti da parte di funzionari comunali, con riferimento alla gestione della riserva Marina;

in particolare, come è dato leggersi nella nota indirizzata al ministero dell'ambiente, i « disservizi » hanno riguardato, tra gli altri:

a) la sponsorizzazione con fondi della Riserva della squadra di calcio « comune di Ustica », nonostante l'espresso parere contrario del direttore;

b) comportamenti omissivi da parte di funzionari comunali responsabili in materia edilizia e di lavori pubblici, a danno di interventi promossi dalla Riserva Ma-

dal 9 al 22 aprile si svolgeranno la Sesta Conferenza delle Parti della Convenzione ONU sulla tutela della diversità biologica e il primo incontro delle Parti sul Protocollo di Cartagena sulla biosicurezza —

come intenda partecipare e contribuire ad un positivo concreto raggiungimento degli obiettivi della conferenza per la lotta alla siccità e alla desertificazione, quale delegazione sarà presente a Ginevra, come sono stati coinvolti ONG, regioni ed enti locali, parlamentari;

come intenda partecipare;

quali iniziative intenda assumere per una più efficace cooperazione in campo ambientale, di lotta alla povertà e finalizzata allo sviluppo sostenibile, in vista del World Summit Rio + 10 che si svolgerà a Johannesburg a settembre del 2002;

se non intenda avviare un tavolo di concertazione e di coordinamento, anche con il coinvolgimento di forze politiche e sociali, di organismi scientifici e di istituzioni nazionali ed internazionali presenti nel nostro Paese;

quali strategie, indicazioni e proposte di azioni comuni verso le istituzioni, la società civile ed i mass media intende formulare, in vista della quinta COP dell'UNCCD, per un governo democratico delle risorse idriche, per la gestione sostenibile delle foreste, per lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili, per la predisposizione di linee-guida ambientali per le agenzie di credito, per la prevenzione delle speculazioni finanziarie, per l'abolizione dei dazi doganali per i paesi poveri, per la promozione del commercio equo e solidale;

quali risorse intenda destinare per l'attuazione dei programmi delle Nazioni Unite e dei Programmi d'azione nazionali dei Paesi poveri ed in via di sviluppo per combattere la fame, la povertà, la siccità e la desertificazione. (5-00153)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

LO PRESTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento del 10 agosto 2001, prot. 5124, la giunta municipale del comune di Ustica ed il sindaco, comunicavano al responsabile della Riserva Naturale Marina denominata « isola di Ustica », l'avvio del procedimento di rescissione del rapporto di lavoro, per presunte inadempienze contrattuali; l'amministrazione dava immediata esecuzione al provvedimento, sospendendo dall'incarico il direttore, e provvedendo inoltre alla immediata sostituzione delle serrature degli uffici della Riserva;

il provvedimento in questione (secondo quanto emerge dal ricorso presentato dal direttore dottor Sequi) risulterebbe adottato dall'amministrazione in ritorsione ad una denuncia del direttore il quale, con nota del 31 luglio 2001 inviata al sindaco di Ustica, alla procura della Repubblica di Palermo e al dottor Oliviero Montanaro del servizio difesa mare del ministero dell'ambiente, evidenziava tutta una serie di disservizi nel funzionamento di alcuni uffici comunali e nello svolgimento di compiti da parte di funzionari comunali, con riferimento alla gestione della riserva Marina;

in particolare, come è dato leggersi nella nota indirizzata al ministero dell'ambiente, i « disservizi » hanno riguardato, tra gli altri:

a) la sponsorizzazione con fondi della Riserva della squadra di calcio « comune di Ustica », nonostante l'espresso parere contrario del direttore;

b) comportamenti omissivi da parte di funzionari comunali responsabili in materia edilizia e di lavori pubblici, a danno di interventi promossi dalla Riserva Ma-

rina, nonché continue « distrazioni » degli stessi con riguardo ad abusi edilizi commessi dagli stessi amministratori;

c) la possibile condizione di incompatibilità del vice presidente del consiglio comunale di Ustica, signor Leonardo Cannilla, che è dipendente della Cirita (Consorzio Universitario della università di Palermo) al quale è stato affidato in concessione, dal 1998, il laboratorio Marino della Riserva per un importo annuale di Lire 200.000.000;

il direttore, infine, denunciava, con la nota citata tentativi di intimidazione nei propri confronti finalizzati a condizionarne l'operato secondo i desiderata politico-amministrativi dell'amministrazione comunale —:

quali iniziative e provvedimenti intende assumere per fare chiarezza sulla gestione della Riserva Marina dell'isola di Ustica e sui disservizi, arbitrii ed incompatibilità espressamente denunciati dal direttore della Riserva, dottor Sequi, nella nota del 31 luglio 2001 inviata anche al ministero dell'ambiente;

se non ritenga opportuno disporre una immediata ispezione finalizzata a valutare la situazione denunciata per accertare eventuali responsabilità anche di carattere patrimoniale nella gestione della Riserva;

se non sia opportuno procedere all'immediato commissariamento della Riserva, in attesa di fare chiarezza sulle questioni emerse a seguito della denuncia del direttore. (5-00148)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

i 140 chilometri del fiume Lambro, in territorio lombardo, si confermano — secondo l'ultima indagine di Legambiente — tra i più inquinati di tutta l'Italia;

il lavoro di quattro mesi di naturalisti e biologi ha consentito di fornire alle autorità dati certamente allarmanti e lo spunto per interventi non ulteriormente rinviabili;

particolarmente alto risulta essere il rischio idraulico in caso di piena, poiché tra Monza e Milano è urbanizzato il 58 per cento delle fasce di rispetto di 150 metri;

per i due terzi del fiume le acque sono state classificate « scadenti » o « pessime », con elevata presenza di fosforo, ammoniaca, batteri fecali e coloranti industriali;

complessivamente gli scarichi non depurati sono 92;

a sud di Monza gli unici organismi viventi nelle acque del fiume Lambro sono vermi e sanguisughe;

le sponde sono coperte da boschi per poco più del 20 per cento del territorio incluso nella cosiddetta « fascia Galasso »;

le sponde del fiume, inoltre, sono caratterizzate da abusivismo e baracopoli, a testimonianza della totale ed intollerabile incuria delle competenti autorità;

le condizioni complessive del fiume Lambro esigono interventi urgenti e strutturali, in accordo con la regione Lombardia e con enti locali interessati territorialmente —:

se giudichi attendibili le risultanze del lavoro di ricerca effettuato da Legambiente e, in caso affermativo, quali urgenti, strutturali ed indifferibili iniziative intenda assumere per attivare interventi ambientali di recupero del fiume Lambro, di concerto con la regione Lombardia e con gli enti locali. (4-00596)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nella Silicon Valley americana da circa dieci anni funziona il Computer

Recycling Center (Centro per il riciclaggio dei *computer*) con lo scopo di raccogliere i *personal* vecchi o rotti;

dai duemila pezzi raccolti nel primo anno, il centro, nel corso dell'anno 2000, ha raccolto duecentomila *computer*;

si calcola che entro il 2007 cinquecento milioni di *computer* diventeranno obsoleti e saranno abbandonati, mentre nel solo 1998 oltre 20 milioni di pezzi sono stati messi fuori servizio e, di essi, soltanto due milioni e trecentomila sono stati riciclati;

i *computer* non riciclati vengono abbandonati, o ricoverati provvisoriamente presso i magazzini delle aziende o, peggio, gettati;

il *computer* può essere tossico, atteso che ogni tubo catodico può contenere dai due ai tre chili di piombo, mentre anche altre componenti possono contenere altre sostanze di problematico smaltimento;

il sistema del riciclaggio può evidentemente prevenire una nuova emergenza ambientale;

i *computer* riciclati possono essere rivenduti a prezzi accessibili alle classi più disagiate oppure possono essere disassemblati e le singole parti possono essere rivendute;

la Hewlett-Packard ricicla tre milioni e mezzo di pezzi elettronici al mese e dispone di un autonomo centro di riciclaggio;

a sua volta la Sony, proprio in questo periodo, sta avviando nel Minnesota un progetto finalizzato al recupero ed al riciclaggio dei propri prodotti;

a livello comunitario si pensa di introdurre una normativa che impone ai produttori anche la responsabilità della fase di riciclaggio dei prodotti elettronici, mentre nel Giappone è già stata varata una legge che, fra poche settimane, entrerà in vigore —:

se il Governo non intenda avviare studi finalizzati alla soluzione del pro-

blema del riciclaggio dei *personal computer* coinvolgendo le aziende che producono e commercializzano i macchinari, per contenere e prevenire i rischi ambientali altrimenti inevitabili di un abbandono dei medesimi. (4-00601)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 2 dicembre 1943 la Luftwaffe scatenò un terribile bombardamento del porto di Bari, che, quel giorno, ospitava un gran numero di navi alleate;

i danni inflitti alla marina da guerra alleata furono ingenti;

in particolare venne colpita ed esplose la nave *John Harvey*;

pare che la *John Harvey* avesse un carico di iprite, che, benché vietata dalle convenzioni di Ginevra, doveva essere usata contro le forze dell'Asse;

si manifestarono subito ustioni, lesioni alla pelle e morti improvvise;

dal 1946 ad oggi si sono verificati solo tra i pescatori di Molfetta, 236 casi di intossicazione, di cui cinque mortali, dovendosi precisare che il dato è riferito ai soli marittimi iscritti alla cassa malattie dei marinai;

alcuni casi si sono registrati ancora lo scorso anno;

nessuno ha mai appurato la verità —:

se non ritenga necessario accertare se effettivamente la nave alleata *John Harvey*, affondata nel porto di Bari il 2 dicembre 1943, avesse un carico di iprite, sostanza abbandonata in mare; per sapere inoltre se i casi di intossicazione lamentati nel corso dei decenni siano sintomatologicamente riferibili all'iprite e se, comunque, non debba essere valutata la necessità di un intervento di bonifica. (4-00618)

CIMA. - *Al Ministro dell'ambiente e la tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Per sapere - premesso che:

la Cementir SpA, ora Arquata Cementi, il 4 novembre 1986 richiedeva al Corpo delle Miniere di Torino la concessione mineraria per lo sfruttamento di una miniera di Marna Cementizia in località Monte Bruzeta - comune di Voltaggio (Alessandria);

la suddetta richiesta veniva motivata sostenendo che la concessione allora in uso, denominata *Monte delle Rocche* - comune di Voltaggio (Alessandria) fosse in via di esaurimento e che pertanto la nuova concessione diventava indispensabile per il proseguo dell'attività produttiva del cementificio di Arquata Scrivia (Alessandria);

all'interno dell'area di concessione della nuova miniera insistevano ed insistono le sorgenti dell'acquedotto del comune di Carrosio (Alessandria) ed in parte quelle del comune di Gavi;

la concessione, rilasciata dal Corpo delle miniere di Torino, venne subordinata alla costruzione di un nuovo acquedotto, in accordo con i comuni sopra citati, da realizzarsi a cura della Cementir;

la concessione non poteva pertanto essere operativa in assenza dell'accordo con i comuni Carrosio (Alessandria) e Gavi (Alessandria);

sia il comune di Carrosio, sia il comune di Gavi hanno espresso la propria contrarietà al nuovo insediamento, ritenendo utile, opportuno ed importante salvaguardare le proprie fonti di approvvigionamento idrico;

il 3 maggio del 1998 una consultazione popolare, che ha coinvolto tutti i cittadini, ha visto votare contro la cava il 90 per cento degli aventi diritto al voto;

nel 1997 la concessione scadeva senza che fosse mai iniziata la coltivazione della miniera; il procedimento di rinnovo della concessione è stato dichiarato concluso,

nonostante il dissenso ampiamente espresso dai comuni di Gavi e Carrosio, tramite apposito D.P.C.M. in data 4 agosto 1999;

tale D.P.C.M. vincolava a precise prescrizioni il rinnovo della concessione e che la verifica puntuale dell'adempimento delle suddette prescrizione spetta al Dipartimento per il coordinamento amministrativo della Presidenza del Consiglio;

tra le prescrizioni è previsto testualmente « che l'opera di presa dell'acquedotto alternativa deve essere posizionata all'esterno del Parco naturale delle Capanne di Marcarolo »;

la regione Piemonte ha successivamente indetto un'apposita Conferenza dei servizi che, in data 9 marzo 2001, pur registrando la posizione contraria, documentalmente circostanziata, alla realizzazione dell'acquedotto da parte dei comuni di Gavi e Carrosio, della Comunità Montana Alta Val Lemme e Alto Ovadese, del Parco Naturale Capanne di Marcarolo e dell'Asl 22 di Novi Ligure, ha prodotto il suo atto finale, con il parere favorevole della Regione Piemonte, espresso dal funzionario incaricato, dando il « via libera » alla realizzazione dell'opera;

nell'attuale progettazione l'opera risulta posizionata all'interno del Parco naturale Capanne di Marcarolo, in evidente e palese violazione del citato D.P.C.M.;

ciononostante, la regione Piemonte, con propria deliberazione di giunta del 23 aprile 2001, ha autorizzato la costruzione dell'acquedotto, demandando alla Presidenza del Consiglio dei ministri la valutazione relativa al posizionamento delle opere di presa, senza alcuna considerazione delle posizioni nettamente contrarie ampiamente espresse dagli enti locali interessati;

la Presidenza del Consiglio dei ministri - dipartimento per il coordinamento amministrativo, in data 20 luglio 2001, invitava la regione Piemonte a dare corso agli ulteriori adempimenti per la realizzazione dell'acquedotto in parola, con le

opere di presa posizionate all'interno del Parco naturale Capanne di Marcarolo, attestando la mancanza del rispetto delle prescrizioni stabilite dal DPCM 4 agosto 1999 vincolanti per il rilascio delle concessioni;

secondo l'interrogante l'insediamento estrattivo in parola provocherebbe le seguenti conseguenze:

1. la distruzione di 195 ettari di bosco ceduo e d'alto fusto (cinque volte la superficie della Città del Vaticano) in località denominata Monte Bruzeta;

2. la distruzione irreversibile di 7 punti di captazione dell'acquedotto del comune di Carrosio (100 per cento del fabbisogno idrico) e di quelle del comune di Gavi che attinge in quel luogo parte dell'acqua per le proprie utenze, in violazione alla legge n. 36/1994 che tutela, prima di tutte le altre risorse e di tutti gli altri interessi, l'acqua destinata all'alimentazione umana;

3. l'azzeramento, nel periodo estivo, della sopravvivenza del torrente Lemme, che irrimediabilmente rimarrà a secco, con le ovvie conseguenze;

4. l'emergenza idrica per i due comuni, a causa della portata insufficiente del nuovo acquedotto, che non potrà quindi garantire l'approvvigionamento idrico per i comuni stessi —:

per quale motivo non sia stata predisposta una apposita perizia con opportuni carotaggi alla vecchia miniera di *Monte delle Rocche* per valutare se il minerale da estrarre sia effettivamente esaurito;

se l'attuale progettazione non configuri una palese violazione alle condizioni poste dal D.P.C.M. 4 agosto 1999, che prescriveva che l'acquedotto in parola dovesse essere realizzato all'esterno del Parco naturale capanne di Marcarolo;

se l'opera non violi la L. 36/1994 sulla tutela delle acque e le normative internazionali vigenti in materia di difesa delle risorse idriche;

per quale motivo la forte contrarietà ampiamente espressa dai comuni di Gavi (Alessandria) e Carrosio (Alessandria), dalla Comunità Montana Alta Val Lemme e Alto Ovadese, dal Parco naturale Capanne di Marcarolo e dall'Asl 22 di Novi Ligure sia stata completamente disattesa;

se non ritengano opportuno disporre l'immediato blocco della procedura amministrativa al fine di procedere ad una seria ed approfondita consultazione con le comunità locali interessate, con l'obiettivo di addivenire ad una soluzione condivisa ed ambientalmente sostenibile. (4-00624)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 7 gennaio 1993 l'Enel Spa è stata autorizzata ad eseguire gli interventi per il risanamento ambientale della centrale termoelettrica detta « La Casella », posta nel territorio dei comuni di Castel San Giovanni e di Sarmato, in provincia di Piacenza;

la porzione di area, già facente parte del territorio di pertinenza della predetta centrale, ricadente nel comune di Sarmato e sulla quale è ospitata la stazione elettrica, risulta conferita alla società Terna Spa, mentre la centrale « La Casella » ad Enel produzione Spa;

Enel ha stanziato contributi economici, assimilabili ai fondi *ex lege* n. 8 del 1983, per opere pubbliche straordinarie a favore del comune di Castel San Giovanni, ignorando del tutto le attese e le aspettative del comune di Sarmato;

detta decisione pare oltremodo lesiva degli interessi e dei diritti del comune di Sarmato —:

se intenda assumere idonee iniziative volte a suggerire ai vertici Enel di tenere

opere di presa posizionate all'interno del Parco naturale Capanne di Marcarolo, attestando la mancanza del rispetto delle prescrizioni stabilite dal DPCM 4 agosto 1999 vincolanti per il rilascio delle concessioni;

secondo l'interrogante l'insediamento estrattivo in parola provocherebbe le seguenti conseguenze:

1. la distruzione di 195 ettari di bosco ceduo e d'alto fusto (cinque volte la superficie della Città del Vaticano) in località denominata Monte Bruzeta;

2. la distruzione irreversibile di 7 punti di captazione dell'acquedotto del comune di Carrosio (100 per cento del fabbisogno idrico) e di quelle del comune di Gavi che attinge in quel luogo parte dell'acqua per le proprie utenze, in violazione alla legge n. 36/1994 che tutela, prima di tutte le altre risorse e di tutti gli altri interessi, l'acqua destinata all'alimentazione umana;

3. l'azzeramento, nel periodo estivo, della sopravvivenza del torrente Lemme, che irrimediabilmente rimarrà a secco, con le ovvie conseguenze;

4. l'emergenza idrica per i due comuni, a causa della portata insufficiente del nuovo acquedotto, che non potrà quindi garantire l'approvvigionamento idrico per i comuni stessi —:

per quale motivo non sia stata predisposta una apposita perizia con opportuni carotaggi alla vecchia miniera di *Monte delle Rocche* per valutare se il minerale da estrarre sia effettivamente esaurito;

se l'attuale progettazione non configuri una palese violazione alle condizioni poste dal D.P.C.M. 4 agosto 1999, che prescriveva che l'acquedotto in parola dovesse essere realizzato all'esterno del Parco naturale capanne di Marcarolo;

se l'opera non violi la L. 36/1994 sulla tutela delle acque e le normative internazionali vigenti in materia di difesa delle risorse idriche;

per quale motivo la forte contrarietà ampiamente espressa dai comuni di Gavi (Alessandria) e Carrosio (Alessandria), dalla Comunità Montana Alta Val Lemme e Alto Ovadese, dal Parco naturale Capanne di Marcarolo e dall'Asl 22 di Novi Ligure sia stata completamente disattesa;

se non ritengano opportuno disporre l'immediato blocco della procedura amministrativa al fine di procedere ad una seria ed approfondita consultazione con le comunità locali interessate, con l'obiettivo di addivenire ad una soluzione condivisa ed ambientalmente sostenibile. (4-00624)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 7 gennaio 1993 l'Enel Spa è stata autorizzata ad eseguire gli interventi per il risanamento ambientale della centrale termoelettrica detta « La Casella », posta nel territorio dei comuni di Castel San Giovanni e di Sarmato, in provincia di Piacenza;

la porzione di area, già facente parte del territorio di pertinenza della predetta centrale, ricadente nel comune di Sarmato e sulla quale è ospitata la stazione elettrica, risulta conferita alla società Terna Spa, mentre la centrale « La Casella » ad Enel produzione Spa;

Enel ha stanziato contributi economici, assimilabili ai fondi *ex lege* n. 8 del 1983, per opere pubbliche straordinarie a favore del comune di Castel San Giovanni, ignorando del tutto le attese e le aspettative del comune di Sarmato;

detta decisione pare oltremodo lesiva degli interessi e dei diritti del comune di Sarmato —:

se intenda assumere idonee iniziative volte a suggerire ai vertici Enel di tenere

in debita considerazione le richieste e i progetti alla stessa presentati in data 1° marzo 2001 dall'amministrazione comunale di Sarmato. (5-00146)

MERLO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

recentemente la società « Cumiana Energia » ha presentato un progetto per la realizzazione di una centrale a gas per produzione elettrica da 760 megawatt di potenza installata sul territorio di Cumiana al confine con Piossasco;

contemporaneamente la Fiat Auto avrebbe presentato richiesta di autorizzazione per una centrale per circa 400 megawatt sul territorio di Piossasco, per soddisfare il proprio fabbisogno di energia;

si ha notizia, inoltre, di svariate centrali disseminate per il territorio piemontese per una potenza di 63.500 megawatt sul territorio nazionale;

recentemente il consiglio comunale di Cumiana — il 1° giugno 2001 — ha votato un ordine del giorno dove ha espresso la sua contrarietà alla richiesta di costruire una centrale termoelettrica sul suo territorio e sul confinante territorio del comune di Piossasco. Del resto, i primi e più evidenti segni di un simile impianto sarebbero l'aumento della temperatura media annua nella zone limitrofe alla centrale, l'aumento del quantitativo di piogge acide sul territorio circostante con grave danno alle produzioni agricole della zona, e l'abbassarsi delle falde idriche sotterranee, conseguenza della presenza di pozzi di prelevamento con profondità tali da provocare il prosciugamento di molti pozzi privati e pubblici utilizzati per le normali attività agricole, industriali, di allevamento e non ultimo per le esigenze domestiche della popolazione civile. Analoga richiesta è stata formulata dal consiglio comunale di Piossasco in data 18 maggio 2001 dove auspica uno sviluppo delle politiche rivolte al risparmio energetico ed all'uso di nuove forme di energia alternativa e pulita;

a giudizio dell'interrogante, ora, alla luce di queste considerazioni e della radicale contrarietà dai comuni interessati sarebbe opportuno un chiarimento da parte del competente ministero in vista del rilascio dell'autorizzazione in merito alle seguenti osservazioni —:

se si ritiene la richiesta della costituenda società « Cumiana Energia » pertinente con quanto previsto dal piano regionale per l'energia;

se si intenda verificare se il sito sia il più opportuno come collocazione;

se tale dimensionamento sia adeguato alle esigenze di energia richieste dalle attività produttive insite sul territorio circostante;

se ritenga lo sfruttamento di quella centrale adeguato agli standard di alto rendimento indispensabile al fine di ridurre le emissioni conseguenti alla produzione di energia;

se non si ritenga di sospendere ogni parere autorizzativo in attesa di verificare ogni elemento dubbio al fine di garantire la definizione di un quadro programmatico razionale a livello regionale che risponda, oltre all'autosufficienza energetica, alle esigenze ormai inderogabili di un consistente sviluppo di produzione energetica da fonti rinnovabili per garantire il mantenimento delle scorte esistenti e la riduzione consistente di emissioni in atmosfera, come stabilito dal protocollo di Kyoto. (5-00157)

MERLO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la recente proposta di una installazione di una centrale per la produzione di energia elettrica alimentata da combustibili derivati da rifiuti nel comune di Frossasco in provincia di Torino, continua a destare forti preoccupazioni con la dura protesta delle popolazioni locali;

in discussione è il progetto, in via di attuazione, di costruire all'interno dello stabilimento Annovati, un'azienda specializzata nella produzione di pannelli truciolari, di una centrale che produrrà 11,5 megawatt di energia elettrica;

dopo l'adesione del comune di Frosasco nel 1999 alla proposta di costruire questa centrale termoelettrica autorizzato dal ministero dell'Industria attraverso il decreto del Presidente della Repubblica 203 e la ripresentazione di un esposto del suddetto comune per verificare se la procedura autorizzativa è stata corretta —:

quali iniziative concrete il Ministro intenda intraprendere per dare una risposta convincente all'amministrazione comunale e ai cittadini in merito alla costruzione di una centrale termoelettrica che preoccupa la popolazione locale per gli effetti concreti che può avere sulla salute e per la stessa salvaguardia di un territorio e di un ambiente ad alta vocazione produttiva e turistica. (5-00158)

Interrogazioni a risposta scritta:

STRANO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la « Bellaplast srl », con sede in Aci Sant'Antonio (Catania), è un'impresa siciliana dalle dimensioni medio-piccole (alle sue dipendenze ha più di quaranta unità, tra impiegati e operai) che produce e vende imballaggi in plastica per il settore ortofrutticolo e della lavorazione di materie plastiche provenienti dal recupero e riciclaggio;

la suddetta azienda negli ultimi due anni ha rivolto il suo interesse anche alla nascente industria della raccolta e del recupero differenziato di rifiuti plastici cercando per questo di instaurare dei rapporti commerciali con le maggiori organizzazioni nazionali;

da parte di una di tali organizzazioni, la « Bellaplast srl » ha riscontrato un comportamento finemente ostruzionistico, so-

prattutto nei confronti delle imprese del Sud Italia che danneggia non solo la « Bellaplast srl » ma anche tutto l'indotto che genera —:

quali iniziative di propria competenza intenda adottare affinché sia incentivata l'imprenditoria (soprattutto giovanile) in particolare nel settore del recupero differenziato dei rifiuti e affinché non siano irragionevolmente discriminate le regioni meridionali. (4-00583)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni i *mass-media* hanno più volte evidenziato la possibilità di un processo inflattivo causato da aumenti di prezzo sui beni di consumo, messi in atto da alcune categorie di commercianti in vista della prossima introduzione dell'Euro;

nonostante le Confederazioni di settore abbiano responsabilmente garantito di mantenere fermi i prezzi nel corso di questo periodo, fra i consumatori continua a serpeggiare una seria preoccupazione per il rischio di aumenti dovuti soprattutto a cosiddetti arrotondamenti;

l'eventuale rischio di un aumento dei prezzi metterebbe in moto un'ondata inflattiva imprevista;

le Regioni non hanno ancora istituito quegli osservatori sui prezzi previsti dalla legge Bassanini —:

se il Ministro delle attività produttive non ritenga opportuno dare disposizioni agli enti locali affinché attivino con urgenza quanto previsto dalla legislazione vigente;

se non sia opportuno istituire, con le Confederazioni di settore, un tavolo permanente che abbia come obiettivo un accordo su una moratoria sugli aumenti dei prezzi almeno fino alla primavera 2002;

se in deroga a quanto previsto dall'attuale normativa, per meglio controllare

un'eventuale ondata inflattiva, il Governo non intenda procedere, almeno per il 1° semestre 2002 a un rilevamento bimensile dell'andamento Istat. (4-00614)

GIORDANO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società Nuova Meyster di Cavriago (Reggio Emilia) produce componenti per auto;

la *Gazzetta di Reggio* (organo di stampa locale), in data venerdì 13 luglio 2001, ha diffuso la notizia che detta società ha comunicato la mobilità per settantuno operai, vale a dire ha azzerato la manodopera operaia impiegata nell'impianto, mantenendo in organico le altre funzioni, ovvero la progettazione e la commercializzazione dei componenti prodotti. Il motivo di una decisione così drastica è la delocalizzazione dell'attività produttiva nella Repubblica Ceca;

tale delocalizzazione si avvarrebbe del possibile finanziamento pubblico ai sensi della legge n. 100 del 1990, tramite partecipazione al capitale sociale della nuova impresa da parte della merchant bank pubblica Simest spa —:

se quanto pubblicato dagli organi di stampa locale corrisponda alla verità, ovvero se è intenzione dello stato italiano finanziare con danaro pubblico una società che chiude di fatto un'attività in Italia, lasciando senza stipendio settantuno famiglie ed impoverendo ovviamente persone e strutture;

a che punto sia il procedimento col quale Nuova Meyster ha richiesto il supporto finanziario di Simest;

se la delocalizzazione di una attività produttiva di qualità possa avvenire con la facilitazione del finanziamento pubblico, ovvero se questa situazione è compatibile con i disposti della legge n. 100 del 1990. (4-00643)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Libero* di mercoledì 22 agosto 2001, alla pagina 21, ha dato notizia del robusto finanziamento pubblico alla pellicola *Angelo Nero* di Tinto Brass;

il film è stato considerato d'interesse culturale nazionale dalla commissione consultiva per la concessione del finanziamento alle cineproduzioni che decide l'accesso ai finanziamenti in forza della legge 1° marzo 1994, n. 153;

il costo complessivo di 6 miliardi è coperto per il 10 per cento dal produttore Giuseppe Colombo, e per il residuo 90 per cento — pari a lire 5.400.000.000 — dal finanziamento pubblico;

rifacendo la storia tormentata di tale finanziamento, Tinto Brass ha dichiarato al quotidiano *Libero*: « All'inizio non volevano darmelo. Allora ho scritto di persona al ministro Melandri. Infatti nella riunione della commissione per il finanziamento cinematografico dell'8 maggio, il film è passato »;

sembra dunque che, inizialmente, la commissione consultiva, per la concessione del finanziamento non avesse considerato la pellicola d'interesse culturale nazionale, e che il successivo favorevole parere sia stato determinato dall'intervento — per Tinto Brass risolutivo — del ministro *pro tempore* onorevole Giovanna Melandri —:

se sia a conoscenza di iniziale orientamento di diniego al finanziamento da parte della commissione consultiva;

se vi sia stato e, in caso affermativo, di che natura sia stato un intervento ministeriale al riguardo;

un'eventuale ondata inflattiva, il Governo non intenda procedere, almeno per il 1° semestre 2002 a un rilevamento bimensile dell'andamento Istat. (4-00614)

GIORDANO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società Nuova Meyster di Cavriago (Reggio Emilia) produce componenti per auto;

la *Gazzetta di Reggio* (organo di stampa locale), in data venerdì 13 luglio 2001, ha diffuso la notizia che detta società ha comunicato la mobilità per settantuno operai, vale a dire ha azzerato la manodopera operaia impiegata nell'impianto, mantenendo in organico le altre funzioni, ovvero la progettazione e la commercializzazione dei componenti prodotti. Il motivo di una decisione così drastica è la delocalizzazione dell'attività produttiva nella Repubblica Ceca;

tale delocalizzazione si avvarrebbe del possibile finanziamento pubblico ai sensi della legge n. 100 del 1990, tramite partecipazione al capitale sociale della nuova impresa da parte della merchant bank pubblica Simest spa —:

se quanto pubblicato dagli organi di stampa locale corrisponda alla verità, ovvero se è intenzione dello stato italiano finanziare con danaro pubblico una società che chiude di fatto un'attività in Italia, lasciando senza stipendio settantuno famiglie ed impoverendo ovviamente persone e strutture;

a che punto sia il procedimento col quale Nuova Meyster ha richiesto il supporto finanziario di Simest;

se la delocalizzazione di una attività produttiva di qualità possa avvenire con la facilitazione del finanziamento pubblico, ovvero se questa situazione è compatibile con i disposti della legge n. 100 del 1990. (4-00643)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Libero* di mercoledì 22 agosto 2001, alla pagina 21, ha dato notizia del robusto finanziamento pubblico alla pellicola *Angelo Nero* di Tinto Brass;

il film è stato considerato d'interesse culturale nazionale dalla commissione consultiva per la concessione del finanziamento alle cineproduzioni che decide l'accesso ai finanziamenti in forza della legge 1° marzo 1994, n. 153;

il costo complessivo di 6 miliardi è coperto per il 10 per cento dal produttore Giuseppe Colombo, e per il residuo 90 per cento — pari a lire 5.400.000.000 — dal finanziamento pubblico;

rifacendo la storia tormentata di tale finanziamento, Tinto Brass ha dichiarato al quotidiano *Libero*: « All'inizio non volevano darmelo. Allora ho scritto di persona al ministro Melandri. Infatti nella riunione della commissione per il finanziamento cinematografico dell'8 maggio, il film è passato »;

sembra dunque che, inizialmente, la commissione consultiva, per la concessione del finanziamento non avesse considerato la pellicola d'interesse culturale nazionale, e che il successivo favorevole parere sia stato determinato dall'intervento — per Tinto Brass risolutivo — del ministro *pro tempore* onorevole Giovanna Melandri —:

se sia a conoscenza di iniziale orientamento di diniego al finanziamento da parte della commissione consultiva;

se vi sia stato e, in caso affermativo, di che natura sia stato un intervento ministeriale al riguardo;

quale sia la motivazione che giustifica, per il film *Angelo Nero* di Tinto Brass, il riconoscimento dell'interesse culturale nazionale. (3-00195)

COLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nell'edizione di lunedì 20 agosto 2001 del quotidiano *Il Mattino* di Napoli veniva riportato un articolo nel quale si denunciava lo stato di degrado della Scala fenicia, unico mezzo di collegamento per oltre 2000 anni dei comuni di Capri ed Anacapri costruita nel VI Secolo avanti Cristo, da considerarsi un vero e proprio monumento di grande interesse storico ed archeologico;

negli ultimi tempi i 752 gradini della Scala sono invasi da sporcizia e da rovi che rendono di fatto impraticabile il percorso, anche per la distruzione da parte di vandali di gran parte del sistema di illuminazione, che fino a poco tempo fa rendeva la vista della Scala da lontano come un vero e proprio spettacolo offerto da un turismo cosmopolita proprio dell'isola;

non meno di tre anni fa, a seguito di un finanziamento di ben 11 miliardi di lire da parte della giunta regionale della Campania presieduta dall'onorevole Rastrelli, il monumento era stato, dopo vent'anni di abbandono, completamente restaurato, recuperandone appieno la funzionalità;

lo stato di abbandono del monumento, conseguenza di irresponsabile ed inammissibile mancanza di vigilanza, non è più tollerabile, per altro, in un contesto ambientale fra i più belli del mondo, per cui appare necessario ed urgente un intervento del Ministro interrogato —:

quali iniziative si intendano assumere nel modo più sollecito o quali urgenti provvedimenti si intendano adottare

perché sia riportato all'antico splendore un monumento di così rilevante interesse storico, paesaggistico, archeologico ed artistico. (3-00196)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

atteso che la soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio dell'Emilia-Romagna ha riconosciuto, per iscritto, che sulla stessa prospettano due edifici (il Municipio e l'Albergo del Cervo) il pieno godimento dei quali sarebbe del tutto impedito dall'ipotizzata ristrutturazione della Piazza stessa, viste le indicazioni progettuali approvate dall'amministrazione comunale oggi in carica —:

se intenda porre il vincolo indiretto (ex articolo 49 del Testo Unico 29 ottobre 1999, n. 490) sulla Piazza Europa del comune di Agazzano in provincia di Piacenza. (5-00159)

Interrogazioni a risposta scritta:

STRANO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il ministero per i beni e le attività culturali ha stanziato un contributo di 50 miliardi di lire al Comitato Nazionale per le celebrazioni del centenario della morte di Giuseppe Verdi;

sempre lo stesso ministero ha dato, invece, un contributo al Comitato nazionale per le celebrazioni del bicentenario della nascita di Vincenzo Bellini di circa 2 miliardi di lire;

per il Teatro Regio di Parma sono stati stanziati 10 miliardi di lire, mentre per quello Bellini di Catania, fino ad ora, solo 500 milioni —:

se non ritenga di intervenire urgentemente per riequilibrare questa palese disuguaglianza di trattamento tra i comitati che lavorano per ricordare l'opera e

l'attività di due grandi italiani, il padre della Patria e genio musicale, Giuseppe Verdi, e il Cigno, Vincenzo Bellini, che in ugual misura hanno dato lustro al nostro Paese. (4-00580)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

verso la fine del mese luglio 2001, nel corso della esecuzione di lavori per la costruzione di parte della tangenziale est di Asti (strada di collegamento della strada statale per Alessandria con la strada statale per Casale) sono venuti alla luce i resti di un piccolo paese dell'era romana, per una superficie di circa 1.200 metri quadrati;

gli archeologi intervenuti sotto la direzione del soprintendente per i beni archeologici del Piemonte, dottor Federico Barello, affermano trattarsi di resti di costruzioni risalenti al III e IV secolo dopo Cristo, e più precisamente di muri perimetrali e di pavimentazioni in ciottoli di fiume;

il rinvenimento pare essere di ragguardevole rilievo e dunque merita di essere seguito con particolare impegno ed attenzione —:

quale sia l'effettiva portata storica del rinvenimento effettuato ad Asti a fine luglio del 2001 e quali iniziative si intendano assumere per assicurare una ottimale fruibilità del patrimonio archeologico venuto alla luce. (4-00598)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

le modalità di applicazione dei benefici introdotti dalla legge 1° marzo 1994, n. 153, recante conversione, con modificazioni, del decreto-legge 14 gennaio 1994, n. 26, hanno da sempre creato polemiche ed incertezze interpretative;

in particolare, i criteri ai quali si ispira la commissione consultiva prevista dall'articolo 1, comma 59, del decreto legge 23 ottobre 1996, n. 545, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 650, e successive modificazioni, esigono, proprio in quanto le sue determinazioni circa i requisiti qualitativi dei progetti e delle iniziative culturali in materia di cinema costituiscono il presupposto per l'erogazione di generosi finanziamenti, un particolare controllo atteso che spesso le decisioni sono apparse di difficile condivisione;

in particolare, nel corrente anno i film che sono stati riconosciuti di « interesse culturale nazionale » ai sensi dell'articolo 4, commi 4 e 7, della legge 4 novembre 1965, n. 1213 sono i seguenti:

L'inverno, della regista Nina De Maio, *Un bellissimo tramonto*, della regista Fiorella Infascelli, *Casa di frontiera*, del regista Massimo Costa, *Non è giusto*, della regista Anonietta De Lillo, *La felicità non costa niente*, del regista Mimmo Calopresti, *Fratella e sorella*, del regista Sergio Citti, *Il Chimico*, del regista Matteo Garrone, *Il Generale Bonapart*, del regista Andrei Khrajanovski, *L'acqua ... il fuoco*, del regista Luciano Emmer, *Callas forever*, del regista Franco Zeffirelli, *Rosa Funzeca*, del regista Aurelio Grimaldi, *L'Ospite*, del regista Paolo Modugno, *La straniera*, del regista Marco Turco, *Il fuggiasco*, del regista Andrea Manni, *Anni rapaci*, del regista Claudio Caligari, *Mathilde*, del regista Nina Mimica Falomi, *Volpe a tre zampe*, del regista Sandro Dionisio, *La casa delle donne*, del regista Domenico Mongelli, *Angelo*, della regista Roberta Torre, *El Alamein*, del regista Vincenzo Monteleone, *Striscia di bosco*, del regista David Grieco, *Nowhere*, del regista Luis Sepulveda, *Ieri*, del regista Silvio Soldini, *My name is Tanino*, del regista Paolo Virzì, *Le intermittenze del cuore*, del regista Fabio Carpi, *Il più crudele dei giorni*, del regista Orgnani, *Le favole di Alice*, del regista Anne Rita Ciccone, *Deserto sulla terra*, del regista Gianfranco Bettetini, *Quando il tempo verrà*, del regista Giuseppe Gaudino,

L'ape operaia e la bianca signora, del regista Paolo Modugno, *Luce dei miei occhi*, del regista Giuseppe Piccioni, *Terra promessa — Promiser*, del regista Michael Beltrami, *Land*, del regista Roberto Faenza, *Mi chiamo Sabina Spielrein*, del regista Nico Cirasola, *Belle poker*, del regista Ferdinando Vicentini, *Tosca e le altre due*, del regista Giorgio Ferrara, *Cecenia*, del regista Leonardo Giuliano, *A luci spente*, del regista Maurizio Ponzi, *XX-XY*, del regista Marco Bechis, *Il tramite*, del regista Stefano Reali, *La valigia di Luper*, del regista Peter Greenaway, *Un mondo d'amore*, del regista Aurelio Grimaldi, *Il quaderno della spesa*, del regista Tonino Cervi e *Giovani*, dei registi Luca e Marco Mazzieri —:

quali siano le specifiche motivazioni che abbiano indotto l'organo competente a riconoscere ai singoli film in questione la qualifica di « film di interesse culturale nazionale ». (4-00650)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a giudizio dell'interrogante l'amministratore delegato delle Poste Italiane, dott. Passera, continua come « rullo compressore » nello smantellamento dei vari uffici e centri decisionali allocati in Basilicata;

oltre alla recentissima chiusura del Cpo di Matera, i cui compiti sono stati attestati al centro meccanizzazione di Bari, l'ultimo atto è stata la soppressione della « zona immobiliare », anch'essa attestata a Bari nella logica della macroregione Puglia-Basilicata-Calabria;

gli stessi compiti delle direzioni provinciali di Potenza e Matera sono ormai residuali;

la direzione Rete territoriale Basilicata è stata definitivamente trasferita a Reggio Calabria;

nella stessa Calabria è stato costituito un unico magazzino, con valenza interregionale, per l'approvvigionamento di stampati ed altro;

le competenze del polo tecnologico della Basilicata sono state attestate agli uffici tecnico-dirigenziali della Puglia, così come quelle relative al polo corrispondenze;

per non parlare del polo tabacchi e della divisione corriere espresso che sono allocati addirittura a Palermo;

in pratica il dott. Passera e gli altri amministratori delle Poste italiane hanno espropriato la Regione Basilicata di ogni significativa funzione;

la riorganizzazione aziendale, certamente necessaria in relazione ai nuovi compiti e ai nuovi servizi offerti non può avvenire a scapito di una intera regione, che oltretutto ha una posizione centrale, e quindi ottimale, nell'ambito del Mezzogiorno. Non si comprende se non con una logica *ad excludendum*, come servizi interregionali vengano allocati nelle altre regioni meridionali e neanche uno in Basilicata;

le poste necessitano di un unico punto decisionale nel territorio lucano;

l'attuale segmentazione delle competenze e responsabilità attestate alle regioni contermini penalizza ed offende l'intera collettività lucana;

nelle altre regioni meridionali, inoltre, sono stati istituiti *call centers*, escludendo ancora una volta la Basilicata dai relativi investimenti, che, invece, avrebbero potuto rappresentare un'occasione anche di occupazione per giovani qualificati;

è una situazione intollerabile che non può registrare ulteriori disattenzioni ed indifferenze da parte del Governo;

l'opera di smantellamento dei centri decisionali lucani, purtroppo non soltanto

L'ape operaia e la bianca signora, del regista Paolo Modugno, *Luce dei miei occhi*, del regista Giuseppe Piccioni, *Terra promessa — Promiser*, del regista Michael Beltrami, *Land*, del regista Roberto Faenza, *Mi chiamo Sabina Spielrein*, del regista Nico Cirasola, *Belle poker*, del regista Ferdinando Vicentini, *Tosca e le altre due*, del regista Giorgio Ferrara, *Cecenia*, del regista Leonardo Giuliano, *A luci spente*, del regista Maurizio Ponzi, *XX-XY*, del regista Marco Bechis, *Il tramite*, del regista Stefano Reali, *La valigia di Luper*, del regista Peter Greenaway, *Un mondo d'amore*, del regista Aurelio Grimaldi, *Il quaderno della spesa*, del regista Tonino Cervi e *Giovani*, dei registi Luca e Marco Mazzieri —:

quali siano le specifiche motivazioni che abbiano indotto l'organo competente a riconoscere ai singoli film in questione la qualifica di « film di interesse culturale nazionale ». (4-00650)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a giudizio dell'interrogante l'amministratore delegato delle Poste Italiane, dott. Passera, continua come « rullo compressore » nello smantellamento dei vari uffici e centri decisionali allocati in Basilicata;

oltre alla recentissima chiusura del Cpo di Matera, i cui compiti sono stati attestati al centro meccanizzazione di Bari, l'ultimo atto è stata la soppressione della « zona immobiliare », anch'essa attestata a Bari nella logica della macroregione Puglia-Basilicata-Calabria;

gli stessi compiti delle direzioni provinciali di Potenza e Matera sono ormai residuali;

la direzione Rete territoriale Basilicata è stata definitivamente trasferita a Reggio Calabria;

nella stessa Calabria è stato costituito un unico magazzino, con valenza interregionale, per l'approvvigionamento di stampati ed altro;

le competenze del polo tecnologico della Basilicata sono state attestate agli uffici tecnico-dirigenziali della Puglia, così come quelle relative al polo corrispondenze;

per non parlare del polo tabacchi e della divisione corriere espresso che sono allocati addirittura a Palermo;

in pratica il dott. Passera e gli altri amministratori delle Poste italiane hanno espropriato la Regione Basilicata di ogni significativa funzione;

la riorganizzazione aziendale, certamente necessaria in relazione ai nuovi compiti e ai nuovi servizi offerti non può avvenire a scapito di una intera regione, che oltretutto ha una posizione centrale, e quindi ottimale, nell'ambito del Mezzogiorno. Non si comprende se non con una logica *ad excludendum*, come servizi interregionali vengano allocati nelle altre regioni meridionali e neanche uno in Basilicata;

le poste necessitano di un unico punto decisionale nel territorio lucano;

l'attuale segmentazione delle competenze e responsabilità attestate alle regioni contermini penalizza ed offende l'intera collettività lucana;

nelle altre regioni meridionali, inoltre, sono stati istituiti *call centers*, escludendo ancora una volta la Basilicata dai relativi investimenti, che, invece, avrebbero potuto rappresentare un'occasione anche di occupazione per giovani qualificati;

è una situazione intollerabile che non può registrare ulteriori disattenzioni ed indifferenze da parte del Governo;

l'opera di smantellamento dei centri decisionali lucani, purtroppo non soltanto

da parte delle poste, favorisce chiaramente a giudizio dell'interrogante il disegno di coloro che, come la fondazione Agnelli, hanno ipotizzato e perseguono l'obiettivo finale di uno smantellamento della regione basilicata e, quindi, della costituzione di macroregioni;

È appena il caso di ricordare che il risparmio complessivo finora affidato dai cittadini lucani a Poste Italiane ammonta a circa 60 mila miliardi;

si impone con urgenza una complessiva riconsiderazione delle scelte finora fatte dalle Poste;

il popolo lucano certamente non potrà continuare a subire l'arroganza e la miopia di quanti decidono senza tener conto delle esigenze della collettività, del nuovo scenario federalista e delle autorità regionali;

potrebbero esserci forme di protesta eclatanti, quali il ritiro di tutti i risparmi postali e la chiusura di tutti i conti correnti con il trasferimento al sistema bancario —:

quali provvedimento intenda adottare e sollecitare in merito. (5-00161)

Interrogazioni a risposta scritta:

SEDIOLI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom Italia spa ha in atto un progetto di riorganizzazione nel territorio dell'Emilia-Romagna, che prevede non solo una razionalizzazione delle strutture, ma la chiusura della Sede e dei relativi uffici nella provincia di Forlì-Cesena e il trasferimento dei dipendenti in altre città, senza tener conto di impegni nazionali assunti;

il 28 marzo 2000 la Telecom e le organizzazioni sindacali, d'intesa col Ministro del lavoro, avevano sottoscritto un

accordo per evitare pesanti conseguenze di impatto della ristrutturazione sui lavoratori e sul territorio;

la provincia di Forlì-Cesena subirebbe un grave danno con la soppressione del servizio commerciale (già chiusi gli uffici commerciali di Cesena e Faenza) e l'eliminazione di ogni possibilità di contatto, dei cittadini, delle imprese, degli utenti, con gli uffici territoriali Telecom per servizi, manutenzioni, progettazione locale e investimenti —:

quali siano le iniziative che i Ministri interessati intendano assumere per evitare processi di riorganizzazione della Telecom così dannosi per i lavoratori e per l'economia locale della provincia Forlì-Cesena. (4-00609)

FIORI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la signora Alba Parietti ha dichiarato alla stampa di aver percepito 300 milioni di lire dalla Rai-Tv senza aver svolto alcun lavoro;

a seguito di tale notizia l'interrogante con lettera del 20 agosto 2001 chiedeva al presidente della Rai professor Zaccaria se la notizia fosse vera, se vi fossero in Rai altri casi Parietti o casi di ditte che, regolarmente retribuite, non svolgano alcuna attività, se fossero presenti nei magazzini Rai film, telefilm, opere di *fiction*, cortometraggi altro genere di filmati, prodotti od acquistati, mai andati in onda;

il presidente Zaccaria, con un comunicato del 21 agosto, rispondeva solo sulla vicenda Parietti giustificandola con riferimento ad una presunta esigenza di tutelare l'artista, senza dare però risposta alcuna alle altre domande formulate;

l'interrogante, rilevata sia l'inadeguatezza sia l'insufficienza della risposta, ribadiva le domande già formulate precisando altresì l'esigenza di conoscere se fosse vero che decine di funzionari Rai percepirebbero stipendi per centinaia di

milioni senza svolgere attività alcuna e che contemporaneamente molte consulenze milionarie sarebbero state date all'esterno dall'azienda —:

quali iniziative intenda adottare, nell'ambito dei propri poteri di vigilanza, sull'osservanza degli obblighi previsti dalla normativa vigente, della convenzione e del controllo in ordine all'economicità della gestione della Rai. (4-00654)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la missione della Brigata Sassari in Macedonia è finalizzata ad ottenere la consegna delle armi da parte dei militanti dell'UCK;

nel frattempo l'alleanza atlantica sta manifestando soddisfazione perché la consegna delle armi procederebbe in modo del tutto insperato;

la stampa specializzata sta peraltro rilevando che i 3.300 pezzi che gli uomini dell'UCK sono disposti a cedere rappresentano una percentuale irrisoria rispetto ai 55.000 pezzi tra fucili, mitragliatori e lanciarazzi che si stima siano nella disponibilità della milizia armata albanese;

risulta fra l'altro che le armi spontaneamente consegnate siano del tutto obsolete o non funzionanti;

si ha nel contempo notizia di una effervescente attività di reperimento di armi ad opera di una forte *lobby* albanese che opera sui mercati dell'Est e negli Stati Uniti d'America;

detto ruolo è svolto dal *National Albanian American Council*, organizza-

zione nata nel 1996, ma in realtà di fatto preesistente dal 1991 con il nome di *American Friends of Albania*;

queste associazioni programmaticamente si battono per l'autodeterminazione e l'autogoverno del Kosovo e per la legittimazione dell'etnia albanese in Macedonia e contano sull'appoggio di influenti membri del Congresso americano quali il democratico Eliot Engel ed il repubblicano Peter King, che hanno organizzato l'*Albanian Issue Caucus* con oltre 30 deputati che si sono impegnati a difendere anche la lotta degli albanesi del Kosovo;

un grande finanziatore dell'UCK, il costruttore newyorchese Florin Krasniqi, ha spiegato nel dettaglio come i fucili *sriper* vengano esportati dagli Stati Uniti utilizzando un espediente che permette di spedirli a « circoli di caccia »;

fucili *Barrat*, capaci di perforare corazzate, giungono in tal modo all'UCK rimpiazzando le armi obsolete che l'UCK medesima restituisce all'Alleanza Atlantica;

appare dunque assai difficile, alla luce di queste affermazioni liberamente diffuse dalla stampa nazionale ed internazionale, capire con esattezza il senso di una missione che, esponendo comunque a rischio i nostri soldati, disarmerà in guisa irrisoria, per quantità e qualità, l'UCK e che, soprattutto si svolge nella piena consapevolezza che gli Stati Uniti d'America, componente essenziale dell'alleanza atlantica, sono perfettamente a conoscenza del fatto che le armi più moderne e sofisticate vengono esportate proprio dagli USA verso l'UCK —:

se risulti rispondente a verità che la quota di armi che l'UCK consegnerà alla forza internazionale sia irrisoria rispetto al totale delle armi in possesso dell'UCK medesima (3.300 pezzi contro 55.000);

se risulti rispondente a verità che le armi fin qui spontaneamente consegnate siano obsolete, non funzionanti o comunque mal funzionanti;

milioni senza svolgere attività alcuna e che contemporaneamente molte consulenze milionarie sarebbero state date all'esterno dall'azienda —:

quali iniziative intenda adottare, nell'ambito dei propri poteri di vigilanza, sull'osservanza degli obblighi previsti dalla normativa vigente, della convenzione e del controllo in ordine all'economicità della gestione della Rai. (4-00654)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la missione della Brigata Sassari in Macedonia è finalizzata ad ottenere la consegna delle armi da parte dei militanti dell'UCK;

nel frattempo l'alleanza atlantica sta manifestando soddisfazione perché la consegna delle armi procederebbe in modo del tutto insperato;

la stampa specializzata sta peraltro rilevando che i 3.300 pezzi che gli uomini dell'UCK sono disposti a cedere rappresentano una percentuale irrisoria rispetto ai 55.000 pezzi tra fucili, mitragliatori e lanciarazzi che si stima siano nella disponibilità della milizia armata albanese;

risulta fra l'altro che le armi spontaneamente consegnate siano del tutto obsolete o non funzionanti;

si ha nel contempo notizia di una effervescente attività di reperimento di armi ad opera di una forte *lobby* albanese che opera sui mercati dell'Est e negli Stati Uniti d'America;

detto ruolo è svolto dal *National Albanian American Council*, organizza-

zione nata nel 1996, ma in realtà di fatto preesistente dal 1991 con il nome di *American Friends of Albania*;

queste associazioni programmaticamente si battono per l'autodeterminazione e l'autogoverno del Kosovo e per la legittimazione dell'etnia albanese in Macedonia e contano sull'appoggio di influenti membri del Congresso americano quali il democratico Eliot Engel ed il repubblicano Peter King, che hanno organizzato l'*Albanian Issue Caucus* con oltre 30 deputati che si sono impegnati a difendere anche la lotta degli albanesi del Kosovo;

un grande finanziatore dell'UCK, il costruttore newyorchese Florin Krasniqi, ha spiegato nel dettaglio come i fucili *sriper* vengano esportati dagli Stati Uniti utilizzando un espediente che permette di spedirli a « circoli di caccia »;

fucili *Barrat*, capaci di perforare corazzate, giungono in tal modo all'UCK rimpiazzando le armi obsolete che l'UCK medesima restituisce all'Alleanza Atlantica;

appare dunque assai difficile, alla luce di queste affermazioni liberamente diffuse dalla stampa nazionale ed internazionale, capire con esattezza il senso di una missione che, esponendo comunque a rischio i nostri soldati, disarmerà in guisa irrisoria, per quantità e qualità, l'UCK e che, soprattutto si svolge nella piena consapevolezza che gli Stati Uniti d'America, componente essenziale dell'alleanza atlantica, sono perfettamente a conoscenza del fatto che le armi più moderne e sofisticate vengono esportate proprio dagli USA verso l'UCK —:

se risulti rispondente a verità che la quota di armi che l'UCK consegnerà alla forza internazionale sia irrisoria rispetto al totale delle armi in possesso dell'UCK medesima (3.300 pezzi contro 55.000);

se risulti rispondente a verità che le armi fin qui spontaneamente consegnate siano obsolete, non funzionanti o comunque mal funzionanti;

se risulti rispondente a verità che dagli Stati Uniti d'America continuano a fuoruscire armi modernissime e potenti che pervengono all'UCK attraverso lo strumento fittizio dei « circoli di caccia » per poter aggirare la legge federale sull'esportazione di armi;

quale sia, alla luce delle considerazioni sopra svolte (se rispondenti a verità), il reale scopo della missione dell'alleanza atlantica in Macedonia, atteso che non si potrà certamente parlare — al termine della missione medesima — di disarmo dell'UCK;

se non si ritenga di dover intervenire, presso l'alleato governo degli Stati Uniti, per avere contezza delle ragioni che impediscono di bloccare l'esportazione di armi modernissime in favore dell'UCK.

(3-00191)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

sono ormai numerosi i forti dismessi dall'amministrazione militare su tutto il territorio nazionale;

trattasi di un importante patrimonio immobiliare, con particolari connotazioni di natura architettonica e culturale il cui recupero deve coinvolgere i comuni sulle cui aree insistono i forti ed il ministero per i beni culturali per favorire una destinazione che abbia carattere di omogeneità e che risponda ad una complessiva filosofia di intervento;

spesso il recupero è affidato alle sole ed insufficienti energie delle amministrazioni comunali che, dunque, rischiano di ritardare interventi manutentivi anche urgenti e comunque di avviare procedure e piani di recupero non consoni alle caratteristiche dei forti —:

quanti e quali siano i forti militari già dismessi dall'amministrazione militare ed a quali enti siano stati trasferiti;

quanti e quali siano i forti militari per i quali sia già stata prevista, ma non ancora attuata, la dismissione;

se l'amministrazione militare non ritenga, strategicamente, di dover dismettere tutti i forti inseriti all'interno di aree urbane tenuto conto delle mutazioni intervenute nell'organizzazione del sistema difensivo nazionale;

se esistano progetti di recupero e di destinazione degli immobili sin qui dismessi e se le amministrazioni comunali abbiano la disponibilità di risorse sufficienti per ipotizzare un programma di riutilizzo civile che tenga anche conto della valenza architettonica e culturale dei forti. (5-00147)

Interrogazioni a risposta scritta:

SAIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la criminalità diffusa sta progressivamente spostando parte dell'esercizio dei propri traffici illeciti, quali contrabbando, pesca di frodo, immigrazione clandestina, nel Nord-Est d'Italia, dove queste attività illegali sono esercitate prevalentemente nelle ore notturne, poiché in tali ore il controllo è praticamente inesistente;

questo spostamento è verosimilmente da attribuire all'aumento del controllo e della prevenzione nel sud della penisola, si rende pertanto necessario, anche a fronte delle previsioni di aumento dell'attività criminale sulle coste dell'Alto Adriatico e sui confini Triestini e Goriziani, rendere più efficiente la sorveglianza aerea notturna nel Nord-Est d'Italia, con l'assegnazione di velivoli adatti allo svolgimento di tale attività;

è stata prevista l'assegnazione di n. 4 elicotteri bimotore tipo AB412HP, dotati di visore all'infrarosso abilitati al volo notturno alla sezione Aerea della GdF di

Vengono (Varese) e n. 4 alla Sezione Aerea di Bolzano, tutti adibiti al soccorso in montagna;

l'eventuale assegnazione di velivoli alla Sezione Aerea della GdF di Venezia comporterebbe un sensibile aumento della professionalità del personale e l'accrescimento delle attrezzature logistiche meccaniche, e conseguentemente un notevole aumento del prestigio e delle capacità operative della stessa sezione Aerea;

l'aeroporto Marco Polo di Venezia Tessera, per quanto concerne l'attività operativa non presenta particolari problemi essendo aperto al traffico ventiquattro ore su ventiquattro, essendo dotato di piste di atterraggio e rullaggio collegati ai piazzali di parcheggio illuminati secondo le normative aeronautiche, disponendo di servizio sanitario e messi antincendio nell'arco delle ventiquattro ore, essendo dotato di sistemi di atterraggio strumentale come l'ILS (*instrumental landing sistem*), procedure VORDME eccetera, strumenti necessari per l'atterraggio di mezzi aerei in presenza di scarsa visibilità;

per il ricovero di eventuali velivoli l'attuale hangar può ospitare senza particolari problemi n. 2 elicotteri A109 A11 oppure n. 2 elicotteri AB412HP oltre a n. 2 elicotteri NH500, per un totale di n. 4 elicotteri, due abilitati al volo notturno e due al solo volo diurno —:

se il Ministro della difesa non ritenga di rimodulare l'assegnazione dei mezzi di cui sopra assegnandone due alla Sezione Aerea di Vengono; tre alla Sezione Aerea di Bolzano; due alla Sezione Aerea di Venezia e se siano stati presi in considerazione altri interventi atti al potenziamento del controllo delle frontiere dell'Alto Adriatico. (4-00581)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 agosto 2001 il sergente dell'aeronautica militare Tiziano Castel-

lucchi, di 23 anni, ha perduto la vita in provincia di Campobasso precipitando al suolo alla guida del cacciabombardiere « Amx »;

il pilota deceduto, appartenente al 32° Stormo di Amendola, aveva al suo attivo 380 ore di volo di cui 54 proprio sugli « Amx »;

risulta all'interrogante che il cacciabombardiere « Amx », velivolo complementare al Tornado Ids, viene considerato mezzo scarsamente affidabile, tanto che su 136 velivoli costruiti e distribuiti, 30 sono precipitati;

in taluni ambienti militari si sostiene che il problema è costituito da una non correggibile sproporzione fra il peso e la potenza del motore del velivolo;

il 12 aprile 2001 il capitano Giuseppe Carrone, di 28 anni, era precipitato al suolo a Rimini sempre alla guida di un « Amx », mentre qualche mese prima stessa sorte era toccata ad un pilota di 36 anni, anch'egli alla guida dello stesso cacciabombardiere —:

quanti cacciabombardieri « Amx » siano stati acquistati dal Ministero della Difesa e quanti siano attualmente in servizio;

se, al di là degli eventi mortali, i velivoli « Amx » abbiano manifestato altri segnali di inaffidabilità;

quali siano le cause accertate degli altri incidenti mortali verificatisi con i cacciabombardieri « Amx »;

se risponda a verità che autorevoli ambienti militari ritengono di aver individuato la causa dell'inaffidabilità del velivolo nella eccessiva sproporzione fra il peso e la potenza del motore del veicolo;

quali siano i giudizi espressi dai piloti che utilizzano il cacciabombardiere « amx » in tema di affidabilità del velivolo. (4-00604)

BELLILLO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il comune di Narni (provincia di Terni) con una nota del 4 giugno 1996 ha posto richiesta al ministero della difesa di assegnazione dell'Area ex-Spea situata in Narni attraverso alienazione in conformità all'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662;

su esplicita richiesta dello stesso comune di Narni, il ministero delle finanze — dipartimento per il territorio di Terni, ha comunicato con una nota del 30 giugno 1999 alla stessa amministrazione che l'immobile ex-Spea è incluso nell'elenco dei beni dismissibili della difesa;

sempre su esplicita richiesta di parere espressa dal comune di Narni, il dipartimento protezione civile, gruppo di lavoro Marche-Umbria, ha chiarito che ai sensi della legge n. 61/98 che quanto previsto all'articolo 12-ter della stessa legge — dismissione ed alienamento di beni demaniali — può essere esteso anche ai beni del patrimonio disponibile dello Stato ubicati nei comuni di Umbria e Marche interessati dalla crisi sismica;

già nel settembre 2000 era stata concordata, tra regione dell'Umbria e Presidenza del Consiglio dei ministri, la convocazione di una conferenza di servizi che si occupasse della alienazione dell'area ex-Spea di Narni;

la stessa richiesta di convocazione della conferenza di servizi è stata nuovamente sollecitata, nello scorso mese di aprile, dal comune di Narni e dalla provincia di Terni —:

per quali motivazioni non si sia ancora pervenuti alla convocazione della conferenza di servizi necessaria per dare avvio alle procedure di alienazione dell'area ex-Spea di Narni (Terni);

cosa osti ancora, nonostante tutti i pareri favorevoli acquisiti, l'alienazione dell'area ex-Spea a favore del comune di Narni. (4-00630)

LETTIERI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il T.A.R. per la Campania-Napoli, il 15 maggio 2001, con sentenza n. 2113/01, annullava la chiamata alla leva del giovane Giuseppe Cirino;

il Ministero nel mese di giugno 2001 notificava tale sentenza, per i provvedimenti di competenza, alla Direzione Generale per il Personale Militare e alla Direzione Generale della Leva e del Reclutamento obbligatorio;

in forza della succitata sentenza il giovane militare Cirino Giuseppe sarebbe dovuto essere immediatamente esonerato dal servizio. E quindi mandato a casa;

così non è avvenuto. Di conseguenza il suo trattenimento in servizio è del tutto illegittimo e per lui si configura quasi lo stato di « prigioniero », essendo lo stesso non tenuto ad assolvere il servizio di leva —:

le ragioni del mancato rispetto della citata sentenza e se non intenda adottare provvedimenti disciplinari nei confronti di coloro che non vi hanno dato attuazione. (4-00637)

DEODATO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

esistono fondati motivi di preoccupazione tra il personale militare del 2° Reggimento Bersaglieri di Legnano e del 3° Reggimento Bersaglieri di Milano (quest'ultimo, il più decorato dell'Esercito Italiano) per il preannunciato smantellamento di questi gloriosissimi Reggimenti;

tali Reparti, tra i più antichi e ricchi di storia e di Medaglie, oltre ad aver preso le « Fanfare », che per i Reggimenti bersaglieri costituiscono storicamente un elemento strutturale (sono state già soppresse altre 5 fanfare nell'ultimo biennio), sono ormai ridotti ad una Compagnia di bersaglieri, in attesa del « notaio politico » che ne sancisca la definitiva soppressione;

su tale stato di cose ha fortemente inciso l'abolizione del servizio di leva obbligatorio che ha sottratto quella linfa vitale costituita dai militari di leva;

allo stato dei fatti, solo l'assegnazione di personale volontario potrebbe configurare la necessità di far « vivere » questi gloriosi Reggimenti;

un provvedimento ordinato in tal senso, oltre a motivare l'esistenza dei Reparti nel panorama militare, costituirebbe un importante segnale di fiducia per i quadri militari interessati (il cui retroterra umano è costituito da diverse centinaia di nuclei familiari);

anche la situazione infrastrutturale consentirebbe, con mirati ridotti aggiustamenti, di garantire al personale volontario di alloggiare più che decorosamente;

le comunità dei cittadini di Legnano e di Milano hanno vissuto intensamente, con reciproche attestazioni di stima ed affetto, la convivenza con detti Reparti (radicati nel territorio, con essi entrato nella nostra Storia), che superando non facili prove, hanno difeso la pace in missioni umanitarie svolte in varie aree geografiche del mondo —:

quali provvedimenti urgenti si intenda adottare al fine di scongiurare lo smantellamento paventato del 2° e del 3° Reggimento Bersaglieri, che sono tra i più antichi e ricchi di storia e di medaglie.
(4-00642)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il piazzale e gli spazi doganali, di competenza italiana, ricompresi tra la dogana Italia e quella Svizzera, del valico

commerciale di Giaggiolo-Stabio versano da anni in condizioni precarie (asfalto sbrecciato e pieno di buche, lampade pericolanti, tombini senza chiusini, tettoie fatiscenti);

tale situazione, oltre a ledere la funzionalità e l'immagine del valico, comporta rilevanti rischi sotto l'aspetto della sicurezza per coloro che operano e/o transitano nei citati spazi;

numerose sono state le segnalazioni già effettuate alla direzione dell'Agenzia della dogana di Varese;

le associazioni di categoria sono già intervenute più volte direttamente per sistemare i citati spazi allo scopo di evitare la chiusura del valico —:

se non ritengano opportuno intervenire in modo sollecito presso la citata direzione dell'Agenzia della dogana di Varese al fine di ripristinare la viabilità e l'agibilità del valico commerciale prima che tale situazione degeneri provocando la chiusura del valico con gravi ripercussioni di ordine economico e di ordine pubblico.
(3-00193)

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

mentre è in atto l'attuazione delle circolari del Ministero del lavoro e della previdenza sociale n. VI/4PS/31573 del 26 agosto 1999, 6/4PS/31583 del 31 agosto 1999, IV/PS/30800 del 10 aprile 2000, 6/4PS/30234 del 27 gennaio 2000 e 175/01 del 13 marzo 2001 sul patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, che nella loro applicazione hanno dato adito a fatti speculativi denunciati da alcuni giornali e riconosciuti da alcuni stessi enti, su alcuni organi di stampa sono apparse dichiarazioni contrastanti da parte del Governo circa la dismissione delle case in questione;

da una parte l'attuale Ministro dell'economia vorrebbe utilizzare la vendita

su tale stato di cose ha fortemente inciso l'abolizione del servizio di leva obbligatorio che ha sottratto quella linfa vitale costituita dai militari di leva;

allo stato dei fatti, solo l'assegnazione di personale volontario potrebbe configurare la necessità di far « vivere » questi gloriosi Reggimenti;

un provvedimento ordinato in tal senso, oltre a motivare l'esistenza dei Reparti nel panorama militare, costituirebbe un importante segnale di fiducia per i quadri militari interessati (il cui retroterra umano è costituito da diverse centinaia di nuclei familiari);

anche la situazione infrastrutturale consentirebbe, con mirati ridotti aggiustamenti, di garantire al personale volontario di alloggiare più che decorosamente;

le comunità dei cittadini di Legnano e di Milano hanno vissuto intensamente, con reciproche attestazioni di stima ed affetto, la convivenza con detti Reparti (radicati nel territorio, con essi entrato nella nostra Storia), che superando non facili prove, hanno difeso la pace in missioni umanitarie svolte in varie aree geografiche del mondo —:

quali provvedimenti urgenti si intenda adottare al fine di scongiurare lo smantellamento paventato del 2° e del 3° Reggimento Bersaglieri, che sono tra i più antichi e ricchi di storia e di medaglie.
(4-00642)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il piazzale e gli spazi doganali, di competenza italiana, ricompresi tra la dogana Italia e quella Svizzera, del valico

commerciale di Giaggiolo-Stabio versano da anni in condizioni precarie (asfalto sbrecciato e pieno di buche, lampade pericolanti, tombini senza chiusini, tettoie fatiscenti);

tale situazione, oltre a ledere la funzionalità e l'immagine del valico, comporta rilevanti rischi sotto l'aspetto della sicurezza per coloro che operano e/o transitano nei citati spazi;

numerose sono state le segnalazioni già effettuate alla direzione dell'Agenzia della dogana di Varese;

le associazioni di categoria sono già intervenute più volte direttamente per sistemare i citati spazi allo scopo di evitare la chiusura del valico —:

se non ritengano opportuno intervenire in modo sollecito presso la citata direzione dell'Agenzia della dogana di Varese al fine di ripristinare la viabilità e l'agibilità del valico commerciale prima che tale situazione degeneri provocando la chiusura del valico con gravi ripercussioni di ordine economico e di ordine pubblico.
(3-00193)

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

mentre è in atto l'attuazione delle circolari del Ministero del lavoro e della previdenza sociale n. VI/4PS/31573 del 26 agosto 1999, 6/4PS/31583 del 31 agosto 1999, IV/PS/30800 del 10 aprile 2000, 6/4PS/30234 del 27 gennaio 2000 e 175/01 del 13 marzo 2001 sul patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, che nella loro applicazione hanno dato adito a fatti speculativi denunciati da alcuni giornali e riconosciuti da alcuni stessi enti, su alcuni organi di stampa sono apparse dichiarazioni contrastanti da parte del Governo circa la dismissione delle case in questione;

da una parte l'attuale Ministro dell'economia vorrebbe utilizzare la vendita

delle suddette case per fare cassa, dall'altra parte l'attuale Ministro del lavoro tenderebbe a modificare la legislazione vigente creando situazioni differenti tra inquilini, venendo così a sancire di fatto situazioni di vera e propria iniquità di trattamento e vanificando le attese di decine e decine di migliaia di persone, per lo più anziani, pensionati e lavoratori dipendenti, con redditi medi e medio bassi;

nel frattempo, mentre all'interno del Governo si discute, alcuni enti previdenziali stanno predisponendo, al di fuori della vigilanza del ministero del lavoro, unico organo competente in materia, condizioni atte a favorire i veri pochi vip abitanti in alcuni immobili di rilievo —:

se non si ritenga opportuno intervenire al fine di garantire l'applicazione dell'attuale legislazione vigente, già in corso d'attuazione, scongiurando discriminazioni tra inquilini, tutelando quelli socialmente più deboli e assicurando la vendita a coloro che ne fanno richiesta.

(3-00197)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le commissioni applicate dalle banche sui servizi *bancomat* e *pagobancomat* sono a giudizio dell'interrogante, sicuramente troppo elevate tanto che la stessa Banca d'Italia ha avviato una specifica indagine;

le commissioni in questione vengono applicate in misura omogenea dall'intero sistema bancario. Ciò farebbe naturalmente pensare all'esistenza di un vero e proprio « cartello », a dispetto del più elementare principio di concorrenza e a danno dei risparmiatori, degli esercenti e dei consumatori;

le associazioni dei consumatori e quelle dei commercianti da tempo denunciano tale intollerabile situazione —:

quali provvedimenti intenda in merito adottare e quali siano le eventuali risultanze della indagine avviata dalla Banca d'Italia. (5-00149)

COSTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la prima decisione di sopprimere i cosiddetti « enti inutili » venne presa nell'ormai lontano 1956 quando fu varata un'apposita legge che affidava al ministero del tesoro il compito di procedere alla chiusura degli enti disciolti, simbolo degli sprechi di Stato;

la decisione è stata poi convalidata nel tempo da diversi governi e da diverse leggi: dopo oltre quarant'anni, ne sono stati soppressi circa 400, ma ne rimangono in vita, a tutt'oggi, ancora quasi 300 per i quali debbono essere definite le procedure liquidatorie e che fanno sentire il loro peso sui conti pubblici;

gli enti soppressi per legge che sopravvivono dal maggior numero di anni sono l'Istituto nazionale per le case degli impiegati di Stato, la Gestione case lavoratori e l'Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale, dichiarati soppressi 29 anni fa (nel 1972); di due anni « più giovane » è l'Orfanotrofio della marina mercantile di Napoli, dichiarato soppresso con legge 21 marzo 1974. Sempre nel 1974 vengono decise (legge 17 agosto 1974) altre soppressioni di enti improduttivi o superati, ma la cui liquidazione è tuttora in corso. Si tratta di Enpals, Enpaia ed Enpdedp (gestione assistenza sanitaria). Esempio il caso delle Casse mutue provinciali di malattia per i coltivatori diretti: dichiarate soppressi nel 1974, la loro liquidazione venne avviata nel 1981; tre anni fa ne restavano in vita 95, attualmente « solo » 89. Analogamente restano da liquidare 59 Casse mutue provinciali per gli esercenti attività commerciali (tre anni fa erano 60, ne sopravvivono 59 —:

nel 1977 (24 anni fa) si decide la soppressione dell'Ente nazionale bibliote-

che popolari scolastiche: la procedura è tuttora in corso. Passiamo alla legge 21 ottobre 1978 n. 641, con la quale viene decretata la soppressione dell'Ente nazionale assistenza lavoratori, dell'Ente nazionali lavoratori rimpatriati e profughi, dell'Ente nazionale per le Tre Venezie, dell'Ente patronato Regina Margherita pro ciechi istituto «Paolo Colosimo» di Napoli, dell'Istituto nazionale dei ciechi «Vittorio Emanuele II» di Firenze, dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra, dell'Opera nazionale per i Combattenti, degli utenti motori agricoli. Per tutti la liquidazione è ancora in corso;

i suddetti enti menzionati non sono che esempi: l'elenco degli enti per i quali sono in corso le procedure di liquidazione è infatti formato da ben 286 unità. Per la stragrande maggioranza si tratta di enti soppressi negli anni settanta;

chi si occupa della liquidazione degli enti inutili è un apposito Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato: l'Ispettorato Generale per la Liquidazione degli Enti Disciolti (IGED). All'IGED spetta la gestione temporanea degli affari correnti e la gestione conservativa del patrimonio degli enti, organismi e società ai fini della loro liquidazione;

tre anni fa gli enti in liquidazione erano 300, attualmente sono 286. Se si procederà con i ritmi impiegati finora per la liquidazione dei rimanenti enti dichiarati soppressi per legge, è facile stimare che i 230 dipendenti dell'IGED (le cui retribuzioni costano circa 12 miliardi l'anno) dovranno lavorare fino al 2053 —

quali provvedimenti intenda adottare per giungere ad una rapida e definitiva liquidazione degli enti inutili sopravvissuti per troppo tempo alla soppressione disposta dalla legge;

se non ritenga opportuno impartire disposizioni volte a semplificare e accelerare le complesse procedure burocratiche che appesantiscono il lavoro dei liquidatori.

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la multinazionale del tabacco Philip Morris avrebbe evaso, tra il 1990 ed il 1996, tributi per oltre duemila miliardi di lire;

a tale conclusione sarebbe pervenuto il procuratore della repubblica milanese dottor Sandro Raimondi, alla chiusura di una lunga indagine che vede accusate 11 persone;

al centro delle indagini sarebbe la ditta Intertaba, azienda che produce filtri per sigarette, ma che, secondo indagini compiute dalla Guardia di finanza, si sarebbe occupata anche della vendita, della promozione e della distribuzione in Italia dei prodotti della Philip Morris, tanto da essere considerata una sorta di sede italiana della multinazionale statunitense;

la notizia è stata pubblicata sul quotidiano *Liberazione* di domenica 14 gennaio 2001, alla pagina 17;

al di là dei profili di responsabilità penale che ovviamente dovranno essere passati al vaglio della magistratura giudicante, è evidente l'interesse dello Stato, per l'ipotesi in cui le accuse dovessero risultare fondate, a recuperare la ipotizzata somma di duemila miliardi di lire;

appare dunque necessario che l'erario attivi procedure di natura cautelare, al fine di far sì che i soggetti passivi non alienino beni mobili ed immobili che, invece, dovrebbero garantire l'eventuale credito erariale, ed appare necessario esperire azioni cautelari anche nei confronti della Philip Morris —

se, a fronte dell'ipotesi prospettata dal pubblico ministero, abbia deciso di intervenire al fine di esperire ogni azione di natura cautelare finalizzata all'ottenimento di garanzie per l'eventualità che la magistratura giudicante dovesse, con sen-

tenza definitiva, confermare le prospettazioni accusatorie del pubblico ministero. (4-00622)

FIORI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 3 della legge 31 luglio 1975 n. 364, è stata ridotta di lire 48.400 la IIS sulla 13^a mensilità del personale in attività di servizio del pubblico impiego e di lire 38.720 sulla 13^a mensilità dei pensionati;

con l'articolo 7, comma VIII del decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1988 n. 395 la riduzione di cui sopra è stata soppressa, ma solo per il personale in attività di servizio, determinando così difformità sperequative assolutamente ingiustificate nei confronti dei pensionati;

con la lettera del 1990 del serv. VII rep. III indirizzata per quanto di competenza alla Ragioneria generale dello Stato, il Ministro *pro-tempore* della funzione pubblica, riconosceva esplicitamente l'illegittimità della decurtazione di cui sopra operata nei confronti dei pensionati del pubblico impiego;

in conseguenza di quanto precede nel 1991 il Ministro del tesoro di concerto con il Ministro delle finanze, presentò al Parlamento il disegno di legge n. 1316 che, tra l'altro, ristabiliva l'equità di trattamento tra personale del pubblico impiego in attività di servizio e personale in quiescenza, incrementando per quest'ultimo l'importo della IIS nella XII mensilità di lire 38.720;

il suddetto disegno di legge non venne approvato per intervenuta fine della XII Legislatura —:

quali iniziative eventualmente anche di carattere normativo intenda adottare per restituire al personale del pubblico impiego in quiescenza l'importo della IIS nella 13^a mensilità, anche e soprattutto per ragioni di equità. (4-00627)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'economia e finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'ENEL è stata investita, dal 1994, in poi, da un processo di societizzazione e di ristrutturazione;

prima del 1994 l'Ente nazionale energia elettrica era composto da 8 compartimenti, 24 distretti, 171 zone, 590 agenzie;

dopo il 1998, l'organizzazione sul territorio nazionale è formata da 14 direzioni, 68 esercizi, 270 zone;

si prevede, entro il 2001, una ulteriore ristrutturazione, che porterà l'ENEL Distribuzione ad avere 11 direzioni, 30 esercizi, 105 zone;

i dipendenti dell'Enel, nel 1994, erano circa 100.000 ed oggi sono circa 70.000 per l'intero comparto;

dei 70.000 dipendenti in forza all'Ente, circa 43.000 dipendono dal settore della distribuzione;

da dichiarazioni stampa dell'amministratore delegato, dott. Tatò, si apprende che i lavoratori del settore distribuzione saranno ridotti, alla fine della ristrutturazione del 2001, ad un numero di unità lavorative non superiore a 20.000;

sono state avviate gare pubbliche per appaltare a privati attività proprie dell'esercizio, quali l'installazione di misuratori, riparazioni su guasti, ect. —:

quali provvedimenti intendano intraprendere per tutelare l'occupazione;

se non ritengano che lo smembramento dell'Enel e l'affidamento a privati di parti consistenti dell'esercizio dell'ente non rappresenti una ferita insanabile per gli interessi strategici dell'economia nazionale;

per quali ragioni sia stata avviata una societizzazione dell'Enel, che ha causato una frammentazione della produzione;

se la direttiva europea sull'energia prevedesse lo « spezzatino » societario e, se non era espressamente previsto, per quali ragioni sia stato attuato;

se lo smembramento dell'Enel e l'apertura ai privati non siano forieri di fenomeni di gravi « inefficienze nell'erogazione e nella distribuzione di energia come quelli verificatesi in altri stati (esempio California);

l'affidamento a privati non determini aumento dei rischi per la sicurezza sul lavoro;

quali misure intendano intraprendere per tutelare gli interessi dello stato italiano nel settore energetico anche alla luce del fatto che il Ministero del Tesoro è attualmente il maggior azionista dell'Enel.

(4-00632)

ARMANDO COSSUTTA. — *Al Ministro dell'economia e finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 luglio 2001 protocollo 26156 il direttore della filiale Poste Italiane di Pesaro e Urbino ingegner Carmine Arancio, comunicava la chiusura definitiva, a decorrere dal 31 ottobre 2001, degli uffici postali di Maciano, Soanne, Montemaggio, San Donato, Ponte Molino Baffoni, nel territorio della provincia di Pesaro e Urbino;

tali uffici, tutti siti in zona montana ed appartenenti alla Comunità Montana Alta Valmarecchia, erano già stati recentemente sottoposti a pesanti provvedimenti di restrizione degli orari di apertura;

la Giunta della Comunità Montana dell'Alta Valmarecchia ha approvato all'unanimità in data 30 agosto una mozione di forte protesta contro la decisione adottata in cui si evidenziano gravi e condivisibili preoccupazioni;

molti comuni interessati hanno promosso specifiche iniziative al fine di far modificare le decisioni assunte da Poste Italiane;

in particolare, si segnalano il malcontento e le proteste suscitate tra gli utenti, specie anziani, residenti nei territori montani interessati per i quali l'ufficio postale, da sempre, svolge una funzione sociale essenziale della vita civile soprattutto in ragione della peculiarità della realtà locale già penalizzata per la carenza di servizi e la cui chiusura di un ufficio destinato a fornire importanti prestazioni aggraverebbe la condizione di disagio e di isolamento della montagna e delle sue popolazioni conducendo al suo progressivo spopolamento;

nella medesima problematica e con le stesse motivazioni addotte a sostegno, il suddetto provvedimento ha altresì disposto la chiusura di altri uffici postali, anch'essi siti in centri minori dell'entroterra della provincia di Pesaro e Urbino: Piandicastello, Savignano M.T., Furlo, Secchiano di Cagli, S. Andrea di S., Caprazzino, S. Vito sul Cesano;

anche la ventilata ipotesi di riduzione dell'orario di apertura dell'ufficio postale di Casteldelci, uno dei comuni più disagiati e più lontani da altri centri abitati, sarebbe un fatto di assoluta gravità, causa di inadeguatezza del servizio e peggioramento della qualità dello stesso;

simili inconvenienti non possono in alcun modo essere giustificati, come risulta dalle motivazioni poste a fondamento del citato provvedimento, da ragioni di razionalizzazione, ristrutturazione o adducendo giustificazioni meramente ragionieristico-aziendali basate su logiche di calcolo prettamente economico del tutto incuranti dei disagi e disservizi considerati invece inaccettabili per la popolazione e il territorio;

Poste Italiane deve garantire un pubblico servizio, assicurandone la qualità ed il soddisfacimento delle esigenze dell'utenza e dunque anche delle comunità delle aree interne i cui diritti non sono dissimili da quelli degli altri cittadini;

il procedimento seguito e la decisione assunta appaiono in palese contrasto con

l'articolo 22 legge n. 97 del 31 gennaio 1994 che subordina la riorganizzazione dei servizi pubblici ad una fattiva concertazione con gli enti locali coinvolti, diretta espressione della volontà popolare, che hanno il diritto-dovere di governare la propria comunità e di tutelare gli interessi generali della popolazione;

in data 31 luglio 2001 la Commissione Trasporti, Poste e Telecomunicazioni della Camera dei deputati ha approvato, all'unanimità, una risoluzione che impegna il Governo alla soluzione dei problemi collegati al costo del servizio universale e quindi al costo del servizio nelle zone marginali come la montagna;

la situazione che si verrà a creare a seguito della chiusura di 12 uffici postali siti nella provincia di Pesaro e Urbino rappresenta un problema provinciale particolarmente grave ed inaccettabile e dunque ha indotto il Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino Sen. Palmiro Uccielli, con parere favorevole della Giunta, a sottoporre la questione all'attenzione del Ministro dell'economia e finanze e del direttore nazionale di Poste Italiane al fine di sensibilizzarli sul problema perché si giunga alla auspicabile sospensione e riesame del provvedimento emesso —:

se il Ministro non ritenga di intervenire presso Poste Italiane affinché si ottenga la revoca del provvedimento di chiusura per far sì che siano garantiti servizi pubblici essenziali come quello delle poste, condizioni indispensabili per impedire una perdita di immagine da parte delle aree interne, impoverite in ordine alla erogazione di servizi con conseguente ulteriore degrado della qualità della vita e ripercussioni negative sotto l'aspetto sociale, culturale ed ambientale. (4-00634)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — Premesso che:

gli imprenditori del comprensorio di Reggio Calabria, ammessi ai finanziamenti previsti dal Patto Territoriale dello Stretto

hanno manifestato la loro viva preoccupazione per la mancanza del decreto di finanziamento nei progetti ammessi nel « Patto »;

infatti, a distanza di ben otto mesi dalla data della delibera CIPE del 21 dicembre 2000 che stabiliva la ripartizione finanziaria delle risorse, non è stato ancora predisposto il decreto di finanziamento;

il ritardo nell'ammissione del decreto di finanziamento blocca la partenza dei progetti con conseguente negatività per i posti di lavoro, previsti nella misura di circa 300 nuove unità;

il tutto nella Regione Calabria e nella provincia reggina in particolare dove alto è il tasso di disoccupazione;

gli stessi imprenditori ammessi al finanziamento hanno dovuto sostenere notevoli spese preventive con conseguenti disagi economici:

se non ritenga necessario ed urgente procedere al finanziamento dei progetti ammessi nel Patto Territoriale dello Stretto. (4-00648)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che alcuni comuni spediscono ai cittadini nel periodo estivo richieste di pagamento, con termine entro 60 giorni, ben sapendo che è un periodo di vacanza ed anche gli studi dei commercialisti sono chiusi;

ad alcuni cittadini sarebbe stata applicata una pesante sanzione monetaria per non avere presentato negli anni 1995/1996/1997 dichiarazione ICI, pur avendo pagato il tributo;

a giudizio dell'interrogante è ingiusto perseguire i cittadini con la richiesta continua di denaro;

alcuni contribuenti pur avendo presentato copia della dichiarazione, sareb-

bero sanzionati, in quanto non più in possesso della ricevuta di spedizione e ciò senza considerare che questa normalmente non viene più conservata passati alcuni anni dal versamento;

a giudizio dell'interrogante in materia di fisco vi è un'enorme confusione e non è garantita adeguatamente la tutela del contribuente nei confronti della pubblica amministrazione —:

se non ritenga palesemente ingiusto sanzionare il contribuente per omessa dichiarazione ICI per tanti anni, pur avendo il comune incassato il relativo tributo;

quali provvedimenti intenda adottare con urgenza al fine di porre ordine nella fiscalità relativa all'ICI. (4-00655)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

con circolare 7 agosto 2000 il Ministro Salvi andò a regolamentare la dismissione del patrimonio abitativo di proprietà degli enti previdenziali;

la Confedilizia aveva immediatamente denunciato « favori » ed altre « cose poco chiare » in relazione a tali vendite regolamentate da una circolare ministeriale;

in questi giorni in effetti la stampa nazionale sta dando enorme rilievo a fenomeni speculativi che si sarebbero innescati su tali vendite che, per le modalità adottate andrebbero a privilegiare gli acquirenti che acquisterebbero le case in questione a prezzi enormemente inferiori a quelli correnti di mercato. Tali modalità di favore andrebbero quindi a danneggiare enormemente tali enti che incasserebbero cifre di gran lunga inferiori a quelle che avrebbero potuto in effetti realizzare;

le vendite degli enti previdenziali, così come regolate dalla circolare ministeriale, hanno indotto molti notai al rifiuto di firmare i rogiti e a motivare detto rifiuto ponendo l'accento sulla equivocità delle norme e della circolare esplicativa;

dall'intera vicenda emerge sempre più chiara la commissione di illeciti ai danni dello Stato dei quali sarebbe quanto mai opportuno individuare autori e responsabilità penali —:

se sia a conoscenza dei fatti e soprattutto se non ritenga di intervenire affinché siano verificate eventuali irregolarità e accertate le responsabilità in ordine alla dismissione del patrimonio abitativo degli enti previdenziali attualmente in atto nel nostro paese.

(2-00053)

« Losurdo ».

Interrogazioni a risposta scritta:

SINISCALCHI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli istituti di reclusione della Campania, alcuni dei quali istituiti presso strutture moderne, non vengono diffusamente adottate disposizioni finalizzate alla diversificazione e divisione di ambienti tra i detenuti fumatori ed i non fumatori;

nei giorni scorsi il difensore civico della Campania ha rivolto un appello indirizzato ai direttori degli istituti di detenzione della regione, allo scopo di sensibilizzare l'adozione di provvedimenti finalizzati alla tutela dei detenuti non fumatori;

l'iniziativa assunta dal difensore civico è stata sottolineata anche dal quotidiano *Il Mattino*;

già in passato, una circolare ministeriale aveva espressamente rivolto un invito ai direttori delle strutture al fine di sollecitare la adozione di provvedimenti diretti alla tutela della salute dei detenuti

bero sanzionati, in quanto non più in possesso della ricevuta di spedizione e ciò senza considerare che questa normalmente non viene più conservata passati alcuni anni dal versamento;

a giudizio dell'interrogante in materia di fisco vi è un'enorme confusione e non è garantita adeguatamente la tutela del contribuente nei confronti della pubblica amministrazione —:

se non ritenga palesemente ingiusto sanzionare il contribuente per omessa dichiarazione ICI per tanti anni, pur avendo il comune incassato il relativo tributo;

quali provvedimenti intenda adottare con urgenza al fine di porre ordine nella fiscalità relativa all'ICI. (4-00655)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

con circolare 7 agosto 2000 il Ministro Salvi andò a regolamentare la dismissione del patrimonio abitativo di proprietà degli enti previdenziali;

la Confedilizia aveva immediatamente denunciato « favori » ed altre « cose poco chiare » in relazione a tali vendite regolamentate da una circolare ministeriale;

in questi giorni in effetti la stampa nazionale sta dando enorme rilievo a fenomeni speculativi che si sarebbero innescati su tali vendite che, per le modalità adottate andrebbero a privilegiare gli acquirenti che acquisterebbero le case in questione a prezzi enormemente inferiori a quelli correnti di mercato. Tali modalità di favore andrebbero quindi a danneggiare enormemente tali enti che incasserebbero cifre di gran lunga inferiori a quelle che avrebbero potuto in effetti realizzare;

le vendite degli enti previdenziali, così come regolate dalla circolare ministeriale, hanno indotto molti notai al rifiuto di firmare i rogiti e a motivare detto rifiuto ponendo l'accento sulla equivocità delle norme e della circolare esplicativa;

dall'intera vicenda emerge sempre più chiara la commissione di illeciti ai danni dello Stato dei quali sarebbe quanto mai opportuno individuare autori e responsabilità penali —:

se sia a conoscenza dei fatti e soprattutto se non ritenga di intervenire affinché siano verificate eventuali irregolarità e accertate le responsabilità in ordine alla dismissione del patrimonio abitativo degli enti previdenziali attualmente in atto nel nostro paese.

(2-00053)

« Losurdo ».

Interrogazioni a risposta scritta:

SINISCALCHI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli istituti di reclusione della Campania, alcuni dei quali istituiti presso strutture moderne, non vengono diffusamente adottate disposizioni finalizzate alla diversificazione e divisione di ambienti tra i detenuti fumatori ed i non fumatori;

nei giorni scorsi il difensore civico della Campania ha rivolto un appello indirizzato ai direttori degli istituti di detenzione della regione, allo scopo di sensibilizzare l'adozione di provvedimenti finalizzati alla tutela dei detenuti non fumatori;

l'iniziativa assunta dal difensore civico è stata sottolineata anche dal quotidiano *Il Mattino*;

già in passato, una circolare ministeriale aveva espressamente rivolto un invito ai direttori delle strutture al fine di sollecitare la adozione di provvedimenti diretti alla tutela della salute dei detenuti

che manifestavano una avversione nei confronti degli ambienti quotidianamente investiti dal fumo;

la disposizione contenuta nella circolare ministeriale ha trovato attuazione in alcune strutture carcerarie dell'Italia settentrionale —

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare allo scopo di garantire ai detenuti non fumatori degli istituti di reclusione dislocati nel territorio campano, ove il problema persiste senza sensibili tentativi di risoluzione, la fruizione di « spazi riservati » all'interno dei quali non siano esposti agli effetti ed alle conseguenze del fumo passivo. (4-00641)

SINISCALCHI. — *Al Ministro della giustizia.* Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante, da informazioni assunte, che presso la casa circondariale di Secondigliano, Napoli, negli ultimi tempi, si siano verificate delle penalizzazioni per numerosi detenuti in relazione alla fruizione dei servizi di igiene personale;

stando a quanto si è appreso, presso le sezioni ubicate nella struttura penitenziaria ai piani più alti, nonostante la non vetustà dell'edificio, vi sarebbero problemi in ordine alla erogazione dell'acqua;

a causa di tali disagi i detenuti non sarebbero in grado di usufruire delle docce neanche con la cadenza settimanale prevista venendo invece costretti ad usare detti servizi con notevole difficoltà ed estremamente di rado;

alla base dei gravi disagi, sorprendenti per una struttura moderna, vi sarebbe un problema di natura tecnica legato alla rete idrica dell'acquedotto destinato a servire il sistema;

la pressione dell'acqua e la insufficienza della stessa a soddisfare l'intero fabbisogno, renderebbe particolarmente problematico il servizio nei piani alti della struttura;

sembrerebbe, tra l'altro, che l'azienda Arin, titolare della fornitura del servizio idrico, sia stata richiamata più volte dalla amministrazione in relazione al disservizio;

a seguito dei richiami la azienda avrebbe provveduto attraverso la utilizzazione di alcune pompe di sollevamento ad una attivazione del servizio idrico, ma la operazione, comunque, si sarebbe rilevata insufficiente;

a causa dei richiamati disagi alcuni detenuti sarebbero costretti a rimanere privi del servizio doccia per oltre dieci-quindici giorni —

se il ministro interrogato, accertati i fatti esposti e riscontrato positivamente il grave problema, intenda adottare provvedimenti urgenti allo scopo di eliminare il grave disagio che nuoce oltre che alla dignità ed al decoro dei singoli cittadini privati della libertà, all'interno assetto di un sistema penitenziario concepito in un Paese civile e democratico. (4-00644)

SINISCALCHI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante, da informazioni assunte, che il signor Aniello Nuvoletta sia detenuto presso la casa circondariale di « Opera » in Milano, affetto da gravi patologie e lontano dai familiari residenti in Campania;

nel luglio scorso il Tribunale di Sorveglianza di Napoli ha respinto l'istanza di applicazione della misura della detenzione domiciliare presentata dal Nuvoletta sulla base della asserita incompatibilità dell'istante con il regime carcerario in ragione delle condizioni di salute;

il detenuto certificava di essere affetto da pre-endema polmonare, cardiopatia ischemica diabete mellito e vasculopatia cerebrale;

successivamente al rigetto della istanza, a seguito di un ulteriore aggravamento delle già precarie condizioni salu-

tari del detenuto, è stata rivolta dai familiari del detenuto nuova istanza di visita medica;

nonostante il notevole lasso di tempo trascorso dalla presentazione della suddetta richiesta di visita medica, non risulterebbe essere stata adottata dai competenti organi alcuna decisione a riguardo;

la drammatica situazione in cui versa il detenuto e lo stato di abbandono e di impotenza nel quale si sentono relegati i familiari del Nuvoletta, soprattutto in ragione del ritardo nella decisione in ordine alla richiesta di visita medica urgente, è stato denunciato dalla moglie del detenuto anche all'interno del TG 1-mattina, andato in onda nei giorni scorsi sulla emittente televisiva nazionale —:

se il Ministro, accertati i fatti in premessa, nell'ambito dei poteri di propria competenza non ritenga eventualmente, di disporre un'ispezione per verificare i motivi alla base del grave ritardo nella adozione di un provvedimento così delicato per le condizioni di salute di un detenuto, già in passato tormentato da documentate e gravi patologie. (4-00645)

VITALI. — *Al Ministro della giustizia* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha raccolto notizie circa un certo clima avvelenato esistente all'interno della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari;

a quanto risulta all'interrogante, tale situazione si sarebbe evidenziata in atti (ordini di servizio, assegnazione di funzioni, assegnazioni di uffici, eccetera) lesivi dei diritti di alcuni dipendenti appartenenti a ben precise sigle sindacali ed a favore di altri;

sarebbe emblematica la vicenda della dottoressa Buttaro, cancelliere in quell'ufficio, che da due anni si troverebbe a subire atteggiamenti ed atti lesivi delle sue prerogative ed attribuzioni culminati con un procedimento disciplinare che, a parere dello scrivente e facendo salve le

determinazioni dei competenti organi, mostra più di un'ombra sia nell'istruttoria che nella sua evoluzione;

a giudizio dell'interrogante, indipendentemente dalle attività di tutela dei sindacati e dei loro appartenenti, esiste la necessità di verificare, a tutela di tutti, l'esatta applicazione delle norme ed il rispetto dei ruoli —:

se risponda al vero che le attività amministrative siano state svolte direttamente dal Procuratore della Repubblica invece che dai dirigenti preposti proprio in ordine all'assegnazione del personale in determinati ufficio o a determinate funzioni;

quali iniziative intenda adottare per verificare quanto assunto dall'istante;

se non sia opportuno e necessario predisporre interventi che, previa escusione di tutto il personale addetto alla Procura della Repubblica di Bari e verifica di tutte le determinazioni amministrative predisposte nell'ultimo anno, accertino l'esistenza o meno di violazioni e quant'altro. (4-00651)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

SERENI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. — Per sapere — premesso che:

è stata recentemente annunciata la volontà delle Ferrovie dello Stato di verificare la possibilità di trasferimento delle attività di riparazione e manutenzione dei locomotori ETR 500 dalle Officine Grandi Riparazioni di Foligno a quelle di Vicenza;

tale eventualità non è stata in alcun modo motivata dai vertici aziendali;

tari del detenuto, è stata rivolta dai familiari del detenuto nuova istanza di visita medica;

nonostante il notevole lasso di tempo trascorso dalla presentazione della suddetta richiesta di visita medica, non risulterebbe essere stata adottata dai competenti organi alcuna decisione a riguardo;

la drammatica situazione in cui versa il detenuto e lo stato di abbandono e di impotenza nel quale si sentono relegati i familiari del Nuvoletta, soprattutto in ragione del ritardo nella decisione in ordine alla richiesta di visita medica urgente, è stato denunciato dalla moglie del detenuto anche all'interno del TG 1-mattina, andato in onda nei giorni scorsi sulla emittente televisiva nazionale —:

se il Ministro, accertati i fatti in premessa, nell'ambito dei poteri di propria competenza non ritenga eventualmente, di disporre un'ispezione per verificare i motivi alla base del grave ritardo nella adozione di un provvedimento così delicato per le condizioni di salute di un detenuto, già in passato tormentato da documentate e gravi patologie. (4-00645)

VITALI. — *Al Ministro della giustizia* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha raccolto notizie circa un certo clima avvelenato esistente all'interno della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari;

a quanto risulta all'interrogante, tale situazione si sarebbe evidenziata in atti (ordini di servizio, assegnazione di funzioni, assegnazioni di uffici, eccetera) lesivi dei diritti di alcuni dipendenti appartenenti a ben precise sigle sindacali ed a favore di altri;

sarebbe emblematica la vicenda della dottoressa Buttaro, cancelliere in quell'ufficio, che da due anni si troverebbe a subire atteggiamenti ed atti lesivi delle sue prerogative ed attribuzioni culminati con un procedimento disciplinare che, a parere dello scrivente e facendo salve le

determinazioni dei competenti organi, mostra più di un'ombra sia nell'istruttoria che nella sua evoluzione;

a giudizio dell'interrogante, indipendentemente dalle attività di tutela dei sindacati e dei loro appartenenti, esiste la necessità di verificare, a tutela di tutti, l'esatta applicazione delle norme ed il rispetto dei ruoli —:

se risponda al vero che le attività amministrative siano state svolte direttamente dal Procuratore della Repubblica invece che dai dirigenti preposti proprio in ordine all'assegnazione del personale in determinati ufficio o a determinate funzioni;

quali iniziative intenda adottare per verificare quanto assunto dall'istante;

se non sia opportuno e necessario predisporre interventi che, previa escusione di tutto il personale addetto alla Procura della Repubblica di Bari e verifica di tutte le determinazioni amministrative predisposte nell'ultimo anno, accertino l'esistenza o meno di violazioni e quant'altro. (4-00651)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

SERENI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. — Per sapere — premesso che:

è stata recentemente annunciata la volontà delle Ferrovie dello Stato di verificare la possibilità di trasferimento delle attività di riparazione e manutenzione dei locomotori ETR 500 dalle Officine Grandi Riparazioni di Foligno a quelle di Vicenza;

tale eventualità non è stata in alcun modo motivata dai vertici aziendali;

l'impianto di Vicenza non risulta attrezzato a svolgere le suddette attività, essendo stato sino ad oggi impegnato nella manutenzione delle sole carrozze;

l'ipotesi di ventilato trasferimento di tale lavorazione contraddice gli impegni assunti formalmente dall'Azienda Ferrovie dello Stato sulle prospettive di sviluppo dell'impianto di Foligno, in particolare in sede di accordo di programma con la regione Umbria stipulato nel maggio 2001 —:

se sia a conoscenza delle motivazioni sulla cui base le Ferrovie dello Stato intenderebbero procedere allo spostamento da Foligno a Vicenza della manutenzione e riparazione degli ETR 500;

se sia a conoscenza delle strategie e piani aziendali circa le attività produttive destinate alla gestione diretta da parte di Ferrovie dello Stato, quali l'impianto OGR di Foligno;

se intenda garantire il rispetto degli impegni sottoscritti in merito, nell'ambito dell'Intesa istituzionale di programma con la regione Umbria. (5-00150)

LO PRESTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dai sistemi informatici di alcune agenzie di viaggio risulta che sarà possibile prenotare voli sulle nuove tratte Fiumicino-Pantelleria, Fiumicino-Vicenza, Fiumicino-Taranto e viceversa, con una compagnia aerea la cui sigla è EE;

risulta all'interrogante che tale sigla corrisponde alla compagnia aerea Goldwing che dovrebbe effettuare tali voli utilizzando un aeromobile Bae 146-100 della Air Botswana per il quale, tuttavia, l'Enac avrebbe mosso seri rilievi sulla idoneità al volo e comunque evidenziato la opportunità che prima di qualsiasi utile impiego l'aeromobile venga revisionato presso le officine della British Aerospace Sistem —:

se la Goldwing Spa sia in possesso del « Disciplinare » per l'esercizio della attività di trasporto passeggeri, del Certificato trasporto passeggeri e del Certificato di idoneità tecnica;

se il « Disciplinare » sia stato presentato dalla Goldwing a enti pubblici, organismi o associazioni per ottenere contributi o finanziamenti di qualsiasi genere;

se in assenza del « Disciplinare » o delle autorizzazioni all'esercizio della attività di trasporto passeggeri sia possibile che la compagnia aerea utilizzi il codice identificativo IATA (EE) sia pure per programmare le prenotazioni dei voli.

(5-00156)

LO PRESTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il *Giornale di Sicilia* del 31 agosto 2001 ha pubblicato in prima pagina un articolo con il quale ha denunciato il boicottaggio perpetrato dalla compagnia aerea Air Sicilia S.p.A. nei confronti del quotidiano, per avere aumentato a £. 25.000 al chilogrammo — contro le 750 finora pagate — la tariffa per il trasporto dei giornali nelle isole minori di Pantelleria e Lampedusa;

decisione della compagnia aerea, secondo quanto riportato dal quotidiano, costituirebbe una vera e propria ritorsione nei confronti della testata, « colpevole » di avere, in più occasioni, riportato notizie sui gravi disservizi di cui la compagnia si è resa nel tempo responsabile, e che molto spesso sono state il frutto di scelte imprenditoriali inopportune, o addirittura ispirate dal capriccio e dall'arroganza;

risulta infatti all'interrogante che in passato la compagnia Air Sicilia avrebbe avuto diversi problemi tecnici con i propri aerei, molto spesso costretti a terra per guasti meccanici e di manutenzione che hanno notevolmente rallentato il servizio di trasporto pubblico di passeggeri verso le

isole minori esercitato in regime di monopolio di fatto in partenza dallo scalo aeroportuale di Palermo —:

se negli uffici della Air Sicilia della Gestione aeroporti Isole S.r.l. e della Sicily Airport System S.r.l. siano riscontrabili inadempienze della disciplina della sicurezza sul posto di lavoro;

se i lavoratori delle tre suddette compagnie abbiano percepito le dovute retribuzioni dal mese di maggio dal momento che risulta all'interrogante che le società abbiano ricevuto congrui finanziamenti dai Patti Territoriali per la costituzione di un call center a Caltagirone;

se nel comportamento della compagnia aerea siano rinvenibili violazioni alle norme che regolano il trasporto aereo e l'esercizio dell'attività imprenditoriale in regime di monopolio di fatto (violazione delle norme sulla concorrenza);

se siano a conoscenza del fatto che il C.O.A. rilasciato ad Air Sicilia, attualmente solo per aeromobili di tipo ATR-42, sia stato utilizzato dalla compagnia per sub-noleggiare due aeromobili dalle compagnie European Airlines ed Austrian Airlines di tipo rispettivamente Boeing 737 e MD-80, con a bordo assistenti di volo Air Sicilia, tutto ciò mentre l'unico aeromobile ATR-42 della flotta è da più di 6 mesi fermo sul piazzale dell'aeroporto di Punta Raisi, in stato di assoluto abbandono;

a che titolo la Sicily Airport System S.r.l., che fa capo ai medesimi proprietari di Air Sicilia, è autorizzata alla gestione dei servizi di assistenza a terra negli aeroporti di Palermo, Pantelleria e Lampedusa;

quale sia stato il procedimento amministrativo per il rilascio della relativa autorizzazione alla S.A.S. S.r.l.;

quando i dirigenti dell'Ente Nazionale Aviazione Civile hanno compiuto l'ultima ispezione in ordine di tempo e se hanno riscontrato evidenti difformità fra

quanto in dovere di Air Sicilia per il mantenimento del C.O.A. e la situazione oggettivamente riscontrata;

quali iniziative e provvedimenti urgenti intenda assumere per impedire il ripetersi dei frequenti ritardi o interruzioni nei voli da e per le isole minori, causati dalla direzione tecnica della compagnia, gestita con metodi imprenditoriali alquanto discutibili e pericolosi dal punto di vista della sicurezza;

se risulti che vi sia presso le autorità aeronautiche irlandesi una richiesta di « disciplinare » a favore della Free Airlines, con sede operativa a Roma in via Aurora Boreale 86, e che fa capo sempre agli stessi proprietari delle tre suddette società;

se risulti, inoltre, che la Gestioni Aeroporti Isole S.r.l. abbia avanzato richiesta di « disciplinare » a favore della Free Airways, praticamente identica alla richiesta di cui sopra. (5-00160)

MARIO PEPE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso lavori di interrimento del passante ferroviario Budrio Portomaggiore in Bologna;

tali lavori hanno subito varianti che prevedono l'interruzione dell'interrimento all'altezza di Via Paolo Fabi, con realizzazione di opere di risalita rapida permanendo il passaggio a livello sulla stessa Via Paolo Fabi con gravi ripercussioni sulla circolazione nell'intera zona;

risulta all'interrogante che tale impianto di risalita rapida oltre al notevole dispendio di mezzi finanziari comporti non pochi problemi di carattere tecnico. La risalita infatti inizia subito dopo la stazione con difficoltà di riavvio del convoglio soprattutto nella stagione invernale;

tali opere dovranno essere successivamente demolite per la prevista prosecuzione dell'interrimento;

la commissione di collaudo del tratto interessato ha già manifestato il proprio parere negativo alla variante —:

quali iniziative intenda assumere per evitare il dispendio di notevoli mezzi finanziari per un'opera inutile e per molti aspetti dannosa. (5-00162)

LO PRESTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che Assoclearance ha negato una autorizzazione ad alcuni *slot* per voli di linea sulla tratta Taranto-Fiumicino-Taranto dal 26 dicembre 2000 al 31 gennaio 2001 alla società Goldwing airlines spa, che la stessa li ha immediatamente richiesti per conto della Med Airlines spa e che questa volta sono stati autorizzati;

dal 20 dicembre 2000 al 25 dicembre 2000 sono stati operati dei voli da/per Taranto e Fiumicino con un aeromobile Bae 146/200 della Flight Line limited, marche G-Ozrh, con codice di volo B5;

la Goldwing airlines spa ha trattato con altre compagnie aeree collaborazioni che hanno per oggetto gli aeromobili della Med Airlines spa;

risulta all'interrogante che l'E.n.a.c. in data 28 dicembre 2000 ha scritto alla Med airlines spa per avere cognizione della situazione debitoria in relazione alla licenza d'esercizio;

l'Unione Generale del Lavoro-U.g.l. trasporto aereo in data 14 dicembre 2000 ha richiesto al dottor Di Palma una convocazione urgente presso l'E.n.a.c. di Med airlines spa e di Goldwing airlines spa, congiuntamente, per accertare l'entità dell'attuale situazione di crisi finanziaria, operativa e tecnica delle suddette società;

nel frattempo la Med airlines spa ha dichiarato fallimento e risulta all'interrogante che alcuni dipendenti non sarebbero stati retribuiti dal mese di ottobre 2000 al

mese di aprile 2001, costretti quindi a versare in condizioni sociali ed economiche gravissime;

risulta dai sistemi informatici dell'aeroporto di Roma Fiumicino, aggiornati al 27 dicembre 2000 da un terminale Garuda Indonesia, che il codice identificativo IATA M8, già della Med airlines spa, appartenga adesso al « nuovo vettore Goldwing airlines spa » —:

a che titolo la Goldwing abbia operato ed abbia agito in nome e per conto della Med airlines spa, di fatto conducendola al fallimento;

da chi e per conto di chi siano stati emessi i biglietti su questi voli di linea con codice IATA B5 (Flight line limited), ma soprattutto chi abbia emesso e per conto di chi i biglietti sui voli con codice M8;

chi abbia gestito ed organizzato il centro prenotazioni e l'assistenza aeroportuale per i voli con codice M8, in considerazione del fatto che la Med airlines spa, in aprile del 2000 ha provveduto a licenziare e porre in mobilità più di 50 dipendenti, con la motivazione che erano stati cancellati i voli di linea e che non vi era più necessità di tutto questo personale;

se l'E.n.a.c. abbia già provveduto a convocare la Goldwing e, in caso negativo, a provvedere in via immediata a farlo, « per conoscere e, nell'eventualità che ve ne siano, valutare i progetti ed i programmi aziendali e commerciali di detta società »;

se l'E.n.a.c. non abbia già preso in considerazione l'ipotesi di interrompere ogni procedura di rilascio di disciplinare alla Goldwing spa, almeno sino a quando la stessa società non fornisca le informazioni che sono state richieste. (5-00165)

Interrogazioni a risposta scritta:

GENTILONI SILVERI e REALACCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 31 luglio 2001 si è svolta, presso la sede dell'AGI (associazione delle grandi

Imprese) una riunione tra alcune grandi imprese e rappresentanti del Governo;

a tale riunione erano presenti per il Governo, il ministro Lunardi e alcuni alti funzionari;

nel corso di tale riunione, siano state discusse le seguenti questioni:

1. apposizione della questione di fiducia al Senato in modo da approvare il disegno di legge governativo sulle infrastrutture entro il 15 agosto;

2. modifica dell'articolo 29, comma 3, della legge Merloni per gli appalti superiori a 100 miliardi;

3. messa a punto da parte dell'AGI, dei meccanismi di delega previsti nel disegno di legge « Lunardi »;

4. definizione, con il contributo AGI, della disciplina legislativa sul general-contractor;

5. suddivisione degli appalti tra quattro-cinque general-contractor;

6. definizione di un elenco di opere cantierabili entro sei mesi;

7. suddivisione in lotti da 100 chilometri della Autostrada Salerno-Reggio Calabria, affidata ad un solo general-contractor —:

a) a quale titolo, mentre si espropriano totalmente il Parlamento, le Regioni e i Comuni, si discute con una associazione privata, peraltro nemmeno rappresentativa dell'insieme delle imprese di costruzione, di delicatissime questioni istituzionali quali l'apposizione della fiducia e la definizione di misure legislative;

b) a che titolo si discute con un limitatissimo gruppo di grandi imprese private dell'elenco di opere da cantierare senza che il Parlamento, né le Regioni e i Comuni interessati ne abbiano conoscenza;

c) a che titolo si stabiliscono, in una sede privata, le modalità di affidamento degli appalti di grandi opere pubbliche decidendo la loro spartizione tra quattro-

cinque grandi gruppi o definendo, in anticipo, la suddivisione in lotti dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria;

d) se tutto ciò non configuri una evidente violazione delle leggi vigenti e non riproponga metodi e sistemi che l'Italia ha conosciuto negli anni '80 e che hanno prodotto danni ai bilanci pubblici e diffusione di comportamenti illeciti.

(4-00588)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere se, al fine di eliminare il caos esistente su strade ed autostrade dove la presenza di camion e tir provoca caos, ingorghi, incidenti anche mortali, non ritenga di promuovere un provvedimento per l'applicazione di tariffe particolarmente ridotte ed agevolate per il trasporto merci per ferrovia o via mare.

(4-00616)

BOVA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premezzo che:

le ferrovie dello Stato spa stanno procedendo allo smantellamento del secondo binario nelle stazioni lungo la tratta jonica calabrese;

le stesse ferrovie dello Stato spa per un'ampia fascia oraria (dalle 23,00 alle 5,00) hanno sospeso i collegamenti da Lamezia Terme con la fascia ionica causando, così, gravi disagi ad una grande fetta di popolazione calabrese;

già con l'interpellanza n. 2-01582, del 10 febbraio 1999, 109 deputati appartenenti a tutti i gruppi presenti in Parlamento denunciarono la volontà della Divisione passeggeri delle ferrovie dello Stato spa di ridurre drasticamente i servizi in Calabria, abbandonando così a se stessa una vasta area del territorio nazionale già fortemente penalizzata dalla insufficienza di moderne infrastrutture di trasporto;

l'azione di controllo esercitata dal Parlamento, la forte pressione del Comitato per la difesa e il potenziamento della ferrovia jonica e la mobilitazione delle istituzioni locali consentirono, in quella fase, di modificare il progetto di smantellamento portato avanti dalla Divisione passeggeri delle ferrovie dello Stato spa, attraverso il ripristino dell'importante collegamento Reggio Calabria-Roccella Jonica-Milano (via Firenze-Bologna) precedentemente soppresso e portarono, nello stesso tempo, le ferrovie dello Stato spa, attraverso la mediazione del Governo, all'assunzione di alcuni impegni importanti in materia di razionalizzazione degli orari e di qualità del servizio a tutt'oggi disattesi;

il depotenziamento del trasporto ferroviario lungo la costa jonica calabrese, in presenza di una rete stradale fatiscente ed inadeguata alle moderne esigenze della comunicazione, rappresenta un colpo grave inferto all'economia della regione e ostacolerà lo sviluppo dell'intera area jonica calabrese —:

quali iniziative intenda assumere per:

a) bloccare lo smantellamento del secondo binario nelle stazioni della fascia ionica;

b) riattivare il servizio di collegamento da e per Lamezia Terme con la fascia jonica nella fascia oraria 23,00-5,00;

c) dare seguito all'impegno assunto dalle ferrovie dello Stato spa di procedere all'adeguamento e al potenziamento del servizio trasporto ferroviario sulla tratta jonica calabrese. (4-00617)

PALMA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 5 febbraio 2001 il comitato istituzionale dell'autorità di bacino del fiume Piave (presieduto dall'allora Ministro dei

lavori pubblici) approvava il progetto di Piano stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del Piave;

il piano citato individuava gli interventi necessari alla messa in sicurezza « nella realizzazione di sistemi di casse di espansione in località Ponte di Piave, Grave di Ciano e Spresiano » nonché nella ricalibratura dell'alveo nel tratto San Donà di Piave — mare e, altresì, « allo scopo di assicurare il perseguimento degli obiettivi indicati nelle premesse e ai fini della sicurezza idraulica e della prevenzione del rischio idraulico del territorio del bacino del Piave (articolo 1) »;

disponeva l'immediata sottoposizione a vincolo delle aree interessate mediante adozione di misure di salvaguardia (articolo 2);

che, ai sensi dell'articolo 2 della delibera n. 4 adottata in pari data dal citato comitato istituzionale, tali misure di salvaguardia consistono tra l'altro (vedi articoli 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 delle norme di attuazione delle norme di attuazione del progetto di piano) nel divieto di posa in opera di nuove strutture anche se al servizio di colture, nel divieto di azioni edificatorie anche a carattere precario o provvisorio (ivi comprese le opere di miglioria fondiaria), il divieto di colture arboree a carattere permanente e la previsione di allontanamento degli insediamenti e delle attività dai luoghi esposti a rischio;

tali misure di salvaguardia mal si conciliano con la convenzione stipulata proprio il 5 febbraio 2001 dalla Regione Veneto con sindaci dei comuni del medio corso del Piave (approvazione del piano d'area del medio corso con previsione nell'area golenale di molteplici interventi di carattere produttivo, turistico, ambientale, ecc.) e con lo stanziamento per 500 milioni effettuato dalla regione Veneto in favore del comune di Maserada per l'esecuzione di opere infrastrutturali di servizio da eseguirsi integralmente in ambito golenale;

altresì, dette misure di salvaguardia appaiono di gran lunga più restrittive di quelle previste nel 1999 dalla regione Veneto nel documento di perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico;

nei termini previsti, sulla base di uno studio redatto dal professor D'Alpaos dell'Università di Padova, venivano prodotte osservazioni/opposizioni dai sindaci di Ponte di Piave, Salgareda, San Biagio di Callalta, Breda di Piave, Cimadolmo, Maserada sul Piave, Monastier, Ormelle, San Polo di Piave, Spresiano, Eraclea, Fossalta di Piave, Jesolo, Musile di Piave, Noventa di Piave, San Donà di Piave e Zenson di Piave;

il progetto di piano stralcio è stato elaborato in assenza di un piano generale di riferimento, di cui pur dovrebbe costituire fase sequenziale ed interrelata ai sensi della legge n. 183 del 1989 e in palese disattenzione alle numerose fonti normative che disciplinano la corretta predisposizione dei piani di bacino (in specie con riguardo agli aspetti prioritari legati alla sicurezza di persone e cose);

il progetto non prevede alcun superamento dell'attuale forte squilibrio nell'uso plurimo delle acque (Legge n. 36 del 1994 decreto legislativo n. 79 del 1999) in ciò mostrando acquiescenza nei confronti dei grandi utilizzatori delle risorse idriche;

il progetto, oltre a non fornire alcuna giustificazione circa il non aver tenuto in alcun conto le conclusioni cui erano giunti precedenti studi (vedi, ad esempio quello della commissione governativa De Marchi, secondo cui le opere di rallentamento e di contenimento dovevano essere realizzate a monte in prossimità della strettoia di Falzè di Sernaglia), non appare sufficientemente documentato in relazione all'impatto ambientale e, ciò che più rileva, alle ipotesi di rischio grave per le popolazioni come diretta conseguenza dell'esecuzione di taluna delle opere previste;

non è dato ravvisare alcuna razionale motivazione circa l'intendimento di costruire le casse di espansione a Ponte di

Piave, così aumentando il rischio di esondazione proprio in un'area che è stata sede dei più catastrofici eventi alluvionali dell'intero corso del Piave;

il progetto minaccia di compromettere ulteriormente il già precario equilibrio complessivo dell'eco-sistema del fiume, precludendo con una serie di interventi di artificializzazione ogni ragionevole tentativo di ricondurlo alle sue caratteristiche originarie e comunque peggiorando l'attuale situazione di deterioramento;

che davvero impraticabile appare la misura di salvaguardia secondo la quale dovrebbe teoricamente procedersi alla « delocalizzazione » delle circa 2.500 persone abitanti nell'ambito golendale delle Grave -:

se si intenda persistere nella condizione del cennato progetto ovvero se, quali componenti del comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino, intendano adottare le iniziative necessarie che portino, previo il doveroso confronto con gli enti locali interessati, ad un nuovo piano stralcio che, in particolare:

prenda nella dovuta considerazione l'ipotesi alternativa proposta dalla commissione De Marchi;

sia maggiormente rispettoso dell'eco-sistema Piave, in particolare programmando i necessari interventi di straordinaria manutenzione (accurata regolamentazione della rimozione o movimentazione di inerti; deforestazione selettiva; rinforzo e completamento generale delle strutture arginali e delle altre opere di difesa esistenti; pulizia e manutenzione dell'alveo attivo, in specie con riguardo al tratto canalizzato e alla foce;

sia in sintonia con la normativa vigente in tema di uso plurimo delle acque;

renda conto di una seria valutazione comparativa sul rapporto costi/benefici e sulla diversa incidenza di rischio sulla popolazione tra le varie soluzioni tecniche proposte;

preveda una radicale revisione di quelle norme di salvaguardia in vigore che determinano danni irreparabili all'economia di vasti settori produttivi senza alcuna seria motivazione e senza alcuna previsione di indennizzo per i danni conseguenti al blocco delle attività. (4-00619)

NESI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se risponda a verità la notizia pubblicata sul quotidiano *Sole 24 Ore* — del 5 settembre 2001 — secondo la quale il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti starebbe studiando la possibilità di un « affidamento diretto, senza gare, alla Società Audostrade » dei lavori per il completamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria;

se sia stato informato che una decisione di questo genere sarebbe in aperto contrasto con la legislazione vigente, ed in particolare con l'articolo 21 e 38-*bis* e seguenti della legge n. 109/94 e con la direttiva 97/37/CEE e successive modificazioni ed integrazioni;

se, quindi, non ritenga necessario smentire immediatamente questa notizia. (4-00620)

CENTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — pre-messo che:

è in corso l'assegnazione dei voli soggetti ad oneri del servizio pubblico da/e per la Sardegna e in particolare della tratta Alghero-Milano;

non è chiaro con quali criteri rigorosi e oggettivi vengono definite tali assegnazioni anche in ottemperanza degli standard di qualità e sicurezza degli stessi —:

quali siano i criteri e le modalità di assegnazione dei voli soggetti ad oneri di servizio pubblico da/e per la Sardegna. (4-00623)

REALACCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — pre-messo che:

il Commissario straordinario che amministra il comune di Agrigento, dottor Salvatore Milioto, ha inoltrato in data 7 agosto 2001 una documentata nota con numerosi allegati al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti avente ad oggetto la richiesta d'intervento alla Direzione Generale di detto ministero per gli interventi contro l'abusivismo edilizio, in merito ad una accertata mega lottizzazione edilizia con la quale alcuni speculatori tra il 1997 ed il 2000 hanno lottizzato almeno 300.000 mq di terreno agricolo prospiciente ad una fascia costiera di pregio a fini di edilizia residenziale, contrada denominata Timpa dei Palombi-Cannatello;

la nota di cui al punto precedente, unitamente agli accertamenti effettuati veniva inviata dal comune di Agrigento alla Procura della Repubblica di Agrigento al fine di comunicare all'autorità giudiziaria provvedimenti di competenza gli illeciti edilizi, urbanistici e di carattere penale-amministrativo riscontrati;

a seguito di detti accertamenti di cui al punto precedente in data 17 agosto 2001 la Procura della Repubblica di Agrigento per tramite del Corpo forestale provvedeva al sequestro probatorio di 30 immobili in avanzato stato di costruzione in detta località Timpa dei Palombi, immobili realizzati sui terreni oggetto della lottizzazione mediante concessioni edilizie rilasciate dal comune per la realizzazione di industrie agricole;

le concessioni edilizie di cui al punto precedente pur avendo nominativamente per oggetto edifici per industrie agricole avevano in realtà, per come acclarato dalla Procura della Repubblica con il provvedimento di sequestro, per oggetto ville residenziali in numerosi casi con caratteristiche di lusso;

il trucco di rilasciare concessioni edilizie per industrie agricole al fine di rea-

lizzare invece ville residenziali è motivato dal fatto che la cubatura prevista dalla legislazione siciliana per le industrie agricole è pari a venti volte la cubatura prevista per la realizzazione di civili abitazioni in zona agricola;

gli accertamenti effettuati dal comune di Agrigento che hanno portato detto comune a chiedere, nell'agosto 2001, l'intervento del ministero sono scaturiti da una iniziativa di denuncia posta in essere dall'associazione Legambiente dal novembre 2000 in poi;

detti accertamenti in pari data, agosto 2001, sono stati trasmessi dal comune oltre che alla Procura di Agrigento all'assessorato al territorio e ambiente della regione Siciliana;

detta zona Timpa dei Palombi-Cannatello è nota all'opinione pubblica nazionale perché in una delle ville di detta contrada fu catturato il capo di Cosa Nostra Giovanni Brusca, che ivi trascorrevva la propria latitanza e ciò conferma la presenza di formidabili interessi illeciti nella zona, anche attraverso il controllo del territorio;

detta lottizzazione abusiva era stata già in precedenza ricostruita e comprovata incidentalmente dall'associazione Legambiente nel processo celebratosi a carico del sindaco di Agrigento Calogero Sodano e conclusosi lo scorso 6 aprile 2001 con la condanna in primo grado del Sodano e dei suoi assessori all'urbanistica accusati d'aver omesso ogni controllo e repressione dell'abusivismo edilizio in Agrigento tra il 1993 ed il 2000;

le iniziative di Legambiente hanno evidenziato in particolare che la lottizzazione abusiva in questione ha certamente interessato un'area di almeno 200.000 mq facente capo inizialmente a tre grandi proprietari agricoli, che detta area è stata frazionata e lottizzata in almeno un centinaio di lotti intestati a diversi proprietari;

in detta area nei mesi a cavallo tra gli anni 1999 e 2000 venivano rilasciate ed

assentite oltre 70 concessioni edilizie per la realizzazione di edifici solo nominalmente definiti al servizio dell'agricoltura e che detti edifici, di cui al punto precedente, come già accennato, secondo gli accertamenti disposti dal comune di Agrigento e sintetizzati dalla nota inviata al ministero nonché secondo quanto emerge dalla consulenza tecnica disposta dalla Procura della Repubblica di Agrigento, sono ville e fabbricati di notevoli dimensioni con palesi ed evidenti caratteristiche residenziali, in taluni casi anche di lusso;

il Corpo forestale della regione, nell'ambito delle indagini del processo a carico del Sodano, hanno quantificato gli interessi economici ruotanti attorno a detta lottizzazione abusiva di Timpia dei Palombi ed alle relative concessioni illecite in alcune decine di miliardi;

nessuno dei beneficiari delle concessioni di cui ai punti precedenti appartiene alla categoria di agricoltore o imprenditore agricolo;

una prima attività di lottizzazione abusiva illecita con l'escamotage dei fabbricati rurali fu già rilevata e denunciata dalla regione Siciliana nell'anno 1994, anche in quel caso a seguito di esposti di Legambiente. La regione Siciliana mise in luce trenta fabbricati illegali trasformati in ville lussuose e demandò al comune l'ulteriore attività repressiva —:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo in merito ai fatti su evidenziati che hanno provocato notevole clamore di stampa e sconcerto nell'opinione pubblica; se il ministero delle infrastrutture e dei trasporti ritenga di fornire, per tramite della competente Direzione per la repressione dell'abusivismo edilizio, con estrema urgenza, il qualificato supporto richiesto dal comune di Agrigento per l'adozione delle iniziative repressive della lottizzazione abusiva in questione, se non si ritenga, di concerto con il Governo della regione Siciliana, di disporre anche attraverso le strutture ispettive del ministero dell'interno, della Prefettura di Agrigento, e degli assessorati regionali agli enti locali

ed al territorio ed ambiente, un'inchiesta amministrativa in ordine al funzionamento del comune di Agrigento, in particolare modo al rilascio delle concessioni edilizie ed alla gestione degli appalti nel periodo 1997/2000;

se non ritenga, di concerto con la regione Siciliana di fornire personale tecnico qualificato per rafforzare l'UTC del comune di Agrigento e ciò in relazione sia ai compiti d'istituto che ai fatti ampiamente esplicitati in premessa. (4-00625)

BOVA e MEDURI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada di collegamento viario strada statale 106 (E 90), fra i comuni di Bova Marina (Reggio Calabria) e Palizzi Marina (Reggio Calabria), al km 43+300, è, da tempo, chiusa al traffico per lavori di completamento;

la costruzione dell'intera arteria che collega i due comuni è stata interessata da fermo lavori dovuto sia al ritrovamento di resti di una sinagoga sia a motivi di ordine giuridico-amministrativo;

dopo numerosi interventi da parte degli enti locali interessati, in data 25 maggio 2000, su iniziativa di codesto ministero e per il tramite del capo sezione Anas di Reggio Calabria, veniva data assicurazione che il completamento dei lavori su detta arteria sarebbe avvenuto entro il mese di dicembre 2000;

risulta all'interrogante che la scadenza di ultimazione dei lavori sia stata disattesa stante il mancato appalto da parte del compartimento Anas di Catanzaro dei lavori di illuminazione e di realizzazione dei marciapiedi nelle due gallerie che ricadono sulla tratta viaria interessata e per via della sospensione dei lavori sul tratto terminale della stessa —

quali iniziative intenda assumere per assicurare l'apertura al traffico del tratto

viario compreso tra il comune di Bova Marina (Reggio Calabria) e Palizzi (Reggio Calabria). (4-00626)

POLLEDRI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in località Ferriere (Piacenza), lungo la strada statale 654, dall'aprile 2001, sul Ponte Naro, è in funzione una struttura Bayley che ha garantito sino a pochi giorni or sono il transito d'automezzi del peso di 33 t.;

tale struttura Bayley è stata installata grazie all'intervento straordinario della provincia che ha finanziato l'opera evitando così l'isolamento ed ulteriori danni economici al paese;

dal 31 luglio è aperto il cantiere dell'Anas per gli opportuni interventi ed eseguita la demolizione della pila n. 6 del medesimo ponte e che, a seguito di detta demolizione, è stato chiuso al traffico perché sussistevano addirittura dubbi di caduta dello stesso con notevoli disagi per la popolazione e danni per l'economia;

il ponte è stato riaperto solo dopo i controlli ed i collaudi statici della provincia con riduzione della capacità di transito da 33 t. a 5 t.;

risulta che l'Anas non si sia raccordata, in fase di progettazione ed esecuzione dei lavori, sulla parte in muratura, con l'ente responsabile del Bayley e della viabilità sovrastante;

gli altri ponti sul fiume Naro lungo la statale 654 si trovano in condizione di carente manutenzione con probabilità, in caso d'eventuali forti piogge di rovina e conseguente pericolo per le persone e le cose —

se l'Anas abbia fatto i progetti della strutturazione della parte in muratura senza tenere conto delle pesanti sovrastrutture sovrastanti;

perché non si sia raccordata con l'ente provincia;

perché non abbia provveduto a fare i collaudi statici dopo la demolizione del pilone n. 6 nonostante il cantiere sia di una pertinenza ma vi abbia provveduto la provincia;

perché si sia dato inizio ai lavori nel pieno della stagione turistica considerata l'importanza per l'economia della valle considerato che le strade alternative sono in cattivo stato di manutenzione;

se pertanto non si ravvisino responsabilità rilevanti da parte dell'Anas in termini di danni economici e penalmente come procurata interruzione di servizio pubblico o di pubblica necessità ed in che modo intenda rivalersi;

se si intenda, ed in che tempi, intervenire sugli altri ponti sul fiume Naro lungo la strada statale 654 ed in particolare sul ponte che attraversa la cittadina di Ferriere. (4-00628)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale (si confronti il quotidiano *Libero* di martedì 21 agosto 2001, alla pagina 9) ha dato ampio risalto alla lettera che il signor Giacomo Latassa, piccolo imprenditore titolare di un'azienda di imbottigliamento di acqua minerale a Fabrizio (Vibo Valentia), ha inviato al Capo dello Stato ed al Presidente del Consiglio dei ministri;

il signor Giacomo Latassa ha subito per tre volte le attenzioni di organizzazioni criminali mafiose: incendio di macchinario all'interno dello stabilimento, colpi d'arma da fuoco contro la sede dell'azienda e da ultimo, in data 20 agosto 2001, numerose fucilate contro un camion;

l'azienda occupa una ventina di dipendenti che potrebbero perdere il posto di lavoro se l'azienda non riuscisse a liberarsi dai tentacoli della criminalità;

il signor Giacomo Latassa, mostrando di credere nell'autorità dello Stato, ha così scritto una lettera con cui ne chiede aiuto, che a giudizio dell'interrogante deve essergli dato, subito e senza indugio —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per garantire protezione all'azienda del signor Giacomo Latassa evitandone la chiusura, al fine di dimostrare che lo Stato è più forte delle organizzazioni criminali. (3-00186)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Piemonte costituisce area molto ambita dai ladri specializzati in oggetti custoditi nelle chiese;

nel primo semestre del 2001 sono stati trafugati ben 1064 oggetti;

peraltro sta svolgendo un ottimo lavoro il Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Torino che nel corso del 2000 ha recuperato ben 2400 oggetti;

Asti, Cuneo e Novara, in ordine, rappresentano le province più colpite da questo particolare fenomeno criminoso, che spesso alimenta i vari mercatini dell'antiquariato sia italiani che francesi;

oltre al già citato ed ottimo lavoro di recupero, è evidente che deve essere perfezionato il meccanismo della prevenzione, sia attraverso una maggiore presenza sul territorio delle forze dell'ordine sia attraverso un aiuto, da fornire alle diocesi, per l'installazione di sistemi di sicurezza e di allarme;

è altresì necessario implementare il lavoro di schedatura fotografica di tutti gli oggetti custoditi nei luoghi sacri per far sì che, in caso di furto, sia possibile inserire l'immagine dell'oggetto rubato nella banca

perché non abbia provveduto a fare i collaudi statici dopo la demolizione del pilone n. 6 nonostante il cantiere sia di una pertinenza ma vi abbia provveduto la provincia;

perché si sia dato inizio ai lavori nel pieno della stagione turistica considerata l'importanza per l'economia della valle considerato che le strade alternative sono in cattivo stato di manutenzione;

se pertanto non si ravvisino responsabilità rilevanti da parte dell'Anas in termini di danni economici e penalmente come procurata interruzione di servizio pubblico o di pubblica necessità ed in che modo intenda rivalersi;

se si intenda, ed in che tempi, intervenire sugli altri ponti sul fiume Naro lungo la strada statale 654 ed in particolare sul ponte che attraversa la cittadina di Ferriere. (4-00628)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale (si confronti il quotidiano *Libero* di martedì 21 agosto 2001, alla pagina 9) ha dato ampio risalto alla lettera che il signor Giacomo Latassa, piccolo imprenditore titolare di un'azienda di imbottigliamento di acqua minerale a Fabrizio (Vibo Valentia), ha inviato al Capo dello Stato ed al Presidente del Consiglio dei ministri;

il signor Giacomo Latassa ha subito per tre volte le attenzioni di organizzazioni criminali mafiose: incendio di macchinario all'interno dello stabilimento, colpi d'arma da fuoco contro la sede dell'azienda e da ultimo, in data 20 agosto 2001, numerose fucilate contro un camion;

l'azienda occupa una ventina di dipendenti che potrebbero perdere il posto di lavoro se l'azienda non riuscisse a liberarsi dai tentacoli della criminalità;

il signor Giacomo Latassa, mostrando di credere nell'autorità dello Stato, ha così scritto una lettera con cui ne chiede aiuto, che a giudizio dell'interrogante deve essergli dato, subito e senza indugio —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per garantire protezione all'azienda del signor Giacomo Latassa evitandone la chiusura, al fine di dimostrare che lo Stato è più forte delle organizzazioni criminali. (3-00186)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Piemonte costituisce area molto ambita dai ladri specializzati in oggetti custoditi nelle chiese;

nel primo semestre del 2001 sono stati trafugati ben 1064 oggetti;

peraltro sta svolgendo un ottimo lavoro il Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Torino che nel corso del 2000 ha recuperato ben 2400 oggetti;

Asti, Cuneo e Novara, in ordine, rappresentano le province più colpite da questo particolare fenomeno criminoso, che spesso alimenta i vari mercatini dell'antiquariato sia italiani che francesi;

oltre al già citato ed ottimo lavoro di recupero, è evidente che deve essere perfezionato il meccanismo della prevenzione, sia attraverso una maggiore presenza sul territorio delle forze dell'ordine sia attraverso un aiuto, da fornire alle diocesi, per l'installazione di sistemi di sicurezza e di allarme;

è altresì necessario implementare il lavoro di schedatura fotografica di tutti gli oggetti custoditi nei luoghi sacri per far sì che, in caso di furto, sia possibile inserire l'immagine dell'oggetto rubato nella banca

dati di Roma aiutando in tal modo le ricerche anche a livello internazionale —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per il contenimento del grave fenomeno dei furti di oggetti sacri nelle chiese piemontesi e quali iniziative, in particolare, intenda assumere, di concerto con le diocesi, per l'allestimento di sofisticati impianti di sicurezza e di allarme e per la catalogazione fotografica di tutti gli oggetti per agevolarne, in caso di furto, il recupero attraverso la diffusione, in Italia ed all'estero, dell'immagine. (3-00188)

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

negli ultimi cinque giorni nel Veneto sono state compiute sette rapine all'interno di abitazioni private;

tre di questi gravissimi episodi si sono verificati nella provincia di Padova;

bersaglio privilegiata delle bande criminali sono le ville situate al di fuori dei centri abitati o nelle piccole frazioni;

l'ultima rapina si è verificata a Seghe di Velo D'Astico, nel vicentino;

le modalità di questo tipo di azioni criminali sono sempre le stesse: irruzione nell'abitazione, i proprietari vengono minacciati con coltelli o pistole, spesso percossi, costretti a consegnare ogni cosa di valore (gioielli o denaro) in loro possesso;

l'allarme sicurezza è elevatissimo, in senso di paura coinvolge un numero sempre maggiore di cittadini;

il territorio veneto è molto vasto ed è molto difficile per le forze dell'ordine controllarlo in maniera efficace;

è ancora limitata la diffusione dei sistemi di allarme in grado da una parte di dissuadere i malviventi e dall'altra di permettere alle forze dell'ordine di arrivare in tempi brevi sul luogo della rapina —:

se il Governo sia consapevole della grave situazione venutasi a creare nella regione Veneto;

in che modo e con quali strumenti il Governo intenda fronteggiare l'allarme criminalità;

se il Governo ritenga necessari ulteriori aumenti degli organici delle forze dell'ordine per un miglior controllo del territorio;

se il Governo ritenga opportuno aumentare, in occasione della prossima finanziaria, le detrazioni fiscali, già previste nella misura del 36 per cento, per consentire ai cittadini e agli esercenti la possibilità di dotarsi di moderni sistemi di allarme. (3-00189)

Interrogazioni a risposta scritta:

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante il periodo estivo diventano maggiormente evidenti delicate problematiche di ordine sociale che pur essendo presenti durante tutto il corso dell'anno, è con il periodo delle vacanze che destano più viva attenzione;

le cronache di questi giorni riferiscono di gravi ed assurdi casi di persone anziane rinvenute prive di vita nelle proprie abitazioni, morte in periodi di tempo anche molto lontani dal giorno del ritrovamento;

si tratta sovente di anziani che vivevano soli e che non avevano la possibilità di usufruire di servizi a tutela della propria salute e a garanzia di un personale e decoroso vivere sociale;

è ad ogni modo censurabile che le amministrazioni locali in cui i casi richiamati si sono verificati non avessero fino ad allora provveduto a censire e a tenere sotto controllo lo stato esistenziale di questi loro cittadini meno fortunati e meno protetti —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché non si verificino casi gravi e

paradossali come quelli richiamati in premessa;

se non intenda emanare atti di indirizzo ai Sindaci ed agli amministratori degli enti locali interessati, affinché effettui un monitoraggio costante sulla situazione in cui versano i loro cittadini più bisognosi o che vivono in solitudine;

se non ritenga necessario ed urgente adottare specifiche misure per tutelare le condizioni di vita di quei cittadini che abitano da soli o che vivono in particolare situazione di difficoltà;

se per questo scopo non ritenga di costituire o di far istituire servizi specifici affinché sia sempre assicurata a chiunque ne abbia bisogno o che si trovi in circostanze di disagio, la possibilità di condurre una vita realmente decorosa anche attraverso l'attivazione di sistemi di sorveglianza e di assistenza da erogarsi quotidianamente. (4-00586)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da anni numerosi uomini pubblici, con responsabilità nazionali o locali, si stanno battendo per il definitivo smantellamento del sistema di protezione e sicurezza allestito a Novara, in via Campagnoli, per l'ex-Presidente della Repubblica Senatore Oscar Luigi Scalfaro;

eliminata la vergogna del mantenimento del presidio da parte di pattuglie di polizia, resta il divieto di parcheggio, evidentemente funzionale rispetto alle precedenti misure di sicurezza;

il parlamentare novarese onorevole Gianni Mancuso ha formalizzato la richiesta, indirizzata al sindaco di Novara, di eliminare il divieto di parcheggio;

l'assessore comunale novarese Stefano Manteggia ha manifestato condivisione rispetto alla richiesta avanzata dall'onorevole Gianni Mancuso, peraltro for-

mulando una riserva circa eventuali diversi orientamenti da parte del Ministero dell'interno;

appare dunque necessario ed urgente chiarire la posizione del Ministero dell'interno, che, ormai, eliminata la sorveglianza diretta, non può avere ragioni per esigere o comunque preferire il mantenimento del divieto di parcheggio nella via Campagnoli di Novara, ove ha sede l'abitazione del senatore Oscar Luigi Scalfaro —:

se permangano ragioni di sicurezza tali da esigere il mantenimento del divieto di parcheggio in via Campagnoli a Novara, in prossimità dell'abitazione dell'onorevole Oscar Luigi Scalfaro o se, invece, nulla osta a che la civica amministrazione disponga dell'area restituendola alla piena fruibilità dei cittadini. (4-00603)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'episodio di violenza, che è costato, nella zona di Casoria (Napoli), la vita al diciassettenne Stefano Ciaramella, rappresenta l'ennesimo caso di inadeguatezza degli interventi finora predisposti dallo Stato, sul territorio, per prevenire i fenomeni di delinquenza diffusa, soprattutto minorile nelle periferie e nell'hinterland napoletano;

risulta ancora troppo inadeguata l'azione ed il coordinamento delle forze dell'ordine, che tuttavia non possono essere l'unica risposta sul territorio;

risultano, inadeguate le iniziative di prevenzione del degrado sociale, specie giovanili e scarsi provvedimenti contro le diseconomie strutturali, che alimentano la disoccupazione e quindi, la criminalità —:

come intenda provvedere a specializzare le forze di polizia per contrastare un fenomeno sempre più allarmante, quale la criminalità diffusa, specie minorile.

(4-00608)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

all'atto della sua costituzione nel 1995, la Prefettura di Biella doveva disporre di un organico di oltre 80 persone;

in realtà l'organico non ha mai superato le cinquanta unità;

in particolare in questi giorni la Prefettura di Biella ha conosciuto il minimo storico con trentuno impiegati e nove dirigenti;

ne risente — ovviamente — il disbrigo delle pratiche con grave nocimento dell'immagine dell'istituzione;

secondo quanto risulta all'interrogante il precedente governo si sarebbe limitato a promettere un generico interessamento non seguito da alcun concreto provvedimento;

di recente le organizzazioni sindacali, in pieno accordo, hanno inviato al Ministro dell'Interno un documento che denuncia l'attuale assoluta insostenibilità dei carichi di lavoro e che dunque chiede un urgente e concreto intervento per assicurare quanto meno i servizi essenziali —:

se sia nota la gravità delle condizioni in cui versa la Prefettura di Biella e, in caso affermativo, quali urgenti provvedimenti intenda assumere per implementare l'organico garantendo quanto meno l'espletamento dei servizi essenziali. (4-00611)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la stazione locale dei carabinieri del comune di Sant'Agata Bolognese è attualmente ubicata in uno stabile del tutto inadatto ad ospitare una struttura militare e si trova in uno stato di parziale inagibilità che rende decisamente difficile lo svolgimento del lavoro da parte dei militari;

il comune di Sant'Agata Bolognese, in accordo con il responsabile locale del-

l'Arma e con il comandante della compagnia di San Giovanni in Persiceto, ha avviato la procedura per la realizzazione di una sede adeguata alle necessità della stazione dei carabinieri;

a tal fine è stata individuata l'area idonea all'intervento, è stata predisposta la variante al piano regolatore generale del comune, in ottemperanza alla normativa urbanistica, è stato elaborato il progetto della nuova caserma, sulla base dei criteri direttivi fissati dall'Arma e sono stati posti in essere tutti gli atti necessari alla realizzazione dell'immobile;

la nota della prefettura di Bologna del 27 aprile 2001, in riferimento ad una circolare del ministero dell'interno, esprime la necessità di sospendere per due anni i trasferimenti in sede degli uffici della polizia di Stato e dell'arma dei carabinieri;

la fattispecie in questione rientra a pieno titolo nei casi previsti dallo stesso ministero dell'interno relativi a situazioni eccezionali per inagibilità dei locali che rendono improcrastinabile l'individuazione di un'altra idonea struttura —:

quali iniziative intenda prendere il Ministro dell'interno, attese le evidenti circostanze di eccezionalità e di emergenza sopra esposte, per soddisfare le esigenze del comune di Sant'Agata Bolognese e del comando dei carabinieri di realizzare un'infrastruttura adatta ad ospitare la stazione locale dell'arma.

(4-00613)

CAZZARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sull'Autostrada A4, all'autogrill di Arino di Dolo (provincia di Venezia) sono posti in vendita manganelli, statuette del Duce, mazze da baseball con scritto Mussolini, e altri simili inquietanti oggetti;

il gestore sembra abbia dichiarato che le mazze da baseball sono acquistate prevalentemente da tifosi che vanno allo stadio;

tale fatto appare di una gravità assoluta, tanto più in un momento come l'attuale dove servirebbero messaggi di serenità, tolleranza, dialogo e non di chiaro incitamento alla violenza —:

se il Ministro condivide il giudizio sulla gravità e inaccettabilità di questo fatto come esposto in premessa e se il fatto stesso non si caratterizzi, al di là del discutibile gusto, anche come reato di apologia del fascismo o comunque di incitamento alla violenza;

cosa intendano fare il Ministro e il Governo per accertare se la vendita di questi oggetti, che sono un insulto alla coscienza civile e democratica del Paese, sia regolare; di chi sia la responsabilità della decisione di porre in vendita questa oggettistica visto che si tratta di una catena di punti commerciali che operano su concessione nella rete autostradale; conoscere quali aziende producono e commercializzano simili oggetti e quali eventuali rapporti o legami ci siano con ambienti politici; se sia un fatto locale e isolato o più esteso nel territorio nazionale e dunque ancor più grave. (4-00636)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la segreteria provinciale del sindacato autonomo di polizia di Biella ha emanato un documento, a firma del segretario Vincenzo Lubrano, per richiamare l'attenzione sul problema degli straordinari e dei ritardi nel pagamento di talune spettanze economiche del personale della questura;

sembra che le promesse del ministro dell'interno *pro tempore* onorevole Enzo Bianco di adeguare finalmente il monte-ore degli straordinari siano state disattese, e che perdurino i disagi determinati dai più volte lamentati ritardi nella emissione dei mandati di pagamento da parte della prefettura;

è necessario a giudizio dell'interrogante un decisivo intervento su ambedue i

versanti al fine di eliminare un malessere che perdura da troppo tempo e che non esclude iniziative pubbliche determinate dalla comprensibile esasperazione degli operatori della polizia di Stato —:

se non ritenga di dover urgentemente intervenire per:

adeguare il monte-ore degli straordinari della questura di Biella a quello delle altre questure d'Italia traducendo in realtà una delle molte promesse non mantenute dal ministro *pro tempore* onorevole Enzo Bianco;

verificare le ragioni dei lamentati ritardi nella emissione dei mandati di pagamento da parte della prefettura di Biella al fine di eliminare un inconveniente che, certamente, genera irritazione ed insoddisfazione in tutto il personale della questura. (4-00646)

BOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

due gravi fatti di sangue hanno scosso l'opinione pubblica della provincia di Reggio Calabria: a Locri (Reggio Calabria) l'uccisione, in pieno centro, a pochi metri dalla Curia vescovile, di Pietro Mina, giovane di 21 anni, trucidato da un commando mafioso; ad Africo Nuovo (Reggio Calabria), l'assassinio di Antonio Iacopino, giovane del luogo ucciso da *killer* nei pressi della sua abitazione;

le morti di Pietro Mina e di Antonio Iacopino, per le modalità con cui si sono consumate, sono sicuramente ricollegabili alla lotta tra le cosche mafiose che da tempo insanguina il territorio della Locride;

negli ultimi mesi si è registrata una notevole recrudescenza del fenomeno mafioso e una *escalation* di intimidazioni a pubblici amministratori di importanti centri della provincia di Reggio Calabria —:

quali iniziative intenda assumere affinché in questa parte del territorio della Repubblica, siano garantite a tutti i cittadini la tranquillità e la sicurezza. (4-00653)

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

CATANOSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

Il decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978 n. 102, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale 13 aprile 1978, al capo IV articolo 32, istituisce presso l'Università degli studi di Trieste, la « Scuola Superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori »;

l'Istituto si propone di fornire un elevato grado di preparazione tecnica e scientifica per chi intende intraprendere la professione di traduttore e di interprete e fissa criteri selettivi d'ingresso particolarmente rigorosi per assicurare lo standard qualitativo degli iscritti, cui riconosce lo status di studenti universitari a tutti gli effetti;

Il successivo articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica 102/78 precisa che la Scuola Superiore rilascia, al completamento del ciclo di studi, diplomi di laurea per interpreti e traduttori e, al comma 6, stabilisce che la laurea per interprete e traduttore deve aggiungersi all'elenco delle lauree e dei diplomi di cui alla tabella n. 1 annessa al regio decreto n. 1652 del 30 settembre 1938;

al maggior livello di preparazione che il carattere superiore della Scuola si prefigge, e al conseguente maggiore impegno che si pretende dagli iscritti, non corrisponde però, per i laureati della Scuola Superiore di lingue moderne di Trieste, pari dignità nei confronti dei possessori di qualsiasi altro diploma di laurea riconosciuto dallo Stato, rispetto ai quali risultano gravemente discriminati per quanto attiene l'accesso ai pubblici concorsi;

infatti, il precitato articolo 39 u.c. stabilisce che le norme relative all'accesso ai pubblici impieghi per i possessori della Laurea per interprete o traduttore sa-

ranno dettate « con decreto del Presidente della Repubblica da emanarsi su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione di concerto con i Ministri interessati »;

a oltre vent'anni di distanza dall'istituzione della Scuola Superiore di lingue moderne presso l'Università di Trieste, il previsto decreto di attuazione non è stato ancora emanato, sicchè la laurea per interprete e traduttore non risulta ancora inserita nella tabella n. 1 allegata al R.D. 1652 del 30 ottobre 1938 e i titolari dei relativi diplomi di laurea si vedono costantemente negata la partecipazione ai pubblici concorsi — anche laddove sono ammessi i possessori di titoli di studio omogenei, come i laureati in lingue e letterature straniere — perché il loro titolo non è ritenuto « valido » (con la sola eccezione dei concorsi a cattedra per l'insegnamento delle lingue straniere presso le scuole secondarie, medie e superiori, resi possibili in virtù del decreto ministeriale 21 marzo 1990 emanato dal Ministero della Pubblica Istruzione) —:

quali atti amministrativi abbiano compiuti i precedenti Governi e quale impegno intenda assumere l'attuale Governo per risolvere l'annosa questione.

(5-00145)

MARIO PEPE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 settembre 2001 hanno avuto luogo le prove di ammissione alla facoltà di medicina e chirurgia presso l'Università degli studi di Roma « La Sapienza »;

risulta all'interrogante ai fini di tali prove siano state formulate domande astruse, molte delle quali con riferimenti a testi filosofici e poetici, e poco attinenti alla professione medica;

i quesiti di logica, relativi a materie filosofiche e poetiche, hanno un rilievo sostanziale nella prova poiché, a parità di punteggio, è favorito chi ha risposto a più domande in tale materia;

secondo l'interrogante la fuorviante formulazione di tali domande avrebbe determinato consegne in bianco, proteste e commenti critici da parte dei candidati;

da notizie giornalistiche si apprende che anche lo stesso rettore della facoltà si è espresso criticamente sullo svolgimento di tali prove;

a giudizio dell'interrogante la formulazione dei test è stata curata dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca in modo centralistico, in nome di una trasparenza amministrativa che invece si è trasformata nell'ennesimo esempio di disfunzione del sistema ministeriale con la previsione di test con argomenti astrusi che non hanno alcuna attinenza con la scienza medica;

a giudizio dell'interrogante i quiz, come configurati, non sembrano essere idonei ad individuare candidati destinati a svolgere la professione medica, e potrebbe essere più giusto prevedere uno « sbarramento » entro il biennio del corso di laurea —:

secondo quali criteri il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca abbia gestito la preparazione dei test per le prove di ammissione alla facoltà di medicina e chirurgia presso l'Università degli studi di Roma « La Sapienza »;

quale attinenza abbiano i quiz di logica, aventi ad oggetto quesiti filosofici e poetici, con la professione medica;

come si concilia la procedura di preparazione dei test di ammissione, gestita in modo centralistico dal ministero, e i principi di maggiore autonomia degli atenei, sanciti dai provvedimenti di riforma del sistema universitari. (5-00163)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato notizia di un violento scontro verificatosi all'interno del provveditorato agli studi di Padova nei primi giorni del mese di agosto a causa della contestata nomina di un'insegnante di francese, Annelise Stammback, svizzera, accusata di non essere in possesso dell'abilitazione professionale;

il professor Antonio Nardella, controinteressato, ha tempestivamente dichiarato: « Qui le cattedre vengono vendute a persone senza titolo di studio e nessuno fa niente perchè i dirigenti del provveditorato e i sindacalisti a Padova si spartiscono la torta » (si confronti il quotidiano *Liberò* di Martedì 14 agosto 2001, alla pagina 11);

nel quotidiano *il Mattino di Padova* del 1° agosto è scritto: « Negli uffici del provveditorato il terreno sembra essere parecchio paludoso. Il rimpallo di responsabilità è totale »;

la questione è delicata, non potendosi consentire che sul provveditorato di Padova gravino sospetti di irregolarità se non addirittura di corruzione —:

se, in ragione delle notizie apparse sui giornali nazionali e locali, non ritenga di dover disporre un'indagine ispettiva per l'accertamento di eventuali irregolarità e per i provvedimenti eventualmente conseguenti. (4-00595)

TANZILLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro della riforma universitaria, i regolamenti didattici di ateneo di settantatré università sono stati approvati: sentito il Consiglio universitario nazionale; dopo il preventivo sindacato dei comitati regionali di coordinamento; acquisita la relazione tecnica favorevole dei nuclei di valutazione interni sulla congruità tra le iniziative da realizzare ed i mezzi (finan-

ziari, personale, strumentali, strutture edilizie, eccetera) sui quali fare affidamento;

a ciascuna università è pervenuto, infine, il decreto di approvazione ministeriale, che autorizza gli atenei ad istituire e quindi attivare i corsi di studio approvati, a decorrere dall'anno accademico 2001-2002;

l'articolo 3, comma 3, del decreto ministeriale, 8 maggio 2001, n. 115, stabilisce invece che l'attivazione delle iniziative, peraltro già passate attraverso il controllo di più organismi, « è subordinata alla previa positiva valutazione del ministero, sentito il comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario » —:

se non ritenga il decreto ministeriale in oggetto, introdotto dal precedente Governo, in contrasto con le disposizioni citate in premessa e se non sia destinato a creare difficoltà al cammino della riforma, intralciando o impedendo alle università di diffondere il manifesto degli studi ed avviare le procedure per le immatricolazioni. (4-00633)

BANTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

le istituzioni scolastiche della Liguria e della Provincia di Genova, con il pieno consenso e con il fattivo interessamento di tutti gli enti locali interessati — hanno disposto l'avvio, con l'anno scolastico 2001-2002, di un biennio sperimentale superiore in Val d'Aveto;

la Val d'Aveto, nonostante antiche tradizioni di civiltà ed incomparabili bellezze naturali, è una delle valli dell'entroguerra ligure più colpite dai fenomeni di spopolamento e di crisi sociale, per cui l'avvio di un corso scolastico superiore potrebbe rappresentare un elemento importante di ripresa e di mantenimento della presenza umana sul territorio;

il modello organizzativo del nuovo corso scolastico è già stato definito nei suoi dettagli, con il coordinamento didat-

tico degli istituti dell'area costiera, e nei mesi scorsi sono state raccolte le iscrizioni degli alunni interessati;

nel corso del mese di agosto sarebbero insorte difficoltà di carattere eminentemente burocratico, anche in relazione alla nomina dei docenti, per cui appare oggi possibile un differimento dell'avvio del corso all'anno scolastico 2002-2003;

le famiglie interessate e tutti gli enti locali hanno espresso forte preoccupazione e viva contrarietà rispetto ad una eventualità del genere, peraltro del tutto ingiustificata rispetto alle intese intercorse —:

se il ministero sia al corrente della situazione che si sta determinando in Val d'Aveto;

se non ritenga di intervenire, rassicurando famiglie ed enti locali circa la volontà dell'istituzione scolastica di dare regolarmente attuazione alle intese intercorse circa l'avvio di un biennio sperimentale superiore in Val d'Aveto, dando quindi corso nel più breve tempo possibile agli atti conseguenti. (4-00639)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il contenzioso dell'Inps ammonta a circa un milione di cause, di cui l'84 per cento promosse dai cittadini che reclamano prestazioni ed il restante 16 per cento dall'Inps per il recupero dei contributi;

l'esito del contenzioso è per il 43 per cento favorevole all'istituto e per il 57 per cento sfavorevole;

ziari, personale, strumentali, strutture edilizie, eccetera) sui quali fare affidamento;

a ciascuna università è pervenuto, infine, il decreto di approvazione ministeriale, che autorizza gli atenei ad istituire e quindi attivare i corsi di studio approvati, a decorrere dall'anno accademico 2001-2002;

l'articolo 3, comma 3, del decreto ministeriale, 8 maggio 2001, n. 115, stabilisce invece che l'attivazione delle iniziative, peraltro già passate attraverso il controllo di più organismi, « è subordinata alla previa positiva valutazione del ministero, sentito il comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario » —:

se non ritenga il decreto ministeriale in oggetto, introdotto dal precedente Governo, in contrasto con le disposizioni citate in premessa e se non sia destinato a creare difficoltà al cammino della riforma, intralciando o impedendo alle università di diffondere il manifesto degli studi ed avviare le procedure per le immatricolazioni. (4-00633)

BANTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

le istituzioni scolastiche della Liguria e della Provincia di Genova, con il pieno consenso e con il fattivo interessamento di tutti gli enti locali interessati — hanno disposto l'avvio, con l'anno scolastico 2001-2002, di un biennio sperimentale superiore in Val d'Aveto;

la Val d'Aveto, nonostante antiche tradizioni di civiltà ed incomparabili bellezze naturali, è una delle valli dell'entroguerra ligure più colpite dai fenomeni di spopolamento e di crisi sociale, per cui l'avvio di un corso scolastico superiore potrebbe rappresentare un elemento importante di ripresa e di mantenimento della presenza umana sul territorio;

il modello organizzativo del nuovo corso scolastico è già stato definito nei suoi dettagli, con il coordinamento didat-

tico degli istituti dell'area costiera, e nei mesi scorsi sono state raccolte le iscrizioni degli alunni interessati;

nel corso del mese di agosto sarebbero insorte difficoltà di carattere eminentemente burocratico, anche in relazione alla nomina dei docenti, per cui appare oggi possibile un differimento dell'avvio del corso all'anno scolastico 2002-2003;

le famiglie interessate e tutti gli enti locali hanno espresso forte preoccupazione e viva contrarietà rispetto ad una eventualità del genere, peraltro del tutto ingiustificata rispetto alle intese intercorse —:

se il ministero sia al corrente della situazione che si sta determinando in Val d'Aveto;

se non ritenga di intervenire, rassicurando famiglie ed enti locali circa la volontà dell'istituzione scolastica di dare regolarmente attuazione alle intese intercorse circa l'avvio di un biennio sperimentale superiore in Val d'Aveto, dando quindi corso nel più breve tempo possibile agli atti conseguenti. (4-00639)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il contenzioso dell'Inps ammonta a circa un milione di cause, di cui l'84 per cento promosse dai cittadini che reclamano prestazioni ed il restante 16 per cento dall'Inps per il recupero dei contributi;

l'esito del contenzioso è per il 43 per cento favorevole all'istituto e per il 57 per cento sfavorevole;

elemento impressionante è dato dal fatto che in tre regioni del Sud (Campania, Puglia e Calabria) si concentra il 56 per cento delle liti;

il presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza, Aldo Smolizza, ha affermato: « Il sistema del contenzioso pensionistico va modificato al più presto. Molte cause, soprattutto quelle per prestazioni temporanee sono di importo inferiore alla spesa che l'Inps sostiene per il giudizio »;

Aldo Smolizza ha aggiunto: « Tra i rimedi possibili, oltre alla scrittura di norme più chiare, la riduzione ad un solo grado di merito, e l'introduzione di forme di conciliazione in grado di evitare il ricorso al giudizio » (si confronti il quotidiano *La Stampa* di martedì 14 agosto 2001, alla pagina 19);

il numero delle liti è peraltro cresciuto del 14 per cento nel 1999 e del 7,8 per cento nel 2000, ed ogni causa con esito sfavorevole costa all'istituto mediamente Lire 1.500.000;

per i 216.056 giudizi pendenti è previsto un esborso, per spese legali, di circa 324 miliardi per un solo grado di giudizio;

il tema è importante perché — come ricorda Aldo Smolizza — occorre comunque modificare la normativa per abbattere il contenzioso ed i relativi costi —:

se non ritenga di studiare di concerto con il presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza Aldo Smolizza, nuove normative finalizzate all'abbattimento del contenzioso giudiziale ed amministrativo, e, comunque, se non ritenga di dover individuare la causa della concentrazione delle cause (56 per cento del totale) nelle sole regioni Campania, Puglia e Calabria.

(3-00184)

Interrogazioni a risposta scritta:

MAZZOCCHI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la fondazione Enasarco gestisce ogni anno contributi dei rappresentanti del

commercio per oltre 1000 miliardi di lire, e possiede uno dei più importanti patrimoni immobiliari con un valore complessivo di 15.000 miliardi;

a giudizio dell'interrogante qualsiasi ingerenza esterna nella gestione della fondazione sarebbe un atto a dir poco discutibile dato che il patrimonio appartiene, per le migliaia di miliardi versati, esclusivamente ai rappresentanti del commercio —:

se il Governo sia a conoscenza di manovre della Confindustria per determinare, il prossimo 19 settembre, data della riunione del consiglio di amministrazione, il commissariamento della fondazione.

(4-00606)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'episodio di violenza, che è costato, nella zona di Casoria (Napoli), la vita al diciassettenne Stefano Ciaramella, rappresenta l'ennesimo caso di inadeguatezza degli interventi finora predisposti dallo Stato, sul territorio, per prevenire i fenomeni di delinquenza diffusa, soprattutto minorile nelle periferie e nell'hinterland napoletano;

risulta ancora troppo inadeguata l'azione ed il coordinamento delle forze dell'ordine, che tuttavia non possono essere l'unica risposta sul territorio;

risultano inadeguate le iniziative di prevenzione del degrado sociale, specie giovanili e scarsi provvedimenti contro le diseconomie strutturali, che alimentano la disoccupazione e quindi, la criminalità —:

se non si ritenga opportuno avviare un forte impegno dello Stato a supporto della regione Campania e dei comuni attraverso azioni di prevenzioni mirate sul territorio, con una azione mirata da parte dei servizi sociali;

se non ritenga necessario favorire politiche di sviluppo nelle zone degradate ed afflitte da una criminalità sempre più dilagante, ai fini del recupero sociale. (4-00607)

TRUPIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in relazione ai progetti di ristrutturazione e riorganizzazione dell'azienda Telecom Italia che interessano gran parte del territorio nazionale emerge una linea, a giudizio dell'interrogante, orientata al contenimento dei costi piuttosto che di sviluppo dei servizi;

tali interventi riorganizzativi appaiono estranei alle intese dell'accordo 28 marzo 2000 con le organizzazioni sindacali e creano disagi rilevanti alle lavoratrici e ai lavoratori interessati;

risulta all'interrogante che tra le ipotesi riorganizzative sarebbe inclusa la chiusura dell'attuale struttura commerciale di Telecom Italia in provincia di Vicenza, attraverso il trasferimento degli operatori dei customer care in altre province del Veneto, provocando un grave danno sociale per le lavoratrici e i lavoratori coinvolti (già passati da 800 a 420 nell'arco di 5 anni) e per il territorio vicentino che è il terzo polo industriale d'Italia e il primo del Veneto, già depauperato dalla presenza di un'altra azienda di servizi dell'importanza dell'Enel —:

se non ritenga opportuno:

valutare l'impatto individuale e sociale di un tale progetto di mobilità che danneggerebbe il necessario sviluppo di nuovi servizi e tecnologie ad alto valore aggiunto;

adottare le opportune iniziative affinché sia salvaguardata in modo particolare l'occupazione femminile che verrebbe di fatto ridotta a causa di una mobilità territoriale e di una turnazione dalle ore 7 alle 24 dal lunedì alla domenica incom-

patibili con le attività familiari e di cura che nel nostro paese gravano quasi esclusivamente sulle donne;

inoltre, dal momento che, il personale a rischio di trasferimento è composto da 52 donne di cui 26 a part-time con una media età di 37-38 anni e che appare evidente che tale situazione indurrebbe in modo quasi obbligato molte lavoratrici a rinunciare al posto di lavoro se si intende avviare iniziative volte a modificare lo stato di cose attuali. (4-00649)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

TRUPIA. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

è in atto un progetto di ristrutturazione e riorganizzazione dell'azienda Telecom Italia, volta a concentrare sul territorio in poche sedi le strutture commerciali e di servizio della Telecom stessa, con grave danno per le lavoratrici occupate (a causa della mobilità e dei turni), costrette a scegliere tra compiti familiari e di cura e il lavoro;

tale progetto interessa il territorio della provincia di Vicenza e l'attuale struttura commerciale di Telecom Italia dove su 101 lavoratori interessati le donne lavoratrici sono 52 di cui 26 a part-time con un'età media di 37-38 anni (di cui 4 donne capofamiglia con figli a carico monoredito) —:

cosa intenda fare il Ministro per le pari opportunità al fine di rimuovere politiche di discriminazione sul lavoro striscianti quanto evidenti in questo caso e salvaguardare il diritto al lavoro delle lavoratrici Telecom Italia di Vicenza in un'ottica di ampliamento e qualificazione dell'occupazione femminile e di tutela della famiglia e dei compiti familiari senza che essi siano strumento di discriminazione ai danni delle lavoratrici. (4-00647)

* * *

se non ritenga necessario favorire politiche di sviluppo nelle zone degradate ed afflitte da una criminalità sempre più dilagante, ai fini del recupero sociale. (4-00607)

TRUPIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in relazione ai progetti di ristrutturazione e riorganizzazione dell'azienda Telecom Italia che interessano gran parte del territorio nazionale emerge una linea, a giudizio dell'interrogante, orientata al contenimento dei costi piuttosto che di sviluppo dei servizi;

tali interventi riorganizzativi appaiono estranei alle intese dell'accordo 28 marzo 2000 con le organizzazioni sindacali e creano disagi rilevanti alle lavoratrici e ai lavoratori interessati;

risulta all'interrogante che tra le ipotesi riorganizzative sarebbe inclusa la chiusura dell'attuale struttura commerciale di Telecom Italia in provincia di Vicenza, attraverso il trasferimento degli operatori dei customer care in altre province del Veneto, provocando un grave danno sociale per le lavoratrici e i lavoratori coinvolti (già passati da 800 a 420 nell'arco di 5 anni) e per il territorio vicentino che è il terzo polo industriale d'Italia e il primo del Veneto, già depauperato dalla presenza di un'altra azienda di servizi dell'importanza dell'Enel —:

se non ritenga opportuno:

valutare l'impatto individuale e sociale di un tale progetto di mobilità che danneggerebbe il necessario sviluppo di nuovi servizi e tecnologie ad alto valore aggiunto;

adottare le opportune iniziative affinché sia salvaguardata in modo particolare l'occupazione femminile che verrebbe di fatto ridotta a causa di una mobilità territoriale e di una turnazione dalle ore 7 alle 24 dal lunedì alla domenica incom-

patibili con le attività familiari e di cura che nel nostro paese gravano quasi esclusivamente sulle donne;

inoltre, dal momento che, il personale a rischio di trasferimento è composto da 52 donne di cui 26 a part-time con una media età di 37-38 anni e che appare evidente che tale situazione indurrebbe in modo quasi obbligato molte lavoratrici a rinunciare al posto di lavoro se si intende avviare iniziative volte a modificare lo stato di cose attuali. (4-00649)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

TRUPIA. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

è in atto un progetto di ristrutturazione e riorganizzazione dell'azienda Telecom Italia, volta a concentrare sul territorio in poche sedi le strutture commerciali e di servizio della Telecom stessa, con grave danno per le lavoratrici occupate (a causa della mobilità e dei turni), costrette a scegliere tra compiti familiari e di cura e il lavoro;

tale progetto interessa il territorio della provincia di Vicenza e l'attuale struttura commerciale di Telecom Italia dove su 101 lavoratori interessati le donne lavoratrici sono 52 di cui 26 a part-time con un'età media di 37-38 anni (di cui 4 donne capofamiglia con figli a carico monoredito) —:

cosa intenda fare il Ministro per le pari opportunità al fine di rimuovere politiche di discriminazione sul lavoro striscianti quanto evidenti in questo caso e salvaguardare il diritto al lavoro delle lavoratrici Telecom Italia di Vicenza in un'ottica di ampliamento e qualificazione dell'occupazione femminile e di tutela della famiglia e dei compiti familiari senza che essi siano strumento di discriminazione ai danni delle lavoratrici. (4-00647)

* * *

*POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI**Interrogazione a risposta in Commissione:*

LOSURDO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nella serata del 4 settembre 2001 si è abbattuta, in provincia di Pavia, soprattutto nella cosiddetta Bassa pavese, una violentissima grandinata;

il maltempo, proveniente da ovest, ha dapprima colpito le zone di Battuda, di Vellazzo Bellini, di Rognano e quindi si è spostata verso est e cioè verso Albuzzano, Filighera, Genzone, Santa Cristina, Belgioioso, San Genesio ed Uniti. Si è trattato di un autentico inferno che è durato oltre 20 minuti e difatti in alcune zone il raccolto del riso e del mais è distrutto al 100 per cento. L'area agricola colpita viene, dai primi accertamenti, ritenuta estesa per circa 15 mila ettari di superficie coltivata —:

quali interventi intenda adottare a favore delle zone colpite e soprattutto se non ritenga che sussistano le condizioni previste dalla legge per la dichiarazione dello stato di calamità naturale nell'area suddetta. (5-00154)

Interrogazioni a risposta scritta:

LION. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

considerato il decreto ministeriale n. 34678/1191 del 30 luglio 2001 del ministro delle Politiche Agricole in sostituzione del commissario straordinario dell'Ente nazionale della cinofilia italiana (ENCI);

verificato che nel decreto viene indicato come nuovo commissario un tal Dott. Luciano Cattaneo senza nessuna altra specificazione del luogo e della data di nascita;

se corrisponde al vero che dopo una settimana dalla firma del decreto in nomina si è presentato presso la sede nazionale dell'ENCI un tal dottor Luciano Cattaneo, che si è scoperto solo dopo che era un omonimo e ciò ha creato estreme difficoltà ed imbarazzo all'ente stesso;

se corrisponde al vero che dopo sette giorni dall'emanazione del decreto, l'unica notizia ufficiale pervenuta all'ente nazionale della cinofilia italiana (ENCI) è solo un fax del Ministero dove si comunicava la fotocopia dell'atto di nomina senza le complete generalità del nominato;

se corrisponde al vero che l'unica disposizione emanata dal funzionario ministeriale delle politiche agricole, che ha siglato il decreto, è stata quella di fare cambiare immediatamente le serrature dell'ENCI, che rimane comunque un'associazione privata;

se sia intenzione del Ministro competente ripristinare la legalità all'interno dell'associazione, annullando il decreto di nomina del nuovo commissario, e di conseguenza permettere lo svolgimento dell'assemblea generale dei soci convocata per il 22 settembre 2001 dal precedente commissario. (4-00579)

STRANO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto ministeriale 18 giugno 2001 (Dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi verificatisi nella provincia di Catania) è stata dichiarata l'esistenza del carattere eccezionale degli eventi calamitosi per effetto dei danni a carico delle produzioni di agrumi nelle aree specializzate;

gli eventi calamitosi sono i venti scioccali abbattutisi in provincia di Catania nel periodo agosto-dicembre dello scorso anno;

il territorio del comune di Linguglossa, escluso dai benefici previsti dal decreto ministeriale, di cui sopra, confina con altri comuni che sono stati invece ammessi ai suddetti benefici;

il territorio del comune di Linguglossa, ricco di colture, quali vigneti, uliveti, nocciuleti, gravemente danneggiate dai suddetti fenomeni atmosferici, rientra nelle aree specializzate cui spetta il riconoscimento dello stato di calamità —:

se non ritenga di intervenire urgentemente per inserire il comune di Linguglossa nel citato decreto ministeriale e consentire agli agricoltori della zona di beneficiare delle relative agevolazioni.
(4-00582)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nell'estate del 2000, è stato costituito il NIAB (Nucleo investigativo antincendio boschivo), dotato a livello centrale, di un centro investigativo composto da dieci unità, e collaborando, su base provinciale, con i NIPAF (Nucleo investigativo di polizia agroambientale e forestali);

tale innovazione ha consentito di coordinare per la prima volta delle attività di polizia investigativa forestale a livello centrale;

nel frattempo, si è realizzata la più ampia immissione di agenti nel corpo forestale e questo dovrebbe consentire di aumentare e potenziare l'organico del NIAB;

lo stesso NIAB ha incontrato resistenze burocratiche in quei settori della pubblica amministrazione, che continuano a contestare quel ruolo di polizia ambientale del CFS, pur riconosciuto dalla legge sul riordino delle forze di polizia —:

se non si ritenga di dover provvedere rapidamente a potenziare, dopo questo primo anno di prova, il NIAB, sia per

quanto riguarda l'organico, sia per quanto riguarda gli strumenti a disposizione;

se non si ritenga, inoltre, di dover affinare la tecnica investigativa all'interno del CFS, al fine di far emergere dall'attività di polizia ambientale i responsabili degli incendi a tutt'oggi ancora ignoti;

se non si ritenga, infine, di poter affidare al CFS quell'attività di catasto delle aree percorse dal fuoco, che la stragrande maggioranza dei comuni non riesce a realizzare.
(4-00584)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Dipartimento della Protezione Civile, ha meritoriamente rilanciato l'invito ai cittadini italiani a partecipare all'iniziativa antincendio di presenza contro gli incendi, utilizzando il numero 1515;

da un'iniziativa del Gruppo Parlamentare dei Verdi, insieme ai Gruppi Consiliari Regionali Verdi, risulta che, soprattutto nei weekend, è pressoché impossibile contattare il suddetto numero di riferimento;

nonostante, la campagna di informazione del numero 1515 attraverso i mass-media ed attraverso l'invio di SMS a tutti gli abbonati TIM;

risulterebbe inadeguato il numero di linee telefoniche in rapporto al prevedibile aumento delle segnalazioni da parte dei cittadini —:

se sia vero, che soprattutto nei weekend, occorra attendere più di sessanta minuti, per entrare in contatto con gli operatori del 1515 e quali iniziative siano state adottate per potenziare le linee telefoniche ed il personale addetto;

ed inoltre, se non si ritenga opportuno avviare, fin dalla prossima stagione scolastica, di concerto con la Pubblica Istruzione, una campagna di informazione rivolta alla prevenzione degli incendi.
(4-00585)

LEZZA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

L'AGEA, nei giorni scorsi, ha inviato agli acquirenti latte le modifiche di imputazione del prelievo supplementare per la campagna 2000/2001 che, a livello nazionale, comporta il pagamento da parte degli allevatori di una multa di 296 miliardi di lire;

nonostante l'intero territorio di Puglia rientri nelle zone Obiettivo I e nonostante le maggiori aree a produzione lattiera siano concentrate nelle Zone Agricole Svantaggiate, gli allevatori pugliesi sono chiamati da AGEA a pagare un prelievo supplementare sulle quote latte di circa 6 miliardi di lire relativi al 26 per cento del latte in esubero;

il sistema di notificazione riservato inizialmente solo agli acquirenti e poi, attraverso una nota informativa, anche ai produttori di latte, ha aumentato la confusione tra gli allevatori non fornendo neanche certezza di decorrenza termini;

continuano ad essere presenti nei tabulati inviati agli acquirenti diversi errori dovuti soprattutto alla:

a) mancata unificazione delle quote possedute con quelle acquistate;

b) mancata attribuzione di quota affittata per la campagna 2000-2001;

c) errato calcolo del super-prelievo in quanto non valutato sull'intera produzione italiana;

d) mancata considerazione dell'impugnativa al TAR Lazio fatta dagli stessi allevatori pugliesi contro l'AGEA, per il super-prelievo del periodo 1996/1997 e 1997/1998, per il quale il tribunale amministrativo non solo ha ordinato la sospensione per tutti i ricorrenti, ma ha anche ritenuto meritevole di particolare considerazione la situazione delle aziende zootecniche situate in ZAS tanto da sottoporre la loro richiesta alla valutazione della corte dell'UE;

d) mancata considerazione degli effetti causati dal divieto alla movimentazione del bestiame imposto dalla decisione comunitaria 2001/138 CE relativa al rischio di diffusione della febbre catarrale degli ovini (*Blue Tongue*); che, aggiunta alle preesistenti difficoltà commerciali provocate dalla crisi da BSE, ha generato il blocco del mercato e la forzata permanenza nelle stalle di molti bovini da latte che ordinariamente, in precedenza, venivano commercializzati per la rimonta o per la macellazione;

l'attribuzione da parte di Agenda 2000 di 384 mila tonnellate di quote ha riportato, nella campagna 2000/2001, ad una quota nazionale di 10.094.846 tonnellate, a fronte di 9.710.725 tonnellate delle campagne precedenti; e ciò nonostante attualmente non sia stata compensata la produzione delle regioni dell'Obiettivo I che pure mantengono una priorità legislativa;

per la campagna 1998/1999, a fronte di consegne non rettificata di 10,4 milioni di tonnellate di latte, più o meno eguali a quelle della campagna 2000/2001, fu possibile, come pure per la campagna 1999/2000, compensare l'intero esubero produttivo delle ZAS e delle regioni dell'Obiettivo 1, nonché il 78 per cento dell'esubero produttivo di 3.878 produttori per 23.487 tonnellate;

è facile ipotizzare che l'aver agevolato alcune aree (montagna, terremotati, eccetera ed alcune categorie di produttori (quota B tagliata), invece che portare ad un riequilibrio territoriale, ha procurato una non controllata espansione produttiva creando una elevata sacca di privilegio, avendo consentito sia la ricomposizione della quota tagliata e sia mantenendo per gli stessi produttori la priorità di compensazione nazionale;

l'attuale normativa sulle quote latte non tiene conto dell'evoluzione federalista anche del nostro ordinamento costituzionale tant'è che tuttora prevede la gestione operativa in capo alle regioni e non anche

l'utilizzo dello strumento della compensazione tra le maggiori e minori produzioni registrate a livello regionale —:

se noti ritenga, alla luce di quanto sopra esposto, di aderire alla richiesta avanzata dagli allevatori pugliesi di sospensione del prelievo supplementare per le aree soggette a restrizioni conseguenti alla normativa sanitaria di difesa dalla Blue Tongue;

se non intenda ripristinare la priorità di compensazione alle zone agricole svantaggiate e regioni dell'Obiettivo 1 immediatamente seguenti alle zone di montagna;

se non intenda rivedere la legge n. 118 del 1999, al fine di assegnare alle regioni sia la gestione operativa delle quote latte che la possibilità di compensazione produttiva calcolata a livello territoriale regionale. (4-00615)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'introduzione di una legislazione che regoli in modo preciso e rigoroso le modalità ed i luoghi in cui è possibile fumare è obiettivo che va doverosamente perseguito;

nei Paesi scandinavi normative di questo genere sono vigenti sin dagli anni '70, negli Stati Uniti dagli anni '80 ed in Francia dal 1992;

peraltro, allorché il Ministro della sanità *pro tempore* professor Umberto Veronesi annunciò un disegno di legge di tal genere, venne accusato di essere un integralista liberticida;

è noto che l'introduzione di limitazioni delle aree ove è consentito il fumo

diminuirebbe in modo sostanziale l'effetto nocivo su chi non fuma (si calcola che cinque sigarette fumate in vicinanza con altri soggetti hanno lo stesso effetto dannoso ai polmoni ed all'apparato cardiovascolare di una sigaretta fumata in proprio);

nell'aprile 2001 un sondaggio dell'istituto Doxa eseguito su un campione di 1009 adulti di entrambi i sessi, ha sorprendentemente dimostrato che oltre l'80 per cento degli intervistati è a favore di una totale separazione delle zone fumatori da quelle non fumatori in bar, ristoranti ed altri luoghi pubblici, mentre oltre il 90 per cento auspica una legge che proibisca del tutto il fumo in luoghi appartenenti alla pubblica amministrazione (uffici postali, scuole, ospedali);

circa l'85 per cento degli intervistati dice di essere favorevole ad un bando del fumo anche in luoghi privati come uffici, banche e fabbriche;

l'aspetto peraltro più inatteso è costituito dal fatto che oltre il 50 per cento degli stessi fumatori auspica una seria legislazione sul problema del fumo, così come hanno affermato ricercatori dell'istituto Mario Negri di Milano in una lettera alla rivista inglese di medicina *The Lancet*;

pare dunque potersi affermare che l'intera opinione pubblica italiana abbia raggiunto un grado di « maturità sanitaria » tale da essere pronta ad accogliere, senza isterismi, una legislazione seria e rigorosa, che certamente migliorerebbe le condizioni di salute della popolazione del nostro Paese (è bene ricordare che in Italia si registrano 85.000 decessi da fumo ogni anno), producendo altresì un effetto altamente vantaggioso dal punto di vista della spesa sanitaria —:

se non ritenga maturo il tempo per introdurre nel nostro Paese una seria legislazione sul fumo, così come già è stato fatto nei più importanti Paesi dell'Occidente. (3-00185)

l'utilizzo dello strumento della compensazione tra le maggiori e minori produzioni registrate a livello regionale —:

se noti ritenga, alla luce di quanto sopra esposto, di aderire alla richiesta avanzata dagli allevatori pugliesi di sospensione del prelievo supplementare per le aree soggette a restrizioni conseguenti alla normativa sanitaria di difesa dalla Blue Tongue;

se non intenda ripristinare la priorità di compensazione alle zone agricole svantaggiate e regioni dell'Obiettivo 1 immediatamente seguenti alle zone di montagna;

se non intenda rivedere la legge n. 118 del 1999, al fine di assegnare alle regioni sia la gestione operativa delle quote latte che la possibilità di compensazione produttiva calcolata a livello territoriale regionale. (4-00615)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'introduzione di una legislazione che regoli in modo preciso e rigoroso le modalità ed i luoghi in cui è possibile fumare è obiettivo che va doverosamente perseguito;

nei Paesi scandinavi normative di questo genere sono vigenti sin dagli anni '70, negli Stati Uniti dagli anni '80 ed in Francia dal 1992;

peraltro, allorché il Ministro della sanità *pro tempore* professor Umberto Veronesi annunciò un disegno di legge di tal genere, venne accusato di essere un integralista liberticida;

è noto che l'introduzione di limitazioni delle aree ove è consentito il fumo

diminuirebbe in modo sostanziale l'effetto nocivo su chi non fuma (si calcola che cinque sigarette fumate in vicinanza con altri soggetti hanno lo stesso effetto dannoso ai polmoni ed all'apparato cardiovascolare di una sigaretta fumata in proprio);

nell'aprile 2001 un sondaggio dell'istituto Doxa eseguito su un campione di 1009 adulti di entrambi i sessi, ha sorprendentemente dimostrato che oltre l'80 per cento degli intervistati è a favore di una totale separazione delle zone fumatori da quelle non fumatori in bar, ristoranti ed altri luoghi pubblici, mentre oltre il 90 per cento auspica una legge che proibisca del tutto il fumo in luoghi appartenenti alla pubblica amministrazione (uffici postali, scuole, ospedali);

circa l'85 per cento degli intervistati dice di essere favorevole ad un bando del fumo anche in luoghi privati come uffici, banche e fabbriche;

l'aspetto peraltro più inatteso è costituito dal fatto che oltre il 50 per cento degli stessi fumatori auspica una seria legislazione sul problema del fumo, così come hanno affermato ricercatori dell'istituto Mario Negri di Milano in una lettera alla rivista inglese di medicina *The Lancet*;

pare dunque potersi affermare che l'intera opinione pubblica italiana abbia raggiunto un grado di « maturità sanitaria » tale da essere pronta ad accogliere, senza isterismi, una legislazione seria e rigorosa, che certamente migliorerebbe le condizioni di salute della popolazione del nostro Paese (è bene ricordare che in Italia si registrano 85.000 decessi da fumo ogni anno), producendo altresì un effetto altamente vantaggioso dal punto di vista della spesa sanitaria —:

se non ritenga maturo il tempo per introdurre nel nostro Paese una seria legislazione sul fumo, così come già è stato fatto nei più importanti Paesi dell'Occidente. (3-00185)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MAURA COSSUTTA, PISTONE e BEL-LILLO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

alcuni quotidiani nazionali del 12 settembre 2001 hanno riportato la notizia relativa all'esperienza di tre donne romane che, ricoverate presso l'ospedale Sandro Pertini della capitale per un intervento di aborto terapeutico, non sono state adeguatamente assistite dal personale medico e paramedico;

le testimonianze hanno riportato la totale inadeguatezza dell'assistenza da parte del personale ospedaliero, dichiaratosi obiettore ad eccezione di una sola dottoressa, costretta a far fronte anche alle urgenze, al punto che le tre donne hanno dovuto provvedere da sole all'assunzione dei farmaci;

da un'inchiesta pubblicata dal *Corriere della sera*, si apprende che nel periodo di ferragosto su 48 centri che nella regione Lazio eseguono l'interruzione volontaria di gravidanza (legge 194/78) ben 19 hanno chiuso per carenza di personale e che il ruolo dei consultori, il cui intervento regolato dalla legge n. 405 del 1975, è espressamente previsto dalla legge n. 194 del 1978 risulta totalmente inadeguato;

i casi denunciati testimoniano l'assoluta carenza da parte delle strutture ospedaliere nell'applicazione della normativa riguardante l'interruzione volontaria di gravidanza causata in particolare dall'alto numero di personale sanitario che solleva obiezione di coscienza, anche nel campo dell'attività di prevenzione cui sono tenuti i consultori familiari, per cui si profila un tentativo di rendere inefficace la legge nonché l'effettiva applicazione di un diritto, quello della tutela della maternità, garantito dalla legge stessa —:

se sia a conoscenza di quanto denunciato dalla stampa relativamente all'episodio di mancata assistenza nei confronti delle tre donne ricoverate nel pe-

riodo di ferragosto presso l'ospedale romano Sandro Pertini, per essere sottoposte ad intervento di aborto terapeutico, la cui esperienza si profila quale palese violazione delle norme contenute nella legge n. 194 del 1978;

se sia a conoscenza dello stato di attuazione della legge n. 194 del 1978 relativamente alla Regione Lazio, così come disposto dalla legge n. 194 del 1978 articolo 16, comma 2, dato che si apprende che negli ospedali romani l'aborto terapeutico viene seguito solo da undici medici, quando ne servirebbero almeno cinquanta;

quali misure intenda adottare per la reale applicazione della legge n. 194 del 1978, per garantire alle donne un'adeguata assistenza sia nel senso della prevenzione, tramite linee guida e programmi mirati all'uso di anticoncezionali e strumenti di informazione alle donne anche avvalendosi dell'opera dei consultori familiari, sia nel senso di garantire la piena applicazione della legge n. 194 del 1978 relativamente all'interruzione volontaria della gravidanza nelle strutture ospedaliere.

(5-00164)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il piano sanitario nazionale prevede particolari e significative strategie per raggiungere rilevanti risultati in favore della popolazione anziana;

fra essi merita particolare attenzione lo sviluppo in forme d'intervento alternative al ricovero quali assistenza domiciliare integrata, semiresidenziale, ospedalizzazione domiciliare, allo scopo di evitare la medicalizzazione dei problemi sociali;

iniziative in tale settore costituiscono un grande passo in avanti per una seria politica in favore degli anziani e, fra l'altro, costituiscono gigantesche forme di

risparmio per la sanità pubblica abituata, per troppi lustri, a risolvere tutti i problemi con la semplice ospedalizzazione del malato anziano;

è necessario, peraltro, uscire dallo schema di semplici affermazioni di principio ed attivare progetti e soprattutto risorse da destinare alle regioni ed agli enti locali per rendere effettivamente perseguibile tale obiettivo —:

quali provvedimenti siano stati assunti e quali si intenda assumere, nonché quali risorse si intenda mettere a disposizione, per attuare progetti di forme alternative al ricovero ospedaliero per la popolazione anziana ammalata, nonché per sapere quali concrete risposte siano riusciti a dare le regioni ed i comuni per la realizzazione di tali progetti. (4-00589)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il Piano sanitario nazionale prevede particolari e significative strategie per raggiungere rilevanti risultati in favore della popolazione anziana;

in particolare il Piano sanitario nazionale si propone il raggiungimento del 75 per cento di copertura vaccinale contro l'influenza per la popolazione al di sopra dei 64 anni;

effettivamente il raggiungimento di un obiettivo di tal genere costituirebbe un risultato particolarmente importante attese le conseguenze particolarmente gravi, nella popolazione anziana, delle sindromi influenzali —:

quali provvedimenti siano stati assunti e quali si intenda assumere, nonché quali risorse si intenda mettere a disposizione, per raggiungere il 75 per cento di copertura vaccinale contro l'influenza per la popolazione al di sopra dei 64 anni e quali iniziative siano state assunte dagli assessorati regionali alla sanità per concorrere al raggiungimento di tali risultati. (4-00590)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la promozione della prevenzione primaria e secondaria nonché i programmi legati all'abuso di alcool e relativi problemi hanno trovato riscontro, almeno sulla carta, nel Piano sanitario nazionale e nei suoi principali obiettivi;

fra essi è opportuno segnalare l'impegno del Governo per: *a)* interventi di regolamentazione della pubblicità dei prodotti alcolici; *b)* misure di regolamentazione dell'informazione sul contenuto alcolico delle bevande, con esplicito riferimento ai possibili effetti dannosi; *c)* azioni di controllo della qualità dei prodotti alcolici e di riduzione del grado alcolico delle bevande; *d)* campagne di educazione sanitaria e di prevenzione a livello nazionale e regionale; *e)* campagne mirate a controllare i consumi alcolici per specifici gruppi di popolazione, come le donne in gravidanza e i giovani, e mirate a contesti specifici come le scuole e le caserme; *f)* sostegno ad iniziative volte alla disassuefazione all'alcol, impegnando anche i medici di medicina generale con programmi strutturati di provata efficacia; *g)* attività di regolamentazione e monitoraggio della distribuzione degli alcolici in ambito collettivo e di comunità, particolarmente in occasione di eventi sportivi e culturali e nelle stazioni di servizio delle autostrade; *h)* misure volte a favorire il rispetto dei limiti di concentrazione ematica di alcol durante la guida; *i)* misure fiscali volte a disincentivare il consumo di alcolici; *l)* promozione di iniziative che limitino la vendita di bevande alcoliche ai minori —:

quale seguito abbia avuto, sin qui, l'impegno del Governo per tradurre in concreto gli impegni assunti nel Piano sanitario nazionale in tema di lotta contro l'abuso delle bevande alcoliche. (4-00591)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della sanità ha previsto, nel Piano sanitario nazionale (Psn), la diffusione di apposite linee-guida, unitamente a criteri di priorità e relative metodologie, per affrontare le seguenti condizioni morbose: malattie reumatiche croniche, soprattutto nelle forme gravi che colpiscono l'età giovanile ed adulta; malattie allergiche, specialmente in età pediatrica nelle forme respiratorie; malattie dell'apparato cardio-respiratorio, specificamente asma bronchiale e bronchite cronica; malattie del sistema nervoso centrale, sia acute sia cronico-degenerative; nefropatie, soprattutto nelle forme che esitano in insufficienza renale con conseguente necessità di emodialisi o di dialisi peritoneale; disturbi del comportamento alimentare, anoressia e bulimia nervosa; malattie dell'apparato digerente, specificamente nelle forme croniche e, in particolare, le epatopatie di origine virale —:

se siano già stati diffusi le previste linee-guida, i criteri di priorità e le relative metodologie per ciascuna delle predette condizioni morbose dalle quali discendono cause invalidanti per i soggetti da esse colpiti. (4-00592)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il Piano sanitario nazionale prevede particolari e significative strategie per raggiungere rilevanti risultati in favore della popolazione anziana;

fra esse merita particolare attenzione la promozione del mantenimento ed il recupero dell'autosufficienza dell'anziano, e cioè il cosiddetto « invecchiamento attivo »;

iniziative in tale settore debbono costituire uno dei cardini delle politiche per l'anziano, sia in ragione dell'aumento per-

centuale della popolazione anziana, sia per gli enormi costi sociali che un invecchiamento « non attivo » comporta;

è necessario, peraltro, uscire dallo schema di semplici affermazioni di principio ed attivare progetti e soprattutto risorse da destinare alle regioni ed agli enti locali per rendere effettivamente perseguibile tale obiettivo —:

quali provvedimenti siano stati assunti e quali si intenda assumere, nonché quali risorse si intenda mettere a disposizione, per attuare progetti di realizzazione del cosiddetto « invecchiamento attivo » della popolazione anziana. (4-00593)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il Piano sanitario nazionale ha espresso l'intendimento di attivare iniziative di grande rilievo per la tutela della salute della popolazione anziana;

particolarmente significativa appare la volontà di assicurare l'accesso ai dispositivi medici e servizi sanitari atti a migliorare le funzioni quali udito, mobilità, vista, masticazione e continenza, che tendono facilmente a deteriorarsi con l'età;

pare superfluo sottolineare la straordinaria rilevanza, per la popolazione anziana, di un buon mantenimento di tutte le funzioni sovraricordate, senza le quali scema grandemente la qualità della vita e si avvia una vita sociale di ripiego e tendenzialmente orientata verso una progressiva mancanza di autonomia —:

quali iniziative siano state assunte in concreto al fine di assicurare alla popolazione anziana l'accesso a tutte le funzioni sanitarie in grado di migliorare l'udito, la mobilità, la vista, la masticazione e la continenza, nonché per sapere se le regioni, nell'ambito dei loro specifici piani sanitari, abbiano assunto tale obiettivo come primario in relazione al bisogno di salute della popolazione anziana. (4-00594)

BATTAGLIA e LABATE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportano gli organi di informazione il farmaco Lipobay, cerivastatina, prodotto dalla Bayer, somministrato per la cura del colesterolo, avrebbe provocato ben 52 morti nel mondo e disturbi più o meno gravi per centinaia di malati tra cui almeno 25 cittadini italiani;

sulla vicenda sono in corso in vari paesi indagini della magistratura;

a quanto risulta, già dal 1997 erano noti dati preoccupanti sugli effetti collaterali del farmaco ed in particolare le autorità sanitarie dei Paesi dell'Unione europea erano da tempo al corrente dei rischi legati all'assunzione del farmaco, tant'è che l'Emea, agenzia europea per la valutazione dei farmaci, aveva già imposto restrizioni sul suo uso —:

quando ed attraverso quali modalità il Ministro interrogato sia stato informato dalla ditta produttrice o da altri organismi sulla nocività e gli effetti collaterali del Lipobay;

quali iniziative siano state assunte dagli organismi preposti alla farmacovigilanza e dalla Commissione unica del farmaco per bloccare l'ulteriore somministrazione del farmaco;

se siano state tempestivamente forniti ai medici tutte le informazioni disponibili ed i dati emersi dagli studi sugli effetti e le controindicazioni del farmaco, soprattutto in caso di dosaggi elevati;

se ed in quali tempi siano state promosse iniziative per informare i malati della pericolosità del Lipobay ed eventualmente di altri farmaci con analoghe caratteristiche;

se, alla luce di quanto accaduto, non ritenga debbano essere rivedute tanto le norme nazionali che le regole in sede di Unione europea in materia di farmacovigilanza. (4-00597)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la valutazione degli aspetti di salute legati alla qualità dell'acqua è possibile sulla base di tre indicatori sintetici: la disponibilità in natura di riserve d'acqua destinabili all'uso potabile adeguate per qualità, quantità e accessibilità; l'efficienza ed il grado di penetrazione degli acquedotti; le modalità di smaltimento e di depurazione delle acque reflue;

analogamente a quanto avviene per l'aria, le informazioni in nostro possesso sullo stato delle acque sono in parte frammentarie ed in parte non del tutto affidabili;

nonostante l'elevata capacità dei depuratori attivi in Italia, le acque reflue risultano adeguatamente depurate solo per una parte della popolazione, mentre la quantità di carico non depurato e riversato direttamente nei corpi idrici (equivalente a migliaia di tonnellate di materiale organico) ha un impatto qualitativamente intuibile sull'ecosistema e sulla balneabilità delle acque;

un'adeguata disponibilità di acqua potabile costituisce obiettivo primario, soprattutto per larga parte del meridione d'Italia e per le isole;

la presenza di contaminanti chimici o biologici è certamente responsabile di condizioni morbose che, in funzione dell'uso delle acque, può compromettere lo stato di salute di larghe fasce di popolazione;

è evidente la necessità di una stretta collaborazione con altri dicasteri atteso che l'incremento di disponibilità dell'acqua potabile e l'incremento delle attività di tutela delle acque dai processi di contaminazione urbana ed industriale costituiscono strumento di primaria importanza per la tutela della salute pubblica —:

quale sia stata l'attività del dicastero nel settore delle acque con particolare riferimento ai distinti profili dell'aumento di disponibilità di acqua potabile e del-

l'incremento delle attività di depurazione delle acque dai processi di contaminazione. (4-00599)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il problema delle malattie professionali e delle patologie genericamente correlate al lavoro costituisce uno degli argomenti di maggiore rilevanza contenuti nel Piano sanitario nazionale (PSN);

sono state identificate azioni particolari per la riduzione delle malattie professionali, riassumibili come segue: *a)* potenziamento e razionalizzazione delle attività di formazione degli addetti alla vigilanza ed al controllo; *b)* realizzazione di un'informazione continua e completa nei confronti dei lavoratori; *c)* monitoraggio di parametri indicativi e realizzazione di una funzionale rete di epidemiologia occupazionale; *d)* perseguimento della piena realizzazione dell'adeguamento alle esigenze di prevenzione e sicurezza sanitaria sancite dalla recente normativa di settore; *e)* perseguimento sanzionatorio e giudiziario delle inadempienze alla legge; *f)* interventi volti a migliorare la qualità e la completezza delle rilevazioni sulle malattie professionali e a sviluppare indagini sulle patologie correlate con il lavoro;

è decisamente necessario, al fine di poter giudicare complessivamente l'azione del Governo su un versante così significativo sia dal punto di vista della salute della popolazione sia dal punto di vista di una politica di contenimento dei costi sociali collegati alle patologie del lavoro, conoscere le linee di concreto intervento sin qui sviluppate per il raggiungimento dell'obiettivo richiamato —:

in quali iniziative si sia sin qui concretata la strategia contenuta nel Piano sanitario nazionale di contenimento delle malattie professionali e delle patologie correlate al lavoro e quali dati siano ad oggi disponibili per misurarne l'efficacia, nonché per sapere quali organi dello Stato

siano stati attivati per il perseguimento dell'obiettivo. (4-00600)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

conformemente a quanto previsto dalla *European charter on alcohol* (dicembre 1995) il ministero della sanità ha istituito il comitato nazionale per promuovere le azioni basate sul Piano europeo Oms sull'alcool;

il comitato è composto da rappresentanti ed esperti di numerosi ministeri (affari sociali, esteri, agricoltura, giustizia, lavoro, finanze, industria, pubblica istruzione, trasporti e sanità);

il lavoro del comitato costituisce supporto di grande rilievo per la soluzione delle complesse e variegate tematiche derivante dall'abuso di bevande alcoliche, fenomeno purtroppo assai diffuso nel nostro Paese —:

come si siano svolti, sino ad oggi, i lavori del Comitato nazionale predetto e, in particolare: *a)* quante volte si sia riunito dalla sua istituzione sino ad oggi; *b)* quali documenti abbia prodotto; *c)* quali iniziative abbia assunto e quali programmi abbia attivato; *d)* quali siano gli strumenti di collegamento fra le determinazioni del comitato ed i Ministeri che in esso sono rappresentati. (4-00602)

COSTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri, presieduto dal professor Giuliano Amato, ha approvato in data 7 febbraio 2001 il Piano sanitario nazionale 2001-2003 comprendente:

a) strategie possibili per la salute e relativi obiettivi ambientali e comportamentali;

b) le scelte di fondo per la ricerca, la formazione, l'innovatività;

c) la proposta per un federalismo sanitario responsabile;

d) le scelte relative ad assistenza ospedaliera, assistenza di distretto, risorse umane e tecnologiche —:

se il Governo e particolarmente il Ministro della salute condividano quel piano;

in caso positivo, cosa intenda fare per attuarlo o renderlo realizzabile dalle regioni;

quali siano, in caso negativo, le proposte alternative. (4-00612)

COSTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

è stato accertato in modo preciso che la spesa farmaceutica è cresciuta notevolmente nell'anno 2001 rispetto al 2000 (primo semestre) e che per almeno i primi 4 mesi si è trattato di un aumento del 40 per cento;

il Governo ha opportunamente adottato, con decreto 30 giugno 2001, un provvedimento che prevede il differimento dell'adeguamento alla media comunitaria del prezzo dei medicinali all'1 gennaio 2002 ed altresì fatto slittare il termine del primo luglio 2001 circa il rimborso dei medicinali non più coperti dal brevetto;

sul problema farmaci si è innescata una forte discussione relativa alle modalità di gestione degli stessi da parte del Sistema sanitario nazionale;

1) se sia stato fatto un controllo da parte del ministero ovvero dell'Agenzia per i servizi sanitari o da parte delle Regioni sul perché i medici abbiano rilasciato nei primi 4 mesi del 2001 ben 139.500.000 ricette, contro 120.000.000 rilasciate nel corrispondente periodo del 2000 (+ 19 milioni e mezzo);

2) se sia stato fatto un controllo sul perché i medici della regione Umbria abbiano incrementato le ricette nel primo trimestre soltanto del 9,8 per cento (+

150.000 ricette), mentre per il Lazio, la Sicilia, la Lombardia, l'incremento sia stato rispettivamente del 17,7 per cento, del 15,4 per cento, del 21 per cento (in 90 giorni + 1.600.000 ricette nel Lazio, + 2.000.000 in Sicilia, + 700.000 in Lombardia);

3) se sia vero che la spesa lorda per i farmaci consumati, in tre mesi, è cresciuta in Piemonte di 51 miliardi, in Lombardia di 130 miliardi, in Sicilia e nel Lazio di oltre 10 miliardi, in Emilia-Romagna di 55 miliardi e di oltre 30 miliardi in Liguria, mentre per la spesa netta gli incrementi sono ancora più rilevanti (Lazio e Sardegna + 35,3 per cento, Sicilia + 34 per cento, provincia Autonoma di Bolzano + 34,7 per cento);

4) per quale ragione, nello stesso periodo, la Lombardia ha incassato per *tickets* (dovuti da chi non ha tuttora diritto all'esenzione) lo 0,2 per cento rispetto a quanto aveva incassato per *tickets* nell'anno precedente, mentre la Liguria, il Friuli, la Campania non hanno ricavato quasi nulla;

5) per quale ragione sia stato registrato ad aprile un'ulteriore progressione nell'aumento delle ricette, almeno in talune Regioni. In Liguria in un mese sono state 2.450.000 ricette (nel 2000 meno di 2 milioni). In Piemonte in quattro mesi si è passati da 8.182.756 ricette a 9.498.000 (+ 1.300.000 circa, cioè di 10.000 ricette in più al giorno divenute 15.000 in più nel mese di aprile);

6) come sia possibile che in Campania, nel solo mese di aprile, siano state rilasciate 860.000 ricette in più rispetto ad aprile dell'anno prima (3.041.000 nel 2000, 9.905.000 nel 2001);

7) se sia vero che, oltre al numero delle ricette, è aumentato del 14,4 per cento il costo dei farmaci indicati in ciascuna ricetta (con punte del 19 per cento a Trento ed in Val d'Aosta, del 18 per cento in Friuli, del 17 per cento in Emilia-Romagna) e che cosa sia fatto per conoscere il perché del fenomeno;

8) se sia vero che è aumentato del 16 per cento su tutto il territorio nazionale il numero delle ricette rilasciate per ogni persona nei primi 4 mesi. A giudizio dell'interrogante è evidente che tale aumento non possa essere addebitato al fatto che i cittadini si ammalino di più o che i medici siano stati più generosi;

9) perché il consumo dei farmaci di fascia C (a carico dell'utente) sia diminuito di quasi il 10 per cento. È evidente a giudizio dell'interrogante che tale diminuzione non possa essere addebitata alla riduzione di efficacia dei farmaci stessi;

10) perché si registrano incrementi di spesa enormi per i farmaci del sistema muscolo-scheletrico (+ 48 per cento), del sistema nervoso centrale (+ 40 per cento), dell'apparato respiratorio (+ 34 per cento);

11) se basta a spiegare l'aumento delle spese l'introduzione di nuove sostanze in fascia A (farmaci per l'Alzheimer) e l'abolizione di alcune note sugli antidepressivi;

12) se sia vero che il consumo di antinfiammatori ed antidolorifici era costato al servizio sanitario nazionale, nel primo trimestre del 2000, 190 miliardi passati ora a 317 miliardi (+ 66 per cento); che il consumo degli antidepressivi SSRI è sa-

lito del 49,8 per cento; che per altri farmaci la crescita del consumo è stata anche superiore al 50 per cento. (4-00635)

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione.**

La risoluzione in commissione Rava e altri n. 7-00018, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 luglio 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato La Grua.

**Apposizione di firme
ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-00049, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 luglio 2001, è stata successivamente sottoscritta dal deputato Ghiglia che ne diventa il primo firmatario.

L'interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-00114, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 luglio 2001, è stata successivamente sottoscritta dal deputato Ghiglia che ne diventa il primo firmatario.

8) se sia vero che è aumentato del 16 per cento su tutto il territorio nazionale il numero delle ricette rilasciate per ogni persona nei primi 4 mesi. A giudizio dell'interrogante è evidente che tale aumento non possa essere addebitato al fatto che i cittadini si ammalino di più o che i medici siano stati più generosi;

9) perché il consumo dei farmaci di fascia C (a carico dell'utente) sia diminuito di quasi il 10 per cento. È evidente a giudizio dell'interrogante che tale diminuzione non possa essere addebitata alla riduzione di efficacia dei farmaci stessi;

10) perché si registrano incrementi di spesa enormi per i farmaci del sistema muscolo-scheletrico (+ 48 per cento), del sistema nervoso centrale (+ 40 per cento), dell'apparato respiratorio (+ 34 per cento);

11) se basta a spiegare l'aumento delle spese l'introduzione di nuove sostanze in fascia A (farmaci per l'Alzheimer) e l'abolizione di alcune note sugli antidepressivi;

12) se sia vero che il consumo di antinfiammatori ed antidolorifici era costato al servizio sanitario nazionale, nel primo trimestre del 2000, 190 miliardi passati ora a 317 miliardi (+ 66 per cento); che il consumo degli antidepressivi SSRI è sa-

lito del 49,8 per cento; che per altri farmaci la crescita del consumo è stata anche superiore al 50 per cento. (4-00635)

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione.**

La risoluzione in commissione Rava e altri n. 7-00018, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 luglio 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato La Grua.

**Apposizione di firme
ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-00049, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 luglio 2001, è stata successivamente sottoscritta dal deputato Ghiglia che ne diventa il primo firmatario.

L'interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-00114, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 luglio 2001, è stata successivamente sottoscritta dal deputato Ghiglia che ne diventa il primo firmatario.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

BELLILLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nell'estate 1998 il casello autostradale di Fabro (Terni), posto lungo l'autostrada A1 Milano-Napoli nel tratto Chiusi-Orvieto, è stato sottoposto ad automatizzazione parziale al fine di consentire il pagamento automatico diretto dei pedaggi senza ausilio dell'operatore;

tale automatizzazione del pagamento dei pedaggi, inizialmente prevista per le sole ore notturne, viene ora applicata — in alcuni casi — anche nelle ore diurne;

nelle intenzioni dell'ente gestore l'automatizzazione del pagamento dei pedaggi è stata giustificata con la necessità di ridurre i costi necessari per la remunerazione del personale ma nella realtà, anche quando il pagamento dei pedaggi funziona in automatico, almeno un dipendente addetto al casello è comunque sempre presente;

il pagamento automatico dei pedaggi crea continuamente disagi all'utenza per quanto riguarda l'inserimento delle banconote nella apposita macchina con notevole dispendio di tempo —:

per quali reali motivi la società Autostrade abbia applicato la scelta della automatizzazione del pagamento dei pedaggi;

quali provvedimenti si intendano assumere al fine di ridurre i disagi causati alla clientela del casello autostradale di

Fabro (Terni) in conseguenza dell'applicazione del sistema automatico di pagamento dei pedaggi. (4-00155)

RISPOSTA. — *In riferimento alle problematiche evidenziate dall'interrogante con l'atto ispettivo cui si risponde, l'Anas — Ente nazionale per le strade, interessato al riguardo, fa presente che la Società Autostrade S.p.a. ha da tempo dotato tutte le stazioni della propria rete di impianti di esazione a pagamento automatico ed ha gradualmente avviato l'ulteriore incremento dei sistemi automatizzati per la riscossione del pedaggio;*

sono state così realizzate stazioni ad elevata automazione in cui la riscossione del pedaggio avviene esclusivamente tramite sistemi dinamici, automatici e self-service. In alcune stazioni la « telegestione » è attiva 24 ore su 24, mentre in altre — fra cui quella di Fabro — il pagamento automatico viene attivato soltanto nelle ore notturne, dalle 22.00 alle 6.00.

Per quanto riguarda i problemi rilevati presso la suddetta stazione di Fabro, la Società Autostrade riferisce che nel turno diurno, dalle 6.00 alle 22.00, è presente un operatore addetto all'esazione manuale del pedaggio, mentre in quello notturno è garantita la presenza di un altro operatore che interviene soltanto per possibili difficoltà degli utenti, ed è garantito, inoltre, un servizio di assistenza clienti situato presso la stazione stessa.

Nel caso in cui si verificano, nelle ore notturne, difficoltà relative alla riscossione automatica del pedaggio, viene emesso uno

scontrino di « mancato pagamento » che potrà essere pagato, entro 15 giorni dall'emissione e senza alcuna maggiorazione di costo, presso la stazione medesima, i « Punti Blu » o le altre stazioni delle rete autostradale. L'operatore di turno non è difatti abilitato all'esazione del pedaggio relativo al rapporto di « mancato pagamento ».

Solo dopo la scadenza dei 15 giorni viene inviata al domicilio dell'utente una richiesta di pagamento, con le maggiorazioni previste in tal caso.

La Società Autostrade, inoltre, in previsione dell'adozione da parte dei Paesi comunitari della moneta unica, è impegnata in una radicale trasformazione degli impianti di cassa automatica per consentire all'utenza un più agevole impiego degli stessi. Tali nuovi impianti potranno ridurre i disagi di pagamento, in quanto le loro caratteristiche innovative consentiranno l'accettazione rapida di monete (stimata in 7 monete al secondo), con la conseguente velocizzazione del pagamento medesimo e la riduzione della possibilità di inceppamento delle monete stesse.

I primi prototipi dei nuovi impianti sono già operativi e, nel corso del corrente anno, è prevista la graduale installazione delle nuove casse automatiche sulle rete di competenza della Società Autostrade.

Il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti: Ugo Martinat.

BURANI PROCACCINI. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

è giunta a condizioni di insostenibilità la situazione dei collegamenti marittimi tra le isole Ponziane e la terra ferma;

da ormai troppi anni gli organismi competenti si disinteressano dei gravi problemi che devono affrontare gli abitanti delle isole Ponziane, costretti a recarsi presso le città della penisola per svolgere le proprie attività lavorative, si tratta di penalizzazioni ingiustificate che minano

profondamente l'economia dei residenti isolani e ne degradano la qualità della vita;

i collegamenti tra le differenti isole Ponziane e tra queste e la terra ferma, sono oltre che costosissimi anche disagiati e precari;

le corse che in generale interessano le isole sono insufficienti e nell'effettuarle non si tiene conto delle agevolazioni in favore dei residenti che per altre situazioni simili, ai sensi di norme vigenti, si adottano;

per porre fine a questo pesante stato di disagio (del quale si sono anche interessate testate locali e nazionali) e anche per eliminare il palese contesto di sperequazione a cui è sottoposta la società civile ponziana, si è costituito un comitato specifico di utenti che si sta adoperando nel segnalare la vicenda a tutti i soggetti interessati ed aventi competenze specifiche in materia —:

se non intenda interessarsi della vicenda citata in premessa e con urgenza adottare tutti i conseguenti provvedimenti che sono necessari per risolverla in modo concreto ed esaustivo;

se non ritenga di inserire nel prossimo Documento di programmazione economico e finanziario, un intervento organico di modernizzazione e di rafforzamento del sistema di collegamenti tra le isole Ponziane, sia tra le stesse, sia tra esse e la terra ferma. (4-00151)

RISPOSTA. — Con riferimento al quesito posto dall'interrogante, occorre premettere che la materia dei collegamenti marittimi con le isole minori è in via di profonda evoluzione, sia per la disciplina sia per il riparto delle competenze tra Stato e regioni.

Il Regolamento comunitario 3577/92 CE ha disposto, dal 1° gennaio 1999, la piena liberalizzazione dei servizi di cabotaggio marittimo con apertura del relativo mercato a tutte le navi battenti bandiera dei paesi dell'Unione.

Lo stesso stabilisce che qualora su determinate tratte per ragioni commerciali,

l'offerta del mercato non sia adeguata alle esigenze di mobilità dei cittadini delle isole (per frequenza, qualità dei servizi, nonché per le relative tariffe) possano essere previsti obblighi di servizio, con compensazioni volte a colmare il divario costi-ricavi, da affidare mediante gara aperta a tutti gli operatori europei.

Il regolamento ha precisato, inoltre, che sono fatte salve, fino alla loro naturale scadenza, le convenzioni in atto alla data della sua entrata in vigore per lo svolgimento degli obblighi di servizio pubblico di trasporto marittimo.

Tale statuizione si applica alla Convenzione ventennale (con scadenza il 31 dicembre 2008) tra lo Stato e la soc. CA.RE.MAR (Campania regionale marittima) del gruppo Tirrenia, incaricata tra l'altro, di esercitare i servizi marittimi sovvenzionati ex lege n. 160 del 1989 con le isole pontine.

Parimenti, il decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422 trasferisce le competenze in materia di trasporto pubblico locale, ivi compreso quello marittimo, alle regioni; tale provvedimento, all'articolo 21, fa anch'esso salva la validità delle convenzioni in atto per lo svolgimento dei servizi sovvenzionati marittimi « fino alla scadenza delle stesse ».

La normativa nazionale in tema di servizi marittimi sovvenzionati, nonché le conseguenti convenzioni tra lo Stato e le società del gruppo Tirrenia per lo svolgimento degli stessi, sono state oggetto di procedura ex articolo 82, par. 2, del Trattato istitutivo dell'Unione, da parte della Commissione europea.

L'esecutivo comunitario, nell'apertura della procedura, ha ipotizzato che i servizi eserciti con convenzione dalla società del gruppo Tirrenia, potessero essere eccedenti rispetto a quelli minimi essenziali (ritenuti dalla Commissione stessa caratterizzanti gli obblighi di servizio pubblico), in presenza peraltro di un ampliamento del mercato che registrava la presenza sulle stesse rotte di più operatori.

L'apertura della procedura comunitaria ha costretto il Governo italiano a congelare l'adozione dei programmi quinquennali

2000-2004 per lo svolgimento dei servizi stessi; secondo le indicazioni comunitarie, sono stati anche sospesi i nuovi investimenti del piano industriale della Tirrenia (previsto dal piano di riordino della società stessa di cui alla delibera CIPE 9 luglio 1998) propedeutici in molti casi alle scelte per i nuovi programmi quinquennali.

Di conseguenza, con decreto interministeriale in data 8 marzo 2000, le società del gruppo Tirrenia e, quindi anche la soc. CA.RE.MAR., sono state autorizzate a continuare ad effettuare i servizi ad essa affidati sulla base degli assetti in atto alla data del 31 dicembre 1999.

Data la lunga durata della procedura comunitaria, sono state autorizzate limitate variazioni temporanee nei collegamenti con le isole pontine, per ragioni di ordine tecnico riguardanti i mezzi impiegati, per inderogabili esigenze — quali quelle riguardanti la sospensione dei servizi svolti da un armatore privato — ovvero per la parziale inagibilità del porto di Anzio.

Con decreto interministeriale del 20 marzo 2001, sono stati autorizzati alcuni interventi di razionalizzazione e riorganizzazione nel settore pontino (ritenuti di impatto non significativo sull'ammontare annuo della sovvenzione a carico dello Stato) per venire incontro alle più immediate esigenze rappresentate dalle autorità locali.

Detti interventi, naturalmente, sono stati individuati ed autorizzati previa consultazione con i rappresentanti dei comuni di Ponza e Ventotene, nonché con la regione Lazio. In particolare, con il provvedimento sopra citato è stata prevista la sosta notturna nei porti di Ponza e Ventotene rispettivamente di un mototraghetto veloce che, oltre a poter accedere più velocemente nel porto di Anzio in virtù del suo basso pescaggio, sembra meglio rispondere alle esigenze dell'utenza.

Quanto sopra premesso, in merito alle possibilità di un forte potenziamento dei servizi marittimi interessanti le pontine, anche attraverso apposite previsioni da inserire nei documenti di programmazione economica finanziaria del Governo, si rappresenta quanto segue.

Dal tenore della decisione C(2001) 1684, data 20 giugno 2001, con la quale la Commissione europea ha, al momento, chiuso la sopra ricordata procedura limitatamente alla sola società capogruppo Tirrenia (non anche per le società regionali, tra le quali come detto la CA.RE.MAR), emerge chiaramente che, nonostante il pieno riconoscimento della validità, fino alla loro naturale scadenza, delle vigenti convenzioni che disciplinano i servizi marittimi sovvenzionati, alle stesse, tuttavia, non può certo essere data una applicazione tale da far ricadere sotto la loro disciplina un'ampia istituzione di nuovi servizi.

Un forte potenziamento dei servizi marittimi, quale quello richiesto dall'interrogante sarebbe, inoltre, del tutto avulso dal sistema delineato dal menzionato decreto legislativo n. 422 del 1997 sul trasporto pubblico locale, il quale affida alle regioni gli interventi per assicurare la mobilità di persone e cose all'interno del proprio territorio, ivi comprese le isole.

Un forte ampliamento, al di là dei naturali aggiornamenti e miglioramenti tecnici, dei servizi oggetto della convenzione, sottraendoli per il loro affidamento alle ricordate procedure ad evidenza pubblica di cui al Regolamento 3577/92 CE, sarebbe certamente in violazione dei principi e delle regole comunitarie.

Risulta peraltro che già da tempo le regioni, tra cui la regione Lazio per le isole pontine, con forti interessi nei collegamenti marittimi si sono attivate per l'affidamento di obblighi di servizio pubblico per le proprie isole ad integrazione di quelli sovvenzionati dallo Stato.

Una più intensa collaborazione tra Stato e regioni in tema di regolazione dei flussi di traffico e mobilità dei cittadini, nonché un più significativo ruolo delle stesse per la eventuale istituzione di nuovi servizi marittimi, non compresi o che non è possibile ricomprendere tra quelli disciplinati dalle attuali convenzioni ex lege n. 160 del 1989 e da affidare con le procedure di gara previste dal Regolamento 3577/92 CE, è l'unica via per una efficace risposta a nuove ed accresciute esigenze delle popolazioni e

delle economie locali, non soddisfatte dalla espansione del mercato del cabotaggio marittimo.

Sarà, oltretutto, questa la via per un graduale passaggio delle responsabilità in materia di servizi marittimi di interesse locale dallo Stato alle Regioni, in vista della scadenza delle attuali convenzioni e per l'esercizio, da parte di queste ultime dopo il 2008, delle esclusive competenze in materia.

Il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti: Ugo Martinat.

CIANI. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

la legge 29 dicembre 2000, n. 401, recante « Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario » ha inteso risolvere la condizione di precariato dei dirigenti medici che hanno prestato servizio per anni nel Sistema Sanitario Nazionale con incarichi provvisori;

la legge autorizza le Aziende Sanitarie Locali e gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico a bandire concorsi con la riserva del 50 per cento dei posti disponibili a favore del personale sanitario laureato cui sia stato conferito un incarico provvisorio;

la legge ha carattere di « sanatoria » per i dirigenti medici carenti di specializzazione, che possono far valere il titolo di servizio di cui sopra come equipollente alla specializzazione nella disciplina, requisito minimo per l'accesso ai concorsi nel Sistema Sanitario Nazionale (la riserva dei posti opera anche in favore di chi, in carenza di specializzazione, abbia svolto un periodo di almeno 16 mesi complessivi di servizio in una determinata disciplina negli ultimi cinque anni);

i concorsi riservati possono essere banditi dalle Aziende Sanitarie Locali entro 180 giorni dalla entrata in vigore della legge —:

se non si ritenga opportuno intervenire affinché sia prorogato il termine

dei centottanta giorni onde permettere alle Aziende Sanitarie Locali migliori possibilità di programmazione delle risorse ed evitare che per molti precari la legge non si riveli una « sanatoria » a tempo. (4-00207)

RISPOSTA. — *Come indicato nell'atto parlamentare in esame, la legge 29 dicembre 2000, n. 401, recante « Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario »: ha lo scopo di risolvere alcune condizioni di precarietà dei dirigenti medici operanti nelle strutture del Servizio sanitario nazionale.*

Detta normativa ha carattere di sanatoria e prevede sia le fattispecie da sanare sia i meccanismi procedurali per l'attuazione delle disposizioni.

La stessa normativa si riferisce, anzitutto, al personale impiegato nelle strutture sanitarie del Servizio sanitario nazionale che presta servizio da un certo periodo di tempo (due anni) in un posto o area o disciplina diversa da quella per la quale è stato assunto.

Per tali casi, la disciplina di cui alla legge n. 401/2000 prevede l'inquadramento, previa l'attivazione di un sistema di consultazione con le OO.SS., a domanda degli interessati nella disciplina diversa.

Tale inquadramento deve essere, comunque, disposto entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge stessa.

Inoltre, la normativa prevede il sistema della riserva, entro il limite del 50 per cento dei posti, a favore del personale sanitario laureato cui sia stato conferito un incarico provvisorio ai sensi dell'articolo 9, comma 17, della legge 20 maggio 1985, n. 207, recante « Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle Unità sanitarie locali ».

Per entrambe le fattispecie ora illustrate le disposizioni prevedono l'arco temporale di sei mesi per l'attivazione, da parte delle aziende sanitarie, compresi i policlinici universitari e gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, dei meccanismi (Atti di

inquadramento articolo 1; bandi di concorso articolo 2) per l'attuazione delle disposizioni di sanatoria.

La finalità dell'apposizione del termine è da ricondursi all'esigenza di definire in tempi rapidi situazioni di precarietà che si trascinano e che rischiano di compromettere la funzionalità dei servizi delle aziende citate, soprattutto se si tiene conto della situazione dei casi di esercizio di mansioni diverse da quelle relative alle discipline per le quali i soggetti interessati sono stati assunti.

Analoga preoccupazione è stata tenuta in considerazione per l'altra fattispecie di sanatoria, legata ai bandi di concorso.

Non è, infatti, pensabile che situazioni di precarietà possano essere procrastinate nel tempo senza che ne risenta il regolare funzionamento dei servizi e l'ottimale organizzazione degli stessi, attesa, peraltro, la durata limitata degli incarichi provvisori.

Pertanto, è interesse sia delle aziende in via generale sia dei singoli soggetti interessati all'applicazione dell'articolo 1, portare a definizione nei tempi previsti le relative procedure.

Conseguentemente, non si ritiene che uno slittamento dei termini previsti dalla legge n. 401/2000, differimento riservato ad un intervento legislativo, possa essere riguardato con favore, soprattutto se un fenomeno di eventuale ritardo negli adempimenti sia da ricondursi a casi isolati più che alla generalità.

Sotto tale profilo, peraltro, questo ministero non ha ricevuto alcuna segnalazione riferita a ritardi od omissioni, per cui sembra lecito presumere che, nella generalità, le disposizioni hanno avuto o stanno avendo attuazione.

Il Ministro della sanità: **Girolamo Sirchia.**

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

secondo i dati offerti dal Ministero dell'interno alle pagine 116 e 117 del Rapporto sullo stato della sicurezza in

Italia, l'Italia soffre di un tasso di rapine in banca del tutto atipico, se raffrontato agli altri paesi europei;

il nostro Paese ha un tasso di rapine venti volte superiore a quello della Svizzera, dieci volte superiore a quello della Germania e Regno Unito, quattro volte superiore a quello della Francia;

secondo lo studio del Ministero dell'interno « il nostro Paese detiene un vero e proprio record tra i Paesi dell'Europa occidentale nel campo delle rapine ai danni delle banche »;

il dato è straordinariamente preoccupante perché dimostra in modo inequivoco quale sia la reale situazione dell'ordine pubblico in Italia —:

quali siano le ragioni che hanno condotto l'Italia a detenere questo tristissimo primato e quali siano le misure che si intendono adottare per raggiungere il risultato minimale di avvicinarsi alle medie europee in relazione a questo particolare tipo di crimine. (4-00212)

RISPOSTA. — *Il fenomeno delle rapine in danno di istituti di credito è costantemente seguito dal ministero dell'interno, nell'intento di individuare sempre più efficaci misure di contrasto anche attraverso periodici incontri a livello tecnico con l'A.B.I. finalizzati alla messa in sicurezza degli istituti in parola.*

In tale contesto assai proficui sono i contatti con l'A.B.I., che, con le periodiche indagini effettuate sui sistemi preventivi e protettivi antirapina adottati dalle dipendenze bancarie, apporta un notevole contributo all'analisi dell'andamento criminoso in argomento.

Sul piano operativo, i questori sono stati sensibilizzati per il potenziamento dei servizi antirapina, soprattutto con riferimento alle fasce orarie rivelatesi maggiormente a rischio, nonché in ragione dell'ubicazione degli istituti, avvalendosi anche della collaborazione degli istituti di vigilanza privata.

Infine sulla scorta dei positivi risultati conseguiti a Roma e Milano, ove grazie a

specifiche intese con gli istituti di credito, si è registrata nel 2000, una diminuzione di tali rapine rispettivamente del 21,20 per cento e del 31,58 del cento rispetto all'anno precedente, sono state invitate le altre autorità provinciali ad assumere analoghe iniziative su tutto il territorio nazionale.

Il Ministro dell'interno: Claudio Scajola.

DIANA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:*

il Tar Campania con sentenza del 18 giugno 2001 ha annullato, previa sospensione il decreto del rettore dell'Istituto Universitario « Suor Orsola Benincasa » n. 130 del 2001, con il quale veniva annullato il bando dei corsi polivalenti di specializzazione per gli insegnanti di sostegno, nonché l'atto interministeriale n. 10496 del 24 aprile 2001 con il quale si poneva fine ai suddetti corsi non iniziati alla data dell'1 aprile 2001;

a seguito della succitata sentenza del TAR l'Istituto « Suor Orsola Benincasa » di Napoli ha dato avvio alle procedure di selezione per l'espletamento dei corsi precedentemente annullati;

alcune Università, in ottemperanza della nota interministeriale n. 10496 del 24 aprile 2001, avevano revocato i bandi di indizione di nuovi corsi;

il decreto ministeriale n. 460 del 1998 fa obbligo di completare i corsi di specializzazione per gli insegnanti di sostegno entro l'anno 2000/2001 per le scuole secondarie ed entro il 2001/2002 per le scuole materne ed elementari —:

se e quali provvedimenti intenda assumere per restituire certezze circa la validità dei titoli dei corsi in fase di attivazione soprattutto a tutela degli aspiranti docenti che si apprestano a spese non irrilevanti ai fini dell'iscrizione ai corsi;

quali provvedimenti intenda adottare per garantire il massimo di trasparenza in tutta la delicata vicenda dei corsi di sostegno;

se il Governo intenda riaperti tutti i termini temporali per l'attivazione dei corsi da parte di tutte le Università. (4-00343)

RISPOSTA. — *Con riferimento al documento di sindacato ispettivo indicato in oggetto, inerente l'organizzazione di corsi biennali di specializzazione polivalente nel biennio 2000-2002 presso L'istituto universitario Benincasa, si fa presente quanto segue.*

La formazione degli insegnanti di sostegno rappresenta un aspetto del più ampio tema della formazione dei docenti.

La legge 341/1990 ha previsto che alla formazione degli insegnanti provvedano le università con i corsi di laurea in scienze della formazione primaria per quanto riguarda gli insegnanti delle scuole materne ed elementari e mediante le SIS (scuole di specializzazione) per gli insegnanti della scuola media inferiore e superiore.

In attesa che si realizzi la disponibilità del personale docente munito di titolo di specializzazione per il sostegno conseguito nel corso di laurea per le scuole materne ed elementari e nella scuola di specializzazione per le scuole secondarie (rispettivamente fino agli anni accademici 2001-2002 e 2000-2001) è stato consentito alle Università — anche attraverso la stipulazioni di convenzioni con enti o istituti specializzati (previsti dall'articolo 14, quarto comma, legge 104/1992 di istituire ed organizzare corsi biennali di specializzazione per le attività di sostegno alle classi in presenza di alunni portatori di handicap.

Le condizioni di validità di tali corsi erano subordinate dalla normativa (articolo 6 D.I. 460/1998) al duplice requisito delle accertate esigenze di organico in ciascuna provincia e della conclusione dei corsi di specializzazione entro i predetti anni accademici.

In attuazione di tale normativa venivano attivati da parte di numerosi atenei corsi di specializzazione. Peraltro, con nota con-

giunta ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica — ministero della pubblica istruzione del 24 aprile 2001, gli atenei venivano invitati non indire nuovi corsi e a rinunciare definitivamente all'organizzazione di quelli per la formazione dei docenti di sostegno per la scuola materna ed elementare per i quali l'attività didattica, coerentemente con lo svolgimento dei corsi universitari, non risultasse effettivamente già iniziata alla data del 1° aprile 2001, nella considerazione che i tempi ristretti per l'attivazione del primo anno di corso oltre la data predetta potessero pregiudicare la buona organizzazione dei corsi medesimi e il rispetto dei requisiti previsti dalla normativa di riferimento.

In osservanza alla nota ministeriale, il rettore dell'Istituto universitario Suor Orsola Benincasa annullava il bando di concorso, con il quale era stato istituito, tra l'altro, un corso biennale di specializzazione polivalente nel biennio 2000-2002.

Il provvedimento di annullamento veniva impugnato innanzi al TAR della Campania che accoglieva i ricorsi proposti.

Al riguardo il ministero, al fine di acquisire i necessari elementi di valutazione per l'adozione dei provvedimenti più idonei a risolvere una così complessa vicenda, ha in primo luogo disposto una ispezione urgente per accertare se i provveditorati agli studi della Campania abbiano fornito all'Istituto universitario Suor Orsola Benincasa una quantificazione del fabbisogno del personale docente per le attività di sostegno.

Dalla documentazione esaminata emerge che i provveditorati hanno comunicato che non sussisteva il fabbisogno di personale docente da utilizzare per l'attività di sostegno nelle scuole.

Alla luce di tali risultanze, il ministro ha proposto appello avverso le sentenze del Tar della Campania, ritenendo che il rilascio di ulteriori titoli, non risponda ai requisiti formali e sostanziali di cui all'articolo 6 del D.I. citato sia per quanto concerne l'effettivo fabbisogno di docenti che per quanto riguarda il termine di conclusione dei corsi stessi (per la scuola elementare e materna) entro l'anno accademico 2001-2002.

In sede di appello è stata inoltre richiesta la sospensione dell'esecutività delle sentenze impugnate, con le quali veniva disposto l'annullamento oltre che del decreto del Rettore dell'Istituto, anche della nota ministeriale del 24 aprile 2001.

Pertanto ogni determinazione riguardo ai provvedimenti da adottare per risolvere la questione è subordinata all'esito del proposto giudizio d'appello, la cui decisione, almeno per quanto riguarda la fase cautelare, dovrebbe essere imminente.

La decisione in sede giurisdizionale avrà poi rilievo anche ai fini della determinazione della validità dei titoli che l'Istituto Suor Orsola Benincasa dovesse rilasciare.

Infine — attesi gli effetti limitati alla fattispecie della sentenza emanata dal Tar della Campania, non ancora suscettibile di passare in giudicato — allo stato degli atti non possono intendersi riaperti i termini per bandire nuovi corsi di specializzazione.

Con l'occasione, si rende noto che il Sottosegretario Stefano Caldoro ha fornito analogo risposta all'interrogazione orale n. 5-00104 (Gambale e Rusconi) davanti alla VII commissione il giorno 26 luglio c.a..

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca:
Letizia Moratti.

GIACCO, RAFFALDINI e SCIACCA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

a causa della vaccinazione obbligatoria antipoliomielitica molti bambini hanno subito danni di tipo irreversibile. La Legge 25 febbraio 1992, n. 210 regola la materia degli indennizzi ai suddetti soggetti danneggiati a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazioni di emoderivati;

le procedure applicative della legge si sono dimostrate complicate, i tempi di liquidazione dell'indennità sono lunghissimi (anni e anni), l'informazione e il sostegno alle famiglie sono praticamente nulli. Ciò ha comportato drammi familiari indescrivibili vissuti in solitudine e il mol-

tiplicarsi di ricorsi alla Magistratura (con sentenze favorevoli);

il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'11 ottobre 2000) prevede il trasferimento di risorse umane, finanziarie, strumentali e organizzative alle Regioni dal 1° gennaio 2001. Si stanno verificando, nella fase transitoria, ulteriori problemi per le famiglie —:

quali urgenti provvedimenti intenda intraprendere affinché si arrivi alla risoluzione delle problematiche e se non ritenga opportuno avviare un'indagine conoscitiva per verificare l'applicazione delle competenze da parte delle regioni.

(4-00209)

RISPOSTA. — Ai sensi del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri datato 26 maggio 2000 e dei successivi D.P.C.M. del 13 e 14 dicembre 2000, le funzioni e i compiti amministrativi di cui alla Legge 25 febbraio 1992, n. 210, sono stati trasferiti alle amministrazioni regionali, con decorrenza 1° gennaio 2001.

Questo Ministero, pertanto, ha organizzato il trasferimento delle pratiche concernenti gli indennizzi richiesti dai cittadini danneggiati a causa delle vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazioni di emoderivati agli Assessorati regionali competenti, suddividendo i fascicoli secondo le regioni di appartenenza e predisponendo per ciascuno un'apposita scheda che illustra lo stato della pratica.

Si è provveduto, in seguito, ad inviare le pratiche alle regioni che hanno deciso di procedere immediatamente, in modo autonomo, all'assunzione delle funzioni loro attribuite dalla normativa poc'anzi richiamata.

In tali casi, è stata predisposta una lettera che informa i cittadini interessati dell'avvenuto trasferimento funzionale e che viene spedita contestualmente alla partenza dei singoli fascicoli.

Per quanto concerne le regioni che hanno chiesto, ai sensi dell'articolo 52 della Legge 23 dicembre 2000, n. 388 « Disposizioni per la formazione del bi-

lancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001)», di potersi avvalere delle strutture organizzative degli uffici dell'amministrazione centrale dello Stato già titolari delle funzioni ora trasferite, si precisa che il Ministero della Sanità ha concordato con le Regioni interessate le modalità ed il contenuto di tale collaborazione, continuando nel contempo ad espletare la procedura istruttoria fino al completamento delle pratiche e che, in caso di esito positivo, sta provvedendo, inoltre, a trasmettere le pratiche stesse alle regioni per la liquidazione dell'indennizzo, dandone contestuale comunicazione ai cittadini interessati.

In tale contesto rientra anche la partecipazione ad una riunione svoltasi presso la regione Veneto, a cui hanno partecipato rappresentanti del Ministero dell'Economia e delle Finanze, al fine di esaminare ed esprimere eventuali osservazioni su una bozza di accordo da sottoporre in sede di Conferenza Stato-Regioni.

Nel corso della stessa riunione si è concordemente preso atto che, a seguito della conclusione delle procedure relative alla mobilità del personale, lo strumento dell' «avvalimento», previsto dal citato articolo 52 non può più essere utilizzato.

In ogni caso, il Ministero della Sanità ha inteso precisare che permane la competenza per la liquidazione degli indennizzi relativamente alle regioni a Statuto Speciale e alle province Autonome di Trento e Bolzano, assicurando, inoltre, la massima disponibilità e collaborazione alle regioni che si sono avvalse della procedura di «avvalimento» per la presa in carico delle restanti pratiche.

Il Ministero della Sanità intende riservare la massima attenzione sulla materia in questione anche successivamente alla piena attivazione della gestione delle procedure di indennizzo da parte delle regioni, la quale, come emerge da quanto ora delineato, appare tuttora in fase di assestamento.

Il Ministro della sanità: Girolamo Sirchia.

LUCHESE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

è in corso il rifacimento della piazza principale di Alcamo « piazza Ciullo »;

vi è da parte dei cittadini la preoccupazione che la nuova opera possa alterare l'aspetto storico della piazza e renderla anonima con delle realizzazioni che possono alterare il suo contesto storico, tutto ciò non può essere ammesso —:

se la Sovrintendenza competente sia in grado di fornire precise assicurazioni affinché il progetto non alteri la fisionomia della piazza e garantisca il suo valore storico. (4-00418)

RISPOSTA. — *Si fa presente che, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, n. 637, le competenze statali in materia di tutela del paesaggio e di antichità e belle arti nel territorio della Regione siciliana sono esercitate dalla Regione.*

Si assicura, tuttavia, che questo Ministero provvederà a segnalare quanto denunciato alla Soprintendenza regionale, per il tramite del Commissario dello Stato.

Il Ministro per i beni e le attività culturali: Giuliano Urbani.

MARINELLO, ANGELINO ALFANO e FALLICA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lo scorrimento veloce sud occidentale sicula, asse viario di fondamentale importanza per il collegamento tra le province meridionali della Sicilia e particolare interesse per le province di Agrigento e Trapani, versa in pessime condizioni, si registrano ulteriori difficoltà dovute all'interruzione del traffico all'altezza della galleria Belvedere, in territorio di Sciacca ed al procrastinarsi della chiusura al traffico del viadotto Carboy —:

se non ritenga assolutamente indispensabile ed urgente provvedere a riparare con sollecitudine i citati manufatti;

potenziare il sistema dei collegamenti stradali nelle provincie siciliane citate;

avviare una verifica mirante ad accertare le cause e le responsabilità dell'enorme ritardo dell'Anas nell'affrontare definitivamente tali problematiche.

(4-00191)

RISPOSTA. — *In riferimento alle problematiche evidenziate dall'interrogante con l'atto ispettivo cui si risponde, l'ANAS — Ente Nazionale per le Strade, interessato al riguardo, fa presente che il viadotto « Carboi », la cui costruzione, lungo la strada statale n. 115 (dal km 99+374 al km 101+380), risale ai primi anni '70, è un'importante opera d'arte della lunghezza di circa due chilometri.*

Il viadotto in questione è costituito da n. 37 campate di luce e presenta un'altezza variabile dai 10 agli oltre 60 metri rispetto al piano di campagna; in particolare, gli impalcati sono costituiti da due travi con ali superiori collegate da una soletta di m. 1,80 di larghezza e di 22 cm di spessore.

Negli ultimi anni l'Ente nazionale per le strade ha provveduto periodicamente a lavori di riparazione per risanare alcune campate; attualmente sono in fase di ultimazione i lavori per la riparazione dell'impalcato della campata n. 35, intervento necessario per l'improvvisa comparsa di lesioni longitudinali in corrispondenza dell'interfaccia tra le ali delle due travi e la soletta di collegamento delle stesse ali. Tali lavori hanno comportato la chiusura del viadotto e la deviazione del traffico su percorso alternativo.

I lavori, consegnati all'impresa esecutrice in data 30 gennaio 2001, dovevano essere ultimati entro novanta giorni; tuttavia, a causa di problemi giudiziari del titolare dell'impresa, sono Stati oggetto di sospensione forzata con conseguente abbandono del cantiere in condizioni tali da non consentire la riapertura del traffico. I lavori sono stati ripresi successivamente in data 18 giugno u.s. ed il 19 luglio il viadotto è stato riaperto al traffico.

L'Ente ha inoltre riferito di aver effettuato indagini sia statiche sia dinamiche sul

viadotto « Carboi » circa il grado di conservazione ed il comportamento dell'opera sotto carico, e si stanno nel frattempo attuando localmente modesti interventi di riparazione allo scopo di salvaguardare la pubblica incolumità.

Inoltre, trattandosi di una importante opera d'arte, l'Ente sta procedendo alla progettazione di un intervento generale di riqualificazione, attraverso soluzioni tecniche che consentano di effettuare i lavori a traffico aperto, anche se selezionato.

Per quanto concerne le opere di risanamento della calotta della galleria « Belvedere », ubicata lungo la strada statale n. 115, in territorio di Sciacca, l'Ente ha riferito che i lavori procedono regolarmente ed il traffico è stato deviato su un percorso alternativo, in accordo con l'Amministrazione comunale.

Infine, si fa presente che nel programma triennale 2001-2003 è stato inserito un progetto, per un importo di circa 40 miliardi, che interessa il tratto della Statale citata dal km 102, bivio S. Bartolo, al km 117, Sciacca e che prevede l'eliminazione di numerosi innesti a raso, con la razionalizzazione di due strade laterali e di alcuni svincoli a livelli sfasati, nonché opere di civilizzazione.

Il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti: Ugo Martinat.

MOLINARI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Finmeccanica ha annunciato ufficialmente la volontà di voler cedere il 49 per cento della Firema Trasporti;

la Firema la cui holding detenuta dal 51 per cento dai tre soci di maggioranza Fiore Marchiorello e Regazzoni è in liquidazione dallo scorso mese di gennaio;

è attivo presso il ministero dell'industria un tavolo con le organizzazioni sindacali concernente il settore delle costruzioni ferroviarie;

si è in attesa del varo del piano industriale da parte della Firema e che la mediazione del governo Amato aveva impedito che la società procedesse ad una serie di tagli che avrebbero messo in serio pericolo il futuro stesso della società;

cresce la preoccupazione dei lavoratori nei diversi stabilimenti sulle prospettive occupazionali e sul mantenimento stesso delle unità produttive, come nel caso dello stabilimento di Tito (Potenza);

in Basilicata il settore delle costruzioni ferroviarie rappresenta una voce importante del tessuto industriale con tre stabilimenti Firema di Tito (Potenza), Ansaldo segnalamento ferroviario di Tito (Potenza) e Ferrosud di Matera e circa 600 addetti;

l'integrazione Ansaldo-Breda avvenuta di recente dopo l'accordo del marzo 1999 apre una serie di prospettive al settore, anche in chiave europea;

vi è il rischio che una mancata ricapitalizzazione della Firema possa portare ad una crisi dell'intero settore in considerazione della necessità che venga garantita la continuità delle forniture per Ansaldo-Breda —:

se non ritenga di intervenire con la massima urgenza affinché venga adottata una seria politica industriale per il settore delle costruzioni ferroviarie salvaguardando le unità produttive ed i livelli occupazionali di promuovere in Basilicata, di concerto con la regione, il cosiddetto « polo ferroviario » evitando che il know how tecnologico possa essere disperso mettendo a repentaglio centinaia di posti di lavoro. (4-00074)

RISPOSTA. — *La società Firema Trasporti riunisce aziende che da anni progettano e producono materiale rotabile e impianti per trazione. Nel 1993 è stata realizzata la fusione per incorporazione nella Firema Trasporti S.p.A delle società operative controllate dalla stessa, allo scopo di integrare le risorse industriali e finanziarie per af-*

frontare con maggiore competitività le richieste del mercato nazionale e internazionale.

La società è controllata al 51 per cento dalla Firema Finanziaria (costituita da tre soci privati Fiore, Macchiorello e Ragazzoni) ed al 49 per cento da Finmeccanica S.p.A.

La Finmeccanica S.p.A, capofila dell'industria manifatturiera pubblica, ha a sua volta proceduto ad una sua riorganizzazione. La società ha più volte manifestato l'intenzione di voler cedere la sua quota azionaria in Firema Trasporti alla restante compagine aziendale, ma attualmente la trattativa risulta ancora in corso.

La Firema Trasporti S.p.A, dopo la perdita di 265 miliardi dichiarata nel 1999, di cui oltre 200 attribuiti ad oneri di ristrutturazione, ha provveduto nell'assemblea dei soci del 27 giugno c.a. ad approvare il bilancio 2000 all'unanimità ed è stata confermata l'intenzione di consentire la prosecuzione dell'attività aziendale tramite interventi particolari da effettuarsi entro il 2001. Pertanto, attualmente non sembra confermato l'avvio di una fase liquidatoria.

Relativamente alle problematiche occupazionali, l'organico di Firema Trasporti è di circa 1.180 dipendenti (distribuiti nei siti di Sesto San Giovanni, Padova, Spello, Caserta e Tito). L'organico di Tito (PZ) è di circa 180 dipendenti, di cui circa 25 in CIGS, a rotazione. È in corso, presso il ministero del lavoro una procedura di CIGS per crisi aziendale dall'1.04.2001 al 31.03.2002. Gli accordi sindacali sottoscritti al riguardo prevedono anche la presentazione, entro i termini della suddetta CIGS, di un piano di ristrutturazione aziendale per il rilancio della Società.

Il Ministro delle attività produttive: Antonio Marzano.

MUSSOLINI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:*

da tempo l'Isola d'Ischia è oggetto di una azione di insetti e parassiti. In special modo, da alcuni anni, con straordinaria proliferazione ed effetti devastanti, uno di

essi, la « Marchaelina » hellenica sta letteralmente distruggendo e diradando le pinete nel territorio del comune di Ischia. Inoltre, alcuni studiosi ritengono vi possano essere migrazioni dell'insetto verso l'interno dell'isola e verso occidente in direzione del comune di Casamicciola Terme;

è probabile che, essendo molti esemplari morti ed altri ancora gravemente infestati dal parassita, vi sia l'oggettiva probabilità che la situazione, procedendo senza adeguati contrasti con trattamenti specifici, cure dedicate, finanziamenti particolari, possa causare una inesorabile quanto catastrofica devastazione del patrimonio ambientale dell'isola;

qualora lo stato delle cose rimanga immutato, vi sarebbe una indubbia minaccia sull'avvenire di cittadini isolani poiché una progressiva intensificazione dei danni derivanti dalla infestazione del parassita potrebbero dapprima eliminare i pini di Ischia e, successivamente, pregiudicare la qualità e la consistenza delle pinete del Cretaio in Barano e del Bosco della Madalena in Casamicciola Terme;

si ritiene che un utile strumento potrebbe essere una Conferenza di servizi Stato-Regione Campania-Comuni isolani e la convocazione di tecnici ed esperti delle Regioni e delle università per fermare il fenomeno, debellare il parassita e compiere quelle operazioni urgentissime come l'estrazione delle radici degli esemplari ormai secchi, la cura dei terreni con gli elementi necessari alla loro fertilizzazione, se necessario, e infine alla selezione e alla piantumazione di nuove specie per ridisegnare il volto dei parchi pubblici;

Ischia vive di turismo e una profonda ferita alle sue ricchezze ambientali potrebbe significare il definitivo tracollo di un sistema che già segna alcune difficoltà —:

quale sia lo stato di informazioni che il Ministro interrogato ha sull'argomento, se e quali iniziative abbiano eventualmente già assunto gli enti competenti, nonché se intenda valutare la possibilità di istituire

la Conferenza di servizi Stato-Regione Campania-Comuni isolani e la convocazione di tecnici ed esperti delle Regioni e delle università per fermare il fenomeno.
(4-00084)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, concernente i gravi effetti che l'insetto « Marchalina ellenica » ha prodotto e produce alle pinete dell'Isola d'Ischia si assicura, innanzitutto, che il fenomeno è stato ed è tuttora oggetto di costante e vigile attenzione da parte del Coordinamento Regionale del Corpo Forestale dello Stato di Napoli d'intesa con i competenti Uffici della Regione Campania.

Infatti, al fine di controllare efficacemente tutti i focolai di infestazione già presenti e di minimizzare i rischi di una ulteriore diffusione dell'insetto ad aree indenni, è stato emanato il D.M. del 27 marzo 1996 « Lotta obbligatoria contro la cocciniglia Marchalina hellenica (Genn.), nel territorio della Regione Campania », il quale, tra l'altro, prevede:

l'espletamento di accertamenti annuali sistematici, volti a verificare la presenza del fitofago su tutti i pini presenti sul territorio campano ed, in particolare, sull'Isola d'Ischia, al fine di individuare tempestivamente eventuali nuovi focolai e delimitare le zone infestate;

l'esecuzione obbligatoria sulle piante di pino colpite dalla malattia di interventi di controllo della Marchalina hellenica che, devono essere effettuati a cura e spese dei proprietari delle piante infestate, nel rispetto delle direttive tecniche e delle modalità fissate dal Servizio Fitosanitario Regionale;

il divieto di trasporto delle piante o parti di piante ospiti del fitofago sia nell'ambito dell'Isola d'Ischia che da questa a tutto il territorio nazionale, senza la preventiva autorizzazione del Servizio Fitosanitario Regionale;

la distruzione immediata sul posto del materiale vegetale di risulta della potatura di piante di pino infestate dal fitofago.

La Regione Campania, dopo aver effettuato già negli anni 1996-97, alcuni interventi sperimentali per il controllo di *M. hellenica*, definiti con il concorso di docenti del Dipartimento di Entomologia e Zoologia Agraria della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi « Federico II » di Napoli, ha elaborato, fin dal 1998, il Progetto « Aenaria » (Interventi fitosanitari integrati per la tutela dei pini d'Ischia). Il Progetto ha lo scopo di realizzare, a livello dimostrativo, una serie coordinata di idonee misure atte a contrastare lo stato di deperimento generale dei pini presenti sul territorio ischitano, debilitati dall'azione dell'insetto che rende le piante maggiormente predisposte all'attacco di altri fitofagi, quali, il Blastofago (*Tomicus destruens*).

Nell'ambito del Progetto sono già stati attuati i seguenti interventi:

Etichettatura di ogni singola pianta di pino presente nei territori dei Comuni di Ischia Porto, Barano e Casamicciola, rilievo dei relativi dati dendrometrici nonché dello stato fitosanitario attraverso l'esecuzione, nell'ambito del territorio comunale di Ischia Porto, delle operazioni di abbattimento ed immediata distruzione con il fuoco delle piante di pino secche o gravemente compromesse, esecuzione di specifici interventi fitosanitari sulle piante infestate da *Marchalina hellenica* o da altri fitofagi e potatura dei pini con conseguente arieggiamento ed eliminazione di branche e rami secchi o infestati da Blastofago;

Realizzazione e gestione di un insettario, per l'allevamento di organismi entomofagi utili al controllo biologico di numerosi parassiti diffusi su alcune delle essenze arboree ed erbacee facenti parte della flora ischitana.

Inoltre, come previsto dal Progetto, è stato costituito il « Comitato tecnico-scientifico per la difesa fitosanitaria dei pini d'Ischia », composto da esperti in possesso di specifiche competenze nelle discipline agroselvicolturali e di difesa fitosanitaria delle essenze agrarie e forestali.

Il Comitato ha indirizzato i propri lavori su due direttrici, la prima diretta ad

approfondire le indagini sull'eziologia del deperimento, a cui, in alcuni casi, fa seguito la morte delle essenze di pino presenti ad Ischia, visto che nel corso del primo triennio di attuazione degli interventi previsti dal Progetto « Aenaria », è emerso che, oltre all'azione parassitaria svolta dalla *M. hellenica*, numerosi altri fattori, di natura sia biotica (Blastofago e funghi parassiti della rizosfera) che abiotica (squilibri idrico-nutrizionali, problemi pedologici, stress eco-ambientali, spinta antropizzazione dell'habitat di crescita, ecc.), concorrono a debilitare le piante, la seconda volta ad allestire alcune prove sperimentali di controllo a bassissimo impatto ambientale.

Nell'ambito delle attività divulgative previste dal progetto « Aenaria », è stato, altresì, attivato uno sportello di consulenza fitosanitaria, a cui è possibile rivolgersi per ottenere utili informazioni sulle strategie di controllo della Cocciniglia greca e del Blastofago. Un tecnico regionale preposto a tale sportello informativo svolge, contestualmente, anche un monitoraggio attento e puntale sullo stato fitosanitario delle essenze di pino presenti sul territorio isolano.

Infine, l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania, al fine di fronteggiare la grave emergenza fitosanitaria che ha colpito l'Isola d'Ischia, ha presentato un disegno di legge regionale « Incentivazione di interventi a carattere territoriale per il controllo delle emergenze fitosanitarie conclamate », approvato dalla Giunta Regionale in data 20 luglio u.s.; esso prevede, tra l'altro, l'erogazione di contributi (fino al 70 per cento dei costi sostenuti) per l'attuazione di interventi volti al controllo di conclamate emergenze fitosanitarie, che possono riguardare coltivazioni agrarie, forestali o essenze vegetali anche facenti parte del verde urbano.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali: Giovanni Alemanno.

PASETTO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

numerosi abitanti della zona Centocelle, residenti nelle vie e piazze adiacenti

al tratto di via Palmiro Togliatti compreso tra via Prenestina e via Collatina ed al Mattatoio Comunale si sono ripetutamente e pubblicamente lamentati per la situazione di degrado in cui sono costretti a vivere e per le crescenti preoccupazioni che nutrono ogni giorno per la propria incolumità e per quella dei propri familiari;

nei giorni scorsi alcuni importanti quotidiani hanno dedicato articoli al problema della prostituzione e dei traffici di vario genere che si svolgono anche in pieno giorno in tale zona;

pur apprezzando gli sforzi compiuti dalle forze dell'ordine per garantire maggiori livelli di sicurezza, risulta che a tutt'oggi permangono le condizioni denunciate dagli abitanti e dalla stampa cittadina —:

se non si ritenga opportuno verificare l'effettiva gravità dei fatti riferiti ed eventualmente mettere in atto maggiori controlli e misure di vigilanza più efficaci. (4-00034)

RISPOSTA. — *L'area ricompresa nel quadrilatero costituito dalle Vie Prenestina, Palmiro Togliatti, Collatina e Giovan Battista Valente, che delimitano una zona di campagna a ridosso del quartiere « Centocelle », è oggetto di un'intensa attività di controllo del territorio, che ha permesso di conseguire positivi risultati sotto il profilo della repressione della c.d. « criminalità diffusa ».*

Si registra, infatti, nel primo semestre di quest'anno, una diminuzione dei reati denunciati di oltre il 10 per cento ed un incremento tendenziale degli arresti pari al 25 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2000.

Dai dati forniti dalla questura di Roma, inoltre, nel periodo di riferimento, risultano identificate 8.791 persone (con un aumento del 33,3 per cento) e controllati 3.605 veicoli, rispetto ai 2.848 dell'anno scorso (con un incremento del 26,5 per cento).

L'attività di contrasto dell'immigrazione clandestina ha consentito di effettuare, nel

primo semestre di quest'anno 14 espulsioni con accompagnamento alla frontiera, mentre per altri 54 extracomunitari è stato emesso il provvedimento di espulsione con intimazione. Sono stati, infine, avviati presso un centro di trattenimento temporaneo altri 20 cittadini extracomunitari.

Al fine di contrastare la prostituzione il Prefetto di Roma ha disposto, nell'ambito del piano di controllo coordinato del territorio, un'ulteriore intensificazione delle attività di prevenzione nelle aree dove il fenomeno è maggiormente presente.

Il Ministro dell'interno: Claudio Scajola.

SERENA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:*

nella notte tra il 28 e il 29 maggio sono stati svaligiati più di 70 appartamenti in comune di Bibione di San Vito al Tagliamento;

nonostante le associazioni turistiche e alberghiere vadano da tempo denunciando l'escalation di simili episodi, non si è posto alcun rimedio al ripetersi di tali atti di criminalità;

la stazione dei carabinieri della cittadina balneare non è assolutamente in grado di assicurare un efficace servizio di prevenzione a causa della più volte denunciata carenza di personale —:

se non si intenda provvedere a far fronte immediatamente a questa emergenza che rischia di compromettere gravemente l'economia di Bibione e dell'intera zona, fiore all'occhiello del turismo italiano. (4-00167)

RISPOSTA. — *All'indomani dei fatti criminali evocati nell'interrogazione, il Prefetto di Venezia, accogliendo anche le richieste del Sindaco di San Michele al Tagliamento e delle associazioni degli operatori turistici locali, ha disposto l'ulteriore intensificazione dei dispositivi di controllo del territorio, con l'impiego anche di personale dei*

Reparti della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri.

È stato, inoltre, immediatamente potenziato l'organico della Stazione Carabinieri di Bibione con altri quattro militari.

Successivamente, la tematica della sicurezza pubblica nelle località turistiche della provincia è stata approfondita in un'apposita riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica del 19 giugno scorso, al fine di individuare mirate misure anche per diffondere un maggior senso di sicurezza nelle popolazioni interessate.

Si precisa, infine, che nell'ambito dei servizi di rinforzo estivi pianificati dal Dipartimento della pubblica sicurezza di questo Ministero, è stato disposto, dal 15 giugno al 15 settembre, l'ulteriore potenziamento del presidio dell'Arma di Bibione con l'invio di 15 militari, nonché di due motoveicoli, due autovetture e due radio-mobili.

Il Ministro dell'interno: Claudio Scajola.

SINISCALCHI. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

l'associazione EpaC che si adopera per sensibilizzare la prevenzione dell'epatite C, nonché per fornire assistenza alle persone colpite dalla grave malattia infettiva, lamenta la scarsa considerazione delle istituzioni sanitarie nella promozione di campagne informative relative alla maggiore conoscenza del virus;

l'organizzazione no profit, che si occupa anche di fornire assistenza ai malati di epatite C, ha rappresentato nei giorni scorsi, in un documento inviato all'interrogante, la assenza di interventi ministeriali diretti ad una sensibilizzazione nonché ad una campagna informativa e preventiva più consona alla gravità della infezione ed all'elevato numero di persone contagiato;

il comitato EpaC ha stimato che il 3 per cento dei cittadini italiani sia interessato dal virus in oggetto e che la percen-

tuale sia addirittura notevolmente più elevata nelle regioni meridionali —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare al fine di promuovere campagne informative e preventive che siano in grado di intervenire concretamente sia sul fronte dell'informazione che su quello del sostegno nei confronti delle organizzazioni di volontariato che si occupano meritoriamente di fornire assistenza ai malati di epatite C;

se non intenda istituire un rapporto di collaborazione e collegamento tra il dipartimento malattie infettive del ministero della sanità ed organizzazioni, come il Comitato EpaC, quotidianamente contattate da migliaia di cittadini desiderosi di informazioni e conforti per fronteggiare il grave problema socio-sanitario. (4-00056)

RISPOSTA. — *Ai sensi del Decreto del Ministro della Sanità del 15 dicembre 1990, « Sistema informativo delle malattie infettive e diffusive », al Ministero della Sanità — Direzione Generale della Prevenzione — debbono essere trasmesse le notifiche obbligatorie delle epatiti virali acute NANB.*

In base agli studi cinici oggi disponibili, si stima che il 70 per cento di queste epatiti possono essere attribuite al virus C: pertanto si può affermare che, anche per l'epatite C, si è osservata una riduzione del numero di casi negli ultimi anni.

Infatti, la morbosità della malattia (tasso di incidenza annuale per 100.000 abitanti) era di 5 nel 1985 ed è stata dell'1,4 nel 1999.

Tale riduzione si è osservata sia al Nord che al Sud del nostro Paese.

Come per l'epatite B, l'incidenza della forma acuta è maggiore tra i giovani adulti.

Questo Ministero non elabora dati relativi alla prevalenza dei soggetti anti-HCV positivi e, quindi, ricava le informazioni relative alle forme cronico-degenerative che possono conseguire alla malattia, anche a distanza di molti anni, dagli studi « ad hoc » e dalle stime riportate in letteratura medica.

La letteratura corrente riporta che, nel nostro Paese, circa 1.500.000 soggetti sono anti-HCV positivi.

A tale proposito, occorre sottolineare come la positività per anti-HCV di per sé non permetta, se non con ulteriori indagini, di stabilire che il soggetto sia viremico, e cioè potenzialmente infettivo, o che presenti la « cicatrice » immunitaria dell'avvenuta infezione e successiva malattia, la quale spesso decorre in modo asintomatico e viene riscontrata o ad un controllo casuale o qualora se ne manifestino, a distanza, le sequele.

La letteratura corrente, inoltre, riporta che in base alla distribuzione per età della positività per anti-HCV risulta che il virus è poco presente tra i giovani, e che la prevalenza aumenta con gli anni, concentrandosi nelle fasce di popolazione di età più avanzata, nelle quali si evidenziano anche la maggior parte dei casi di forme cronico-degenerative (epatite cronica, cirrosi e carcinoma del fegato) sensibili e specifici per la rivelazione dell'infezione: in considerazione del tempo trascorso dall'infezione e del conseguente stadio della malattia, le attuali indicazioni terapeutiche non sono applicabili alla stragrande maggioranza di tali casi.

La Direzione Generale della Prevenzione ha divulgato agli Assessorati Regionali alla Sanità, agli URP delle Aziende USL e alle Aziende Ospedaliere apposite schede tecnico-informative, prodotte nell'ambito di un progetto finalizzato, concernenti le epatiti virali A-B-C-Delta-E (semplici informa-

zioni su: malattia, modalità di trasmissione, comportamenti da evitare per la prevenzione, eventuali profilassi disponibili), rivolte alla popolazione generale e scaricabili da Internet dal sito www.sanita.it/malinf alla voce Prevenzione.

La stessa Direzione Generale fornisce, nell'ambito delle proprie attività, a chiunque ne faccia richiesta, informazioni aggiornate su prevenzione e controllo delle malattie infettive, nonché — qualora richiesti — esprime pareri per il patrocinio ministeriale a congressi, corsi, opuscoli e campagne divulgative il cui contenuto riguardi la prevenzione e il controllo delle malattie infettive.

Questo Ministero intende istituire — quanto prima — uno specifico Servizio rivolto alla comunicazione con i cittadini, proprio al fine di sviluppare e potenziare l'informazione e la divulgazione concernente le problematiche relative alla prevenzione e delimitazione delle malattie infettive.

D'altro canto, questo Ministero ritiene che le proprie campagne informativo-educative attuate soprattutto nei riguardi delle fasce giovanili attraverso messaggi per la prevenzione di altre patologie a trasmissione parenterale, possano risultare efficaci anche per la prevenzione dell'epatite virale C.

Il Ministro della sanità: Girolamo Sirchia.